Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 23 aprile 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2633 nuova serie — Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Trieste ha un cuore alpino

(«Giornalfoto»)

Ecco, sei a Trieste, Alpino.

Rifletti un po': quante mai volte il nome di questa città è entrato nella tua casa? Lo avranno fatto i tuoi nonni, prima ancora dei tuoi genitori; e ancora lo faranno, credimi, i tuoi figli. Una città come un'altra, ti accadrà forse di pensare; e a squadrarla così, fuggevolmente, è una città come un'altra, più o meno bella.

Eppure, quant'altro è Trieste; quanto destino è nel suo nome. Vi deve pur essere qualche cosa di più e di diverso nella sua sostanza, se essa tanto ha potuto, nel corso della storia, sull'Italia e sugli italiani, al punto di magnetizzare il popolo tutto e indurlo a imprese grandiose, epiche, pagate con sangue e lacrime. Non lasciarti confondere le idee; non dare ascolto a coloro che dovessero parlarti dei tanti «ismi», di astuzie politiche o di convenienze economiche. Per l'Italia, Trieste fu sempre solo un problema di alta e pura passione, al di sopra di ogni calcolo; e un problema fondamentale della sua vita di Nazione. Converrà forse chiarire meglio il senso di queste parole, alla buona, come in un discorso tra vecchi amici fidati.

Trieste (diciamo sempre Trieste: ma tu devi intendere il suo significato su un orizzonte più esteso, ben al di là del perimetro cittadino; si dice Trieste, ma in questo nome si compendia una vasta terra che abbraccia tutto un settore dell'Adriatico orientale); Trieste venne fondata dai Romani e subì nei secoli varie dominazioni; ma restò italiana sempre, la sua compagine non potè mai essere intaccata dall'afflusso delle tante forze eterogenee.

Guardati un po' in giro, Alpino, domanda, interroga: vedrai genti simili alle tue, a quelle di un'altra città della Penisola. Quando, nel maggio del '15, l'Italia mosse verso l'Isonzo per portare qui le sue insegne, concludeva il ciclo delle guerre risorgimentali, con le quali la Patria ricomponeva alfine la sua unità. Unità di sangue, prima di tutto; perchè se i triestini — e gli istriani, diremo anzi i giuliani — si erano mantenuti italiani nel corso delle epoche, fedeli sempre a una sola bandiera, il Tricolore, significa che tali veramente erano. E così, come la Patria liberò dai ceppi Milano prima, e poi Venezia, doveva con un ulteriore balzo redimere Trieste. Tu sai quanto costò questo, anche se sei di due generazioni dopo; e un così alto sacrificio poteva solo essere accettato da una Madre ansiosa di dare libertà ai suoi figli.

Genti di una medesima lingua vivevano su questa sponda adriatica, appartenenti alla medesima famiglia umana qual è l'Italia tutta; e dunque l'identità del sangue stabiliva, al di là d'ogni confine politico, continuità di costume e di civiltà. Non accogliere il possente e angoscioso richiamo di una realtà insopprimibile (Trieste e le terre adriatiche) avrebbe significato per una grande Nazione scadere sul piano morale, marciare all'indietro. Tutti i popoli, non uno escluso, hanno combattuto o sofferto le loro battaglie per la liberazione dei fratelli oppressi; le storie parlano chiaro.

Non fu dunque — a ciò volevamo arrivare — una guerra di conquista o un fenomeno di espansione megalomane, quella per Trieste conclusasi trionfalmente a Vittorio Veneto il 4 novembre 1918; ma una santa crociata per la redenzione di un popolo che si era mantenuto, con le creazioni dello spirito e le opere del lavoro, a un alto livello civile, in quanto sapeva di onorare sempre e dovunque l'Italia; e che, benchè staccato dal suo corpo, aveva dato prove sublimi di fedeltà alle proprie origini, come aveva accettato i più cruenti sacrifici pur di non deviare dalla sua strada nel corso della lunghissima attesa prima del riscatto.

Non sappiamo, amico Alpino, se siamo riusciti a farti intuire il senso, per taluni forse misterioso, di Trieste. E' una terra che, pur disgiunta dalla famiglia nazionale, volle e seppe restare italiana, oltre il tempo e le mutevoli fortune contingenti; che non mercanteggiò mai la propria anima, nè mutò la lingua, nè si lasciò corrompere o assorbire; una terra sulla quale fu tentato ogni trapianto ibrido, ma che fece sbocciare sempre dal suo suolo un solo fiore. Questa incrollabile resistenza di Trieste a lusinghe e minacce di potenti d'ogni schiatta è alta poesia umana; in essa tu devi riconoscere le virtù più tenaci del nostro popolo, della nostra stirpe. Perciò è giusto dire che Trieste ha cuore alpino.

Venne il dolorosissimo capitolo di una guerra infelice, di una guerra conclusa con una sconfitta malgrado tanti eroismi e tanti sacrifici; e Trieste, come sai, tornò ad essere per l'Italia un «problema», forse più grave, certo più doloroso di prima. Non ti diremo, amico Alpino, che tale problema sia risolto oggi. La realtà è però che su Trieste splende ancora il Tricolore, come tu lo vedi nelle strade, dopo che era scomparso — non certo dai cuori — ma dalla luce, per undici anni.

Tu sai che la guerra perduta inferse un crudele colpo di spada sul corpo vivo della Patria, e che la Venezia Giulia venne recisa con quel taglio netto. E conosci certo il dramma dell'Istria, dei suoi abitanti costretti all'esilio. E forse ricordi ciò che avvenne dal settembre 1943 all'ottobre 1954: undici anni di occupazioni straniere per Trieste; i tedeschi prima, poi gli jugoslavi, infine gli anglo-americani. Pareva che la città dovesse restare in eterno un pomo di discordia tra i due popoli che coabitano sull'Adriatico, sinchè prevalse un minimo di giustizia e Trieste venne restituita all'Italia.

Se ti ricordiamo questi eventi, amico Alpino, è solo per confermarti la saldezza tutta alpina del popolo triestino. Popolo che riprese a lottare, dal 1943 in poi, per tornare ad essere libero, dopo ch'era ripiombato in schiavitù. Della sua battaglia quasi quotidiana durante quegli undici anni, le cronache del mondo hanno parlato lungamente, tu le conosci. I cittadini hanno combattuto nelle strade, sovente hanno fatto della piazza una trincea. E molti sono caduti, anziani soldati e adolescenti, con una sciarpa tricolore intorno al collo. Perchè il popolo triestino sapeva di doversi battere per la sua sopravvivenza nazionale, per la salvezza della sua anima, del suo patrimonio di civiltà. Sapeva che al di qua dell'Adriatico esso era — lasciaci dire — entro il perimetro della sua città, lo estremo presidio della civiltà italiana e cattolica ai limiti dell'Occidente. Per questo non ha mai ammainato il Tricolore, nemmeno nelle ore del maggiore sconforto e della più amara solitudine.

Abbiamo sentito di dirti questo, amico Alpino, mentre oggi vai lieto per le vie di Trieste. Assapora in pieno la dolcezza di questa città forte e nobile, gioviale e aperta. Puoi guardare fermamente negli occhi i cittadini, e riconoscere in ognuno di essi un buon soldato, leale e coraggioso. Molti di essi hanno portato in guerra la tua penna nera; sull'Ortigara prima, tanti anni fa; poi sul Golico e sul Don; dovunque si è pugnato più duramente e si è domandato più sangue. Questa gente conosce in sommo grado la virtù della resistenza, del «di qui non si passa». Se Trieste non avesse cuore alpino, duro come il macigno del Carso, forse il Tricolore non sarebbe tornato, il 26 ottobre 1954, a sventolare libero nelle sue strade.

UGO SARTORI

SOLENNE CELEBRAZIONE DEL DECENNALE DELLA LIBERAZIONE AL PARLAMENTO

I VALORI DELLA RESISTENZA ESALTATI nei discorsi di Merzagora e di Gronchi

L'Italia ancora spiritualmente disunita può ritrovare il punto di fusione onorando degnamente tutti i suoi morti, caduti ovunque eroicamente

Roma, 22

Il Parlamento ha solennemente celebrato oggi il decimo anniversario della Liberazione. I due Presidenti Gronchi e Merzagora hanno ricordato lo avvenimento con parole di profonda ispirazione umana e patriottica e le ovazioni con cui i loro discorsi sono stati salutati dalle Assemblee testimoniano l'unanime consenso di tutti i presenti.

Alla Camera, dinanzi all'Assemblea in piedi e presenti tutti i componenti del Governo, GRONCHI ha detto:

«La Camera italiana, nella quale siedono numerosi esponenti della Resistenza, non può non associarsi alla celebrazione che avviene nel paese. Questa deve aprirsi con il tributo di ammirazione e di omaggio a coloro che per la Resistenza fecero olocausto della vita. Nello stesso tempo il ricordo va a tutti coloro che caddero per un ideale disinteressatamente sentito. Ma ciò che soprattutto va ricordato è il grande anelito che animò quel movimento.

«Il ricordo della Resistenza non può nè deve immiserirsi — come da qualche parte si è andato tentando — in una specie di macabro bilancio delle vittime delle varie parti: tentativo miserando, perchè di un fatto di tanta ampiezza e tanta profondità, spirituale prima che politica, sarebbe dare una ben inadeguata misura il volerne rievocare soltanto eccessi riprovevoli ed episodi marginali e non l'anelito e l'ansia generosa di rinnovamento che ne è stata l'essenza più vera.

«Ogni guerra civile — perchè il popolo italiano fu allora veramente costretto ad una guerra civile — ha i suoi orrori ed i suoi errori, ha le vittime, dall'una e dall'altra parte, di tragiche incomprensioni o anche di improvvisi scoppi di settarismi e di istinti di violenza. Ma non di questo si è materiato il grande fatto storico della Resistenza. E se non si è forse in grado oggi di dare un giudizio storico compiuto sulla sua rilevanza nel corso della storia nazionale (troppo vicine sono forse le sue vicende e ancor troppo accese le passioni), si può certo trarre dalle testimonianze dei fatti e dei ricordi alcune considerazioni e constatazioni.

«La prima è che una lotta come quella di liberazione, continuando il solco impresso al movimento della vita nazionale dal primo Risorgimento, fu un moto popolare nel senso più largo e più vero della parola. Forse, da un confronto storico si vedrà che veramente neppure il primo Risorgimento, pur così glorioso anche di partecipazione popolare, raggiunse l'alta temperatura di coscienza e di collaborazione delle masse popolari. Perchè se è vero che anche nel secondo Risorgimento prevalsero le «élites», fu determinante cioè l'attività di coloro che si fecero promotori e animatori del movimento, se questa «élite» è riconoscibile nella massa dei partigiani che, generosa minoranza, si rifugiarono sui nostri monti, popolarono inafferrabili le nostre campagne, combatterono così tenacemente per lunghi mesi, talvolta vincendo più lo scoraggiamento che non le fatiche e i pericoli della guerra, è certo che il consenso popolare circondò questa «élite» di condottieri e di combattenti di tale solidarietà, di così entusiastico aiuto che in nessun altro movimento della nostra storia moderna si videro donne e giovani e giovanissimi prestarsi fino al sacrificio della vita per sostenere — dimentichi del pericolo, delle privazioni —, per incoraggiare combattenti lontani, e rendere possibile la continuazione della lotta indomabile.

«La lotta di liberazione fu essenzialmente un fatto spirituale, un'ansia di riscatto contro l'avvilimento della dittatura. Nè si può dire che i risultati non siano stati adeguati a quel sacrificio, anche se il cammino è stato segnato da immense difficoltà. La coscienza nazionale ha dato chiari segni del suo rinnovamento e nuovi valori scuotono le antiche concezioni e premono per un nuovo Stato che sia tutelatore dei diritti e dei doveri di tutti ed il supremo organizzatore della vita nazionale. Chiunque avesse sperato dalla Resistenza il raggiungimento più rapido di mete più vaste, pensi che ciascuno deve dare il suo contributo perchè tali mete siano conseguite. Questo deve essere il significato della celebrazione della Resistenza, basata su una volontà concorde che subordini ogni interesse di parte all'interesse di quello che si può chiamare in senso sociale la comunità della nazione e in senso storico e politico la grande Patria italiana».

La Camera per acclamazione ha deciso che il discorso del suo Presidente sia affisso in tutti i Comuni d'Italia.

Al Senato, il Presidente MERZAGORA ha detto: «In questa ricorrenza l'Italia si appresta ad esaltare non certamente la lotta fratricida in sè e per sè, alla quale tutti indistintamente siamo avversi, ma i supremi ideali, i valori della Resistenza che hanno salvato la Patria annientata e oppressa durante un periodo di immane e totale disfacimento morale, politico, militare. Non è questo il momento di riaprire una polemica su quelli che sono il fine e le idealità della Resistenza italiana. E' giunto però il momento di dire che queste idealità sono illuminate dalla luce della libertà, della democrazia e dell'indipendenza.

«Queste idealità non devono essere retaggio di una sola parte del popolo italiano, ma devono essere patrimonio comune a tutti, al disopra di ogni concezione politica e sociale. In questa ricorrenza tutti devono unirsi in un mesto e doloroso pensiero rivolto ai Caduti. L'Italia, oggi ancora spiritualmente disunita, può ritrovare il suo punto di fusione soltanto onorando degnamente i suoi morti, tutti i suoi morti caduti ovunque eroicamente, nelle piazze come sulle montagne, in prigionia come nei campi di annientamento, nel deserto come nella steppa, in terra, in mare, in cielo. Il ricordo di quanto hanno sofferto tutte le famiglie negli affetti più cari e la memoria dei caduti per la libertà inducano finalmente a formulare un voto umano e cristiano di pacificazione spirituale e di fiducia nell'avvenire.

«La fondamentale bontà e la miracolosa e operosa capacità delle genti d'Italia a superare ogni ostacolo daranno sicuramente a questo voto un valore concreto».

A nome del Governo il Ministro GAVA ha detto che la Resistenza è un fatto positivo legato intimamente alla lunga e cruenta lotta sostenuta dal popolo italiano per la difesa della sua libertà.

La Camera, dopo la celebrazione, ha ripreso l'esame degli articoli della legge Tremelloni sulla perequazione tributaria. Con 327 voti contro 80 è stata respinta una proposta del MSI di sopprimere l'articolo che introduce nel sistema tributario italiano il giuramento come mezzo di prova per le dichiarazioni dei redditi contestate. L'articolo è stato perciò approvato così come la commissione proponeva, salvo due modifiche con cui si stabilisce che il giuramento non può essere richiesto in caso di controversia su accertamenti non superiori alle 540 mila lire e che il giuramento può essere richiesto soltanto quando il reddito dichiarato sia meno della metà di quello accertato. Il testo in esame diceva invece «meno di due terzi».

Al Senato, dopo l'illustrazione di tre ordini del giorno, hanno parlato sui bilanci finanziari i tre relatori.

«Leader» comunista condannato negli S.U.

New York, 22

Il presidente del partito comunista delle due Caroline, Junius Scales, è stato condannato oggi a sei anni di carcere, essendo stato riconosciuto colpevole di avere propugnato un sovvertimento violento del regime vigente negli Stati Uniti. Il giudice Bryan, nel pronunciare la sentenza a Greenburo, nella Carolina del Nord, ha negato la concessione della libertà provvisoria dietro cauzione, in attesa dell'esito dello appello.

Le truppe in Germania

IL BELGIO TRASFORMA l'occupazione in «alleanza»

Bonn, 22

Oggi l'Ambasciatore del Belgio presso la Repubblica federale ha comunicato alla Cancelleria l'adesione del suo Governo al trattato di Parigi sullo stazionamento delle truppe alleate in Germania. Di conseguenza le truppe belghe in Germania cessano di essere occupanti per divenire «alleate». E' stato questo un nuovo passo verso la entrata in vigore dei trattati di Parigi. La procedura di ratifica, secondo informazioni raccolte a Bonn, sarà completata il cinque maggio: per quella data difatti Granbretagna e Francia si sono impegnate a depositare tutti i protocolli. La Germania potrà così riottenere la sua completa sovranità ed entrare finalmente a parità di diritti con le altre nazioni nella comunità dei popoli liberi.

A Bonn si registra in questi giorni una intensa attività in vista dei prossimi incontri internazionali. Il 29 prossimo, come era stato già annunciato, si inizieranno a Bonn i colloqui fra Adenauer e Pinay; dovranno essere discusse questioni concernenti la Saar, la collaborazione economica franco-tedesca e le future trattative con l'Unione Sovietica. Inoltre gli esperti del Ministero degli Esteri stanno completando una serie di «piani» per la riunificazione del paese che dovranno essere sottoposti all'attenzione degli esperti occidentali in una prossima riunione che si terrà a Londra. Su questi piani si mantiene il massimo riserbo. Si sa però che essi escludono a priori una soluzione del problema tedesco simile a quella austriaca.

LA FIERA DI MILANO visitata da Sinclair Weeks

DISCORSI DI MARTINELLI E DELL'AMBASCIATORE LUCE

Milano, 22

Il Ministro del Commercio Sinclair Weeks e il Ministro del Commercio estero on. Martinelli sono intervenuti questa sera ad un pranzo offerto dalla Camera di Commercio americana presente l'Ambasciatore signora Luce, le autorità cittadine e tutti i principali collaboratori dei due Ministri e dell'Ambasciatore che già avevano assistito ai colloqui della giornata e alle visite alla fiera.

Nella occasione sono stati scambiati importanti discorsi. Il Ministro Martinelli ha esortato i soci della Camera di Commercio americana per l'Italia ad agevolare lo sviluppo dei rapporti commerciali italo-americani «perchè se noi riusciremo a dare una configurazione migliore alla nostra bilancia commerciale con gli Stati Uniti, anche il problema degli approvvigionamenti italiani dall'area del dollaro potrà avere una impostazione più ampia».

In precedenza l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce aveva rivolto ai Ministri e alle altre personalità il saluto del Governo statunitense, elogiando la Fiera di Milano, definita «la più grande e la più importante fiera del genere in tutto il mondo».

I PASSI VERSO LA CONCLUSIONE DEL TRATTATO AUSTRIACO

NOTA OCCIDENTALE A MOSCA per una riunione al 2 maggio

Viene proposta una conferenza preparatoria al livello degli Ambasciatori che dovrebbe aver luogo a Vienna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Le risposte delle tre potenze occidentali alla Russia sulla questione del trattato di pace austriaco sono state consegnate oggi a Mosca. Ecco il testo della nota inglese che è simile a quella francese e americana:

«Il Governo britannico ha esaminato in consultazione con i Governi americano e francese la nota del Governo sovietico in data 19 aprile, in cui si proponeva la riunione di una conferenza dei Ministri degli Esteri di Francia, degli Stati Uniti, del Regno Unito e dell'Unione Sovietica, con la partecipazione di rappresentanti austriaci, allo scopo di esaminare la conclusione di un trattato di Stato che ristabilisca un'Austria indipendente e democratica, e di procedere alla firma di tale trattato.

«Il Governo britannico è lieto di apprendere che il Governo sovietico considera ora possibile la conclusione di un trattato di Stato austriaco. Esso sarebbe lieto di partecipare, appena possibile, a una riunione dei Ministri degli Esteri delle quattro potenze, presenti i rappresentanti dell'Austria, per firmare il trattato.

«Le informazioni ricevute dal Governo britannico sugli scambi di vedute che hanno avuto luogo a Mosca fra i Ministri austriaci e sovietici, mostrano chiaramente che un lavoro preparatorio è ancora necessario.

«Riferendosi alla dichiarazione tripartita del 6 aprile, il Governo britannico suggerisce, di conseguenza, che gli Ambasciatori delle quattro potenze a Vienna si riuniscano in una data molto prossima, con la partecipazione dei rappresentanti austriaci, allo scopo di esaminare i risultati degli scambi di vedute con Mosca e di prendere gli accordi necessari alla prossima firma del trattato di Stato da parte dei Ministri degli Esteri. Esso propone pertanto che gli Ambasciatori e i rappresentanti austriaci si riuniscano a Vienna il 2 maggio.

«Appena fossero stati portati a termine i necessari preparativi, converrebbe fissare la data più vicina possibile per l'incontro dei Ministri degli Esteri e per la firma del trattato».

Il contenuto della nota è quello che avevamo preannunciato nei giorni scorsi. I punti su cui gli occidentali intendono soprattutto ottenere dei chiarimenti sono due: se devono esserci delle garanzie — e di che tipo — della neutralità austriaca da parte delle grandi potenze, e fin dove debba giungere questa neutralità austriaca, se, cioè, essere limitata al campo militare o debba estendersi anche, per esempio, al campo delle relazioni commerciali. Da ciò potrebbe dipendere, fra l'altro, la possibilità o meno che l'Austria si associ all'OECE. Questi problemi, e altri minori, vanno chiariti prima che valga la pena di convocare una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. Ciò sembra ovvio agli occidentali, che quindi sperano di vedere accettata prontamente dai sovietici la proposta contenuta nelle note consegnate oggi, in modo che si possa giungere, senza ulteriori ritardi, alla firma del trattato, che ridarà allo Stato austriaco l'indipendenza.

La consegna delle risposte occidentali sul problema austriaco, per quanto importante, non ha fatto passare in secondo piano un altro annuncio dato oggi a Londra, e atteso da molti giorni: si tratta della riunione del gruppo di studi anglo-franco-americani, cui verrà affidato il compito di preparare un incontro con l'Unione Sovietica. Il gruppo di studi si riunirà a Londra mercoledì della settimana prossima, non si occuperà della questione austriaca, che viene discussa in altra sede, e cioè a Vienna, ma degli altri problemi che entrerebbero nell'ordine del giorno di una conferenza ad alto livello, fra Occidente e Oriente. Ossia, soprattutto, la Germania, la possibilità di creare un sistema di sicurezza europeo, e il disarmo.

Negli ambienti del Foreign Office, che pure sottolineando il fatto che il gruppo di studi è un organismo tripartito, si apprende oggi che un rappresentante tedesco si unirà alle conversazioni.

Come si vede, il convegno di ieri fra Pinay e Mac Millan ha dato prontamente i suoi risultati. Pinay è ripartito stamani da Londra in aereo e alla partenza ha detto di esser rimasto «commosso» del gesto compiuto da Mac Millan nell'invitarlo a venire a Londra subito dopo che Mac Millan stesso aveva assunto la responsabilità del Foreign Office. «Francia e Granbretagna la pensano alla stessa maniera sui grossi problemi del giorno», ha poi proseguito Pinay.

ARRIGO LEVI

Soddisfazione e ottimismo nella capitale austriaca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 22

L'odierna nota occidentale inviata a Mosca con l'approvazione della proposta sovietica di convocare al più presto la conferenza dei Ministri degli Esteri a Vienna per concludere il Trattato è stata salutata con soddisfazione nella capitale austriaca. Essa viene a togliere anche l'ultimo dubbio sulla buona volontà degli alleati occidentali di risolvere finalmente la questione austriaca dopo che già la Russia aveva dimostrato la stessa prima con l'invito a Mosca della delegazione Raab e poi con lo immediata invito ai Ministri occidentali di riunirsi a Vienna. Il Governo austriaco segue con simpatia la celerità con la quale Occidente e Oriente compiono i passi necessari a convocare la conferenza dei Ministri. Le Cancellerie di Mosca, rispettivamente di Londra, Parigi e Washington cercano quasi di superarsi a vicenda nel rispondere rapidamente alle note e inviti, forse per dimostrare la propria buona volontà e fugare ogni possibile sospetto di voler sabotare o almeno rallentare la conclusione di una importante questione internazionale, quale è il problema austriaco.

La nota occidentale, accettando la proposta di convocare a Vienna una conferenza dei Ministri degli Esteri invita a sua volta ad una presa di contatto dei quattro Ambasciatori nella capitale austriaca. A Vienna si ritiene che questi colloqui si svolgeranno in forma non ufficiale, anche perchè è nota l'ostinazione della Russia nel voler arrivare al «congresso di Vienna» con almeno un punto di domanda sull'ordine del giorno: una riunione ufficiale degli Ambasciatori potrebbe invece concludere definitivamente e pubblicamente ogni questione ancora aperta, togliendo all'Unione Sovietica ogni possibilità di recedere all'ultimo momento. Non che questa sia l'intenzione russa o che a Vienna si tema seriamente una simile eventualità: ma la politica del Cremlino non desidera mai di essere messa con le spalle al muro senza una via di uscita per il caso — anche se imprevisto — di necessità.

A. M.

LA SCELTA DEL CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

UNA DIFFICILE PROVA per la classe dirigente

Anche nella disponibilità di uomini degni dell'alta carica sta la validità del sistema democratico e dell'istituto repubblicano

Roma, 22

Continuano i contatti per la scelta del candidato da designare alla più alta magistratura dello Stato italiano: il Presidente della Repubblica. La speciale assemblea che si riunirà il 28 aprile prossimo dovrebbe essere posta di fronte a una indicazione già concretata nelle decisioni che emergeranno dai dibattiti di questi giorni: dibattiti — convien rilevarlo — che sono stati interpretati più volentieri, per quella ricerca della curiosità e del bisticcio che è quasi connaturata al nostro spirito, nel senso di una lotta delle parti, che, come sarebbe stato più giusto, nei termini di uno sforzo inteso a considerare la questione in tutti i suoi aspetti: sì che il candidato designato risulti effettivamente come l'elemento che meglio concili e riassuma quella pluralità di orientamenti, e quella convergenza di opinioni in una comune volontà e idealità, indispensabili per l'esercizio imparziale e moderatore della sua alta funzione.

Il discredito sull'istituto presidenziale, che da certi ambienti si vuole sia gettato a proposito delle discussioni in corso, non è avvertito, in una considerazione seria. Per le tradizionali «convenzioni» estive che precedono la scelta dei candidati alla Presidenza negli Stati Uniti non si getta discredito sull'ufficio dei responsabili della Casa Bianca, così come alla solidità del regime repubblicano francese non può aver nuociuto il lungo dibattito svoltosi alla speciale assemblea parlamentare di Versailles allo scadere del mandato di Vincent Auriol, prima della scelta nel nome di Renè Coty.

Le norme costituzionali sono ancora incomplete, nella loro attuazione, e l'Assemblea costituente, nel redigere la carta statutaria della Repubblica, non seppe o non volle tener conto di alcune realtà obiettive. Se è consentito un intervento — pur non costituzionalmente ammissibile — esso si riferisce al fatto che dall'Assemblea, chiamata il 28 aprile prossimo a designare il nuovo Presidente della Repubblica italiana, sono assenti i rappresentanti di Trieste e del suo territorio; i delegati delle Regioni a statuto speciale (Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta) siederanno insieme con i deputati e con i senatori nella speciale Assemblea, che si riunirà nel Palazzo di Montecitorio; ne saranno assenti, invece, i rappresentanti di Trieste, che per le note vicende non hanno propri rappresentanti nel Parlamento nazionale. Già nell'inverno scorso, da questo giornale, si avvertì della inammissibilità di tale assenza, e si sollecitò la formulazione di un atto costituzionale che valesse ad ovviarvi: anche sotto forma di norma transitoria. Ciò non è stato fatto.

Malgrado ciò, il problema della designazione del Presidente della Repubblica assume il significato di una scelta nazionale: l'uomo che sarà chiamato a succedere a Luigi Einaudi nel Palazzo del Quirinale dovrà riassumere le idealità e le esigenze della Nazione, professando idee che non offendano nessuna parte, avendo dato conto con le sue opere e la sua dedizione al paese di ineccepibili qualità morali, di capacità intellettuali, di saggezza moderatrice: la differenza tra i reggitori in monarchia e in repubblica non è soltanto nel superamento del preteso diritto «divino» e della ereditarietà dell'incarico, o nell'adeguamento a un indirizzo socialmente più valido nell'età contemporanea: è anche e soprattutto nella formazione del designato alla prima Magistratura dello Stato, nelle sue vicende politiche, oltre che nella sua preparazione culturale.

Luigi Einaudi ha ben rappresentato, nel settennio del suo mandato presidenziale, questa convergenza di qualità che lo hanno reso degno rappresentante della Nazione. L'omaggio che va reso al probo cittadino, all'insigne studioso, all'avveduto politico, non può essere — peraltro — spinto fino a considerare l'insostituibilità di una guida pur preziosa per la Patria. La validità del sistema democratico è anche e soprattutto nella possibilità di un avvicendamento degli uomini in tutte le cariche, in tutte le funzioni, nessuna esclusa; la dignità del sistema democratico si afferma anche nella disponibilità di una classe dirigente capace di esprimere dal proprio seno, per designazione parlamentare (ed esprimendo così l'indicazione della maggioranza del paese), chi sia in grado di assolvere ai doveri e agli oneri di primo magistrato dello Stato. Sappia la classe dirigente italiana essere capace di ciò.

A. S.

LA DIPLOMAZIA ITALIANA E LA PACE CON L'AUSTRIA

BROSIO A COLLOQUIO con il sostituto di Dulles

Riflessi della «neutralizzazione» sul ruolo del nostro paese nella difesa orientale europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

L'Ambasciatore Brosio ha fatto stasera visita al Sottosegretario di Stato per gli Affari europei Livingston Merchant: prima e dopo il colloquio, che è avvenuto a richiesta dello Ambasciatore, il diplomatico italiano ha detto ai giornalisti che si è trattato di uno degli ordinari e frequenti scambi di vedute che egli ha stabilito come programma di lavoro fin dal momento dell'arrivo a Washington. Tuttavia non si esclude che la visita di oggi, avvenuta mentre la questione austriaca sta per avviarsi ad una conclusione ed alla vigilia di due intensi mesi diplomatici, sia da classificarsi come uno scambio di informazioni sulle vedute dei due paesi soprattutto riguardo alla questione austriaca alla quale l'Italia è particolarmente interessata.

Non solo, ma poichè alla conferenza di Vienna si parlerà non soltanto della sistemazione austriaca ma anche delle possibilità di sistemazioni generali, l'Ambasciatore Brosio avrà scelto l'occasione odierna per ripetere la tesi esposta da Scelba e Martino durante la loro recente visita a Washington: cioè che una sistemazione di frontiere che non sia accompagnata da una formula di disarmo non può essere considerata una sistemazione sicura e forse nemmeno durevole. La tesi italiana non è arrivata mai a sostenere che il disarmo deve precedere cronologicamente la sistemazione di frontiere ma ha sostenuto sempre e sostiene ancora che in ordine di importanza, se non di tempo, esso deve avere preminenza durante ciascuna fase delle trattative, ufficiali o esploratorie, per una sistemazione dell'Europa centrale.

Quanto alla situazione austriaca che è quella più urgente in quanto sembra avviata a rapida conclusione è evidente l'interesse diretto dell'Italia di fronte alla progettata neutralizzazione dell'Austria in quanto questa comporta una modificazione, invero un aumento delle responsabilità diplomatiche e militari dell'Italia nel seno della NATO. Non si può sostenere infatti che il regime di neutralizzazione possa bilanciare quello finora esistente alla frontiera nord-orientale italiana.

Abbiamo accennato sia alla urgenza della situazione austriaca sia all'importanza del calendario diplomatico per i prossimi sessanta giorni in quanto proprio oggi a Washington è stata resa pubblica la nota con la quale gli americani accettano l'invito di Mosca per la conferenza di Vienna.

Mercoledì prossimo Dulles sarà a Londra dove incontrerà i suoi colleghi britannico e francese. Da Londra egli passerà a Parigi per la riunione del Consiglio della NATO dove si incontrerà anche con Martino col quale esaminerà al livello di Governo quegli argomenti che Manlio Brosio ha trattato oggi al livello ambasciatoriale. Può anche darsi il caso che, se la preconferenza viennese dei quattro Ambasciatori procederà spedita, Dulles vada direttamente da Parigi alla capitale austriaca per la firma del trattato con l'Austria.

La questione del trattato tedesco verrebbe ripresa ai primi di giugno probabilmente a Parigi e forse con una sottoconferenza preparatoria dei Viceministri degli Esteri, mentre i Ministri potrebbero incontrarsi alla fine di giugno.

Le frequenti e gravi delusioni degli ultimi anni consigliano la massima prudenza in fatto di previsioni sullo sbloccamento della banchisa diplomatica nella quale il mondo è stato incagliato dal 1946 a ora. D'altra parte la questione austriaca non è mai stata tanto vicina a una soluzione quanto è ora e pare proprio che la diplomazia sovietica abbia deciso, di fronte al successo dell'UEO, di mettere sul tavolo la carta della Germania e concordare una soluzione per il centro Europa.

LEO REA

Prossimo inizio a Belgrado di negoziati jugo-albanesi

Belgrado, 22

Avranno inizio nei prossimi giorni a Belgrado a quanto viene oggi ufficialmente annunziato negoziati jugoslavo-albanesi per la conclusione di un accordo commerciale fra i due paesi.

A quanto si rileva in questi circoli occidentali l'Albania, ultimo paese d'oltre cortina ad avere di recente normalizzato le proprie relazioni diplomatiche con la Jugoslavia, è anche l'ultimo satellite sovietico a rinnovare gli accordi economici con Belgrado denunziati nel 1949.

ORIENTAMENTI DEI PARTITI SULLA NOMINA DEL CAPO DELLO STATO

I DIRIGENTI DELLA D. C. contrari a una rielezione

Si parla di una «inopportunità politica e psicologica» L'atteggiamento dei monarchici fissato in sede di direzione

Roma, 22

E' chiaro, ormai, che prima di martedì o mercoledì della prossima settimana, non sarà possibile avere una indicazione precisa circa la scelta del candidato alla massima carica dello Stato. La settimana può considerarsi finita con un nulla di fatto, anche se le consultazioni le prese di contatto, i sondaggi, il lancio di palloni sonda continuano e d'altra parte da domani, entrandosi nel clima della celebrazione del decimo annuale della liberazione, tutta la attività subirà una specie di battuta d'arresto essendo gli esponenti più in vista dei partiti impegnati nelle numerose manifestazioni che si svolgeranno in tutta Italia.

Dunque, arriveremo alla stretta finale, dopo tante attese, in una situazione ancora fluida che neanche la giornata odierna è riuscita a condensare. Cronaca sempre fitta di colloqui e riunioni. Gli onorevoli Ceschi e Moro hanno riferito questa mattina alla direzione della D.C. l'esito della riunione collegiale di ieri ed hanno esposto la situazione attuale che è stata definita «interlocutoria».

Senza entrare nel merito i dirigenti democristiani hanno discusso a lungo dell'argomento e si sono trovati d'accordo sulla «inopportunità politica e psicologica» di una rielezione di Einaudi, non escludendo, per quanto riguarda la scelta del candidato, la possibilità di designare un esponente del partito, pur tenendo presente che si deve studiare a fondo la possibilità di giungere ad un accordo sulle eventuali candidature poste dagli altri partiti. E' evidente che se qualcuna di queste altre candidature offrirà il destro di arrivare ad una larga intesa, la D.C. l'accoglierà di buon grado.

I dirigenti di piazza del Gesù hanno deciso, comunque, di convocare per lunedì o martedì prossimi i due direttivi di gruppo e mercoledì la riunione congiunta dei deputati e senatori del partito per prendere le ultime decisioni. In vista, appunto, di questa adunanza, ieri sera si erano riuniti i parlamentari della «concentrazione» delle correnti minoritarie della D.C. che hanno riconfermato l'opportunità — in contrasto con i dirigenti del partito — di rieleggere l'attuale Presidente, e riaffermando, in via subordinata, l'orientamento verso la scelta indifferentemente di uno dei Presidenti delle due Camere. Quello che è importante soprattutto per i parlamentari di «concentrazione» è che le votazioni non assumano una particolare colorazione politica, che non rompano l'equilibrio della funzione presidenziale.

Il problema da esaminare era ben diverso per i monarchici: partecipare o no alla votazione? ne? Si trattava di decidere questo nel corso della riunione odierna di parlamentari del PNM.

L'Assemblea si è subito divisa tra sostenitori dell'una e dell'altra tesi: da una parte Covelli e i suoi amici hanno sostenuto che il partito non dovesse partecipare alla votazione, dall'altra De Francesco, Vujamia ed altri, i quali hanno fatto presente che avendo il partito i propri rappresentanti in Parlamento ed accettando in pieno la Carta costituzionale, deve partecipare attivamente a tutti gli atti fondamentali della vita dello Stato e quindi anche all'elezione del Capo dello Stato (ciò che non toglie nulla — ha precisato De Francesco — al fine che il PNM intende conseguire nel futuro attraverso una modificazione della Costituzione). Solo, per un'affermazione di principio, nei primi tre scrutini i monarchici dovrebbero votare scheda bianca.

L'on. Caramia ha affermato dal canto suo che i monarchici debbono riversare il peso dei loro voti su quei candidati che offrano le massime garanzie perchè essi possono avere nel momento attuale un peso da gettare sulla bilancia al momento opportuno. La tesi De Francesco-Caramia è stata quella che ha prevalso: i monarchici voteranno scheda bianca ai primi tre scrutini e quindi prenderanno parte attiva alla votazione negli scrutini successivi. Sembra che il PNM abbia fermato la sua attenzione sul nome di Pella.

Nel pomeriggio Covelli ha riferito alla direzione, che dopo un lungo esame della situazione ha approvato le conclusioni della relazione ed ha dato mandato all'on. Covelli «di realizzarle in sede di voto nel modo che risulti più conforme all'interesse della Patria».

I socialisti decideranno il da farsi soltanto un'ora e mezzo prima dell'inizio della seduta dell'assemblea nazionale avendo stabilito di riunire i direttivi dei due gruppi alle 8.30 del 28 aprile. Sembra che anche i comunisti faranno così.

Una nuova riunione collegiale fra gli esponenti dei partiti di centro è il calendario per mercoledì.

Il programma di queste giornate, come si vede, è assai nutrito. Ma tutto sta ad indicare che il «la» verrà dato dalla DC, e non potrebbe essere altrimenti data la preminenza che questo partito ha nella vita politica del paese e in considerazione del numero di parlamentari di cui dispone.

Quali le prospettive delle ultime ore? Riconosciuta ormai l'impossibilità di realizzzare una larga confluenza di voti sul nome del Presidente uscente e scarse le possibilità di successo di una candidatura Zoli, la competizione sembra definitivamente circoscritta ai Presidenti delle Camere.

Di rilievo il discorso pronunciato oggi da Gronchi alla Camera a celebrazione della Liberazione, per il quale è stata decisa l'affissione in tutti i Comuni d'Italia, e che è stato definito negli ambienti politici e giornalistici come «il discorso della corona». E' la seconda volta — si fa notare — dalla Liberazione ad oggi che viene decisa l'affissione di un discorso. La prima fu per il discorso di V. E. Orlando per l'insediamento della Consulta nazionale, il 4 marzo del 1946.

Re Hussein di Giordania con la sposa, Principessa Dina, dopo il matrimonio, celebrato ad Amman nei giorni scorsi

OMAGGIO DEL PARLAMENTO AI VITTORIOSI DEL K2

Sarà concessa una pensione a Compagnoni e Lacedelli

Il beneficio verrà esteso anche alla sorella dello scalatore Mario Puchoz caduto nella spedizione

Roma, 22

E' stata presentata alla Camera nei giorni scorsi una proposta di legge di iniziativa parlamentare che reca le firme di numerosi deputati appartenenti a tutte le correnti politiche, con la quale si stabilisce la concessione di una pensione straordinaria di lire 40 mila mensili per le guide alpine Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, scalatori del K 2; una eguale pensione viene inoltre assegnata alla sorella dello scalatore Mario Puchoz, scomparso nella scalata del K 2.

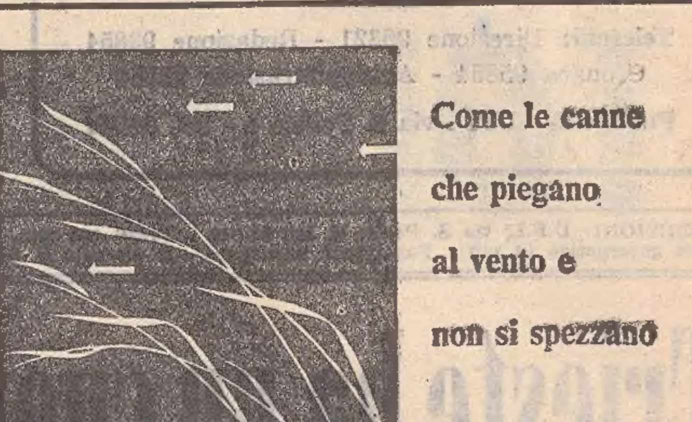
Il primo firmatario della proposta, Ceccherini (PSDI) ha illustrato la richiesta, mettendo in rilievo come la concessione d'una pensione ai due scalatori che hanno contratto nell'epica impresa, una infermità alle mani, e alla sorella di Puchoz, rimasta sola e senza sostentamento, vuole essere un omaggio del Parlamento e del paese al sacrificio delle tre guide alpine.

La proposta sarà esaminata con procedura d'urgenza.

L'on. Colito ha presentato alla Camera una proposta di legge che reca modifiche allo articolo 9 della legge n. 408 del 2 luglio 1949, relativa alle cooperative edilizie a contributo statale.

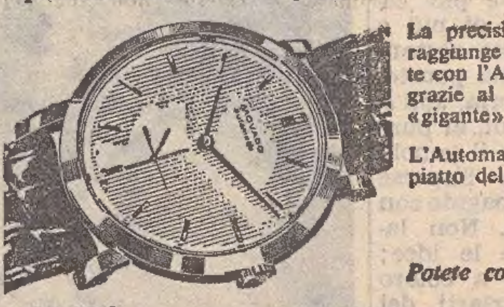
Onde evitare eventuali tentativi di speculazione da parte degli assegnatari di appartamenti ottenuti da cooperative edilizie a contributo erariale, l'articolo n. 9 stabilisce che tali alloggi non possono essere ceduti o comunque alienati se non siano trascorsi almeno 10 anni dalla data di consegna. La modifica sposterebbe ora tale termine a 5 anni.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge il presentatore fa notare che una volta approvata la modifica da lui presentata, ogni motivo a sfondo speculativo si renderebbe impossibile poichè i beneficiari di un appartamento non possono ottenere più di una volta, anche se hanno ceduto il proprio, l'assegnazione di alloggi in cooperative edilizie a contributo erariale, pur consentendo loro di non attendere un così lungo periodo di tempo per cedere o alienare l'appartamento qualora esigenze di lavoro od altro li obbligassero a spostarsi altrove.



Movado Automatico «331», l'unico orologio automatico con supporto della massa flessibile a forma di «S».

Movado ha risolto in modo unico e magistrale il problema di ammortizzare i colpi negli orologi automatici. Quando un orologio automatico abituale subisce un urto violento, il centro di rotazione della massa oscillante corre il grande pericolo di venire danneggiato. Nel nuovo Movado Automatico «331» la sospensione elastica a forma di «S» neutralizza gli urti, evitando al meccanismo qualsiasi danno. Invulnerabile, l'Automatico «331» possiede numerosi altri pregi.



La precisione MOVADO raggiunge le sue più alte vette con l'Automatico «331», grazie al nuovo bilanciere «gigante» (brevettato).

L'Automatico «331» è il più piatto del mondo.

Potete contare sul Vostro

Réf. 8463 con quadrante argentato ore oro e con quadrante gran lusso in oro massiccio

MOVADO

LE DISCUSSIONI SULLA COESISTENZA A BANDUNG

ENERGICO DISCORSO DI NEHRU in difesa del neutralismo indiano

«Tutti i due blocchi sbagliano e ci portano alla guerra» Destino incerto della conferenza sui problemi di fondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bandung, 22

I delegati alla conferenza asiatico-africana si sono aperti oggi faticosamente il terreno attraverso altre due sedute dedicate a un'aspra discussione dei problemi del colonialismo e di quelli che alcuni oratori chiamano «il nuovo colonialismo». Fino a stasera pochi progressi erano stati compiuti verso un accordo sui punti dell'ordine del giorno riguardanti i «popoli dipendenti» e la pace mondiale.

Il vigoroso attacco di ieri al comunismo del Primo Ministro singalese Kotelawala è stato seguito oggi pomeriggio da un altro attacco da parte del rappresentante turco, Zorlu, il quale ha descritto la NATO come un «baluardo della pace». Nehru, che aveva lavorato disperatamente dietro le scene ieri sera per persuadere Kotelawala a salvare la conferenza da un possibile naufragio, si è allora alzato per fare una lunga difesa della sua politica neutralista dicendo:

«Noi non ci troviamo d'accordo nè con le Nazioni comuniste, nè con quelle anticomuniste. Noi consideriamo che ambedue sbagliano e che la loro politica sta portando alla guerra».

Nel suo discorso — il più energico forse che egli abbia pronunciato a Bandung a favore della coesistenza pacifica — Nehru ha inoltre dichiarato che considera «un'intollerabile umiliazione» per qualsiasi Nazione asiatica o africana il fatto di legarsi all'uno o all'altro dei due blocchi mondiali contrapposti, tanto più che queste Nazioni potrebbero salvare il mondo «gettando il loro peso sulla bilancia, dalla parte della pace».

Nehru aveva preso la parola per appoggiare una proposta di risoluzione a favore della coesistenza presentata dal Primo Ministro birmano U Nu. «Le Nazioni riunite alla conferenza afro-asiatica — affermava la risoluzione birmana — dichiarano che le loro relazioni reciproche, e il loro atteggiamento nei confronti delle altre Nazioni del mondo saranno ispirati a un totale rispetto della sovranità nazionale e dell'integrità delle Nazioni. Esse non cercheranno di intervenire negli affari interni delle altre Nazioni e riconoscono l'uguaglianza delle razze e delle Nazioni, piccole o grandi che siano. Esse cercheranno poi di sviluppare la cooperazione, mediante il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, nonchè dei principi della carta delle Nazioni Unite».

Nel discorso pronunciato in appoggio a tale risoluzione, Nehru ha affermato: «Se non accettiamo questo programma minimo, non rimane se non la alternativa di risolvere le questioni controverse con la guerra».

«La cosiddetta valutazione realistica delle cose ha proseguito Nehru, ci ha portati sull'orlo di un abisso di distruzione». Criticando quindi la corsa agli armamenti, egli ha affermato che alcuni «leaders», come il Presidente Eisenhower e gli uomini di Stato sovietici, portano un terribile fardello di responsabilità, e «sono certamente coscienti di ciò». «Noi siamo arrivati al punto — ha detto Nehru — in cui il numero di bombe atomiche in possesso dell'uno o dell'altro campo non ha più importanza». Io — egli ha concluso — sono ispirato dalla mia fede nel popolo dell'India e non da una fede nella bomba «gigante».

Dal canto suo, il Primo Ministro comunista Chu En-lai, il quale era stato trattenuto da Nehru in un colloquio di circa mezz'ora, a cui aveva partecipato anche lo stesso Kotelawala, non ha lanciato, finora, la sua attesa difesa del comunismo, tenendosi fedele a quella politica di moderazione che ha caratterizzato il suo atteggiamento alla conferenza.

La mozione di Chu En-lai, che invitava le potenze coloniali ad accordare l'indipendenza a tutti i popoli dell'Asia e dell'Africa, entro dieci anni, è stata modificata dalla conferenza plenaria, che ha preferito la versione: «entro un certo periodo di tempo». La mozione, così emendata, è stata rinviata all'esame di un sottocomitato, assieme ad altre tre mozioni, una delle quali presentata dalla Turchia, condanna tutte le forme di colonialismo «comprese le dottrine internazionali che hanno ricorso alla forza, all'infiltrazione e alla sovversione».

Non è sorprendente, in vista del fatto che sia la Cina comunista che la Turchia fanno parte di questo sottocomitato, che nessun passo avanti sia stato compiuto, e i delegati hanno finito con il rinviare la discussione sul colonialismo a domani».

Nel comitato plenario, intanto, l'esame del problema della pace mondiale non aveva compiuto progressi molto maggiori; il Primo Ministro birmano, U Nu, aveva aperto la discussione con una proposta moderata, contenente un riferimento alla Carta dell'ONU; il delegato turco, però, è subito intervenuto. Zorlu ha descritto passo passo la politica seguita da «uno Stato vicino a noi» (ossia la Russia) nel periodo postbellico; politica che aveva consigliato il suo paese a concludere un'alleanza con gli Stati Uniti.

Ancora una volta il destino della conferenza sembrava essere in pericolo, allorchè Nehru si è alzato a parlare. A un certo punto è stato però interrotto dal Primo Ministro del Pakistan, Mohamed Alì, il quale ha ricordato a Nehru che il Pakistan è uno Stato sovrano, padrone di concludere qualsiasi trattato gli piaccia. Nehru gli ha risposto seccamente: «Anche gli Stati sovrani possono sbagliare».

Anche questa volta il momento difficile è stato superato, senza che si arrivasse a una rottura; ciò non di meno la conferenza dovrà ancora superare delle grosse difficoltà nei prossimi giorni.

DENIS WARNER

Una conferenza dell'avv. Ricci

Sollecitato l'adeguamento delle pensioni di guerra

Roma, 22

Il Presidente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, avv. Pietro Ricci, ha sottolineato nel corso di una conferenza stampa, la necessità di un adeguamento delle pensioni di guerra, secondo la proposta di legge presentata l'11 febbraio 1954 al Senato.

Tali pensioni — ha detto lo avv. Ricci — che interessano una massa di 427.627 cittadini tra militari e civili, sono assolutamente insufficienti alle esigenze di vita di chi ha sacrificato la sua salute e la integrità fisica per la Patria.

L'adeguamento delle pensioni richiederebbe una somma di 46-47 miliardi di lire annue in aggiunta a quelle già erogate, ma, mancando la copertura finanziaria, la proposta di legge è da oltre un anno ferma in sede di commissione senatoriale. D'altra parte — ha detto l'avv. Ricci — il problema richiede urgente soluzione e pertanto, allo scopo di prospettare all'opinione pubblica le inderogabili esigenze dei mutilati, l'Associazione ha costituito un comitato di agitazione incaricato di predisporre a Roma una grande adunata a carattere nazionale dei mutilati ed invalidi di tutta Italia.

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno* col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.

Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

Stick PALMOLIVE

*Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

UN ALTRO PASSO AVANTI NELL'ISTRUTTORIA MONTESI

Gli attacchi della Difesa all'operato del dott. Sepe

Chiesta nelle «memorie» degli avvocati l'assoluzione di Piero Piccioni e di Montagna

Roma, 22

E' scaduto oggi il termine concesso agli avvocati difensori per prendere visione degli atti dell'istruttoria Montesi. Detti atti, contenuti in 95 fascicoli dattiloscritti, sono stati portati oggi dalla cancelleria alla sezione istruttoria, che come è noto sta già procedendo alla redazione della sentenza. Sarà questo l'ultimo atto dell'istruttoria Montesi. Solo gli avvocati di Piero Piccioni e Ugo Montagna hanno presentato memorie difensive; l'avv. Ungaro, legale di Saverio Polito, vi ha rinunciato.

Diciamo subito che gli avvocati di Piero Piccioni e Ugo Montagna concludono le loro «memorie» chiedendo l'assoluzione dei loro clienti. I loro lunghi scritti sono un aperto attacco all'operato della sezione istruttoria, tale da far prevedere una aspra battaglia tra accusa e difesa il giorno in cui le questioni dovessero essere affrontate in sede di dibattimento.

I legali di Ugo Montagna hanno eccepito in particolare la nullità delle registrazioni telefoniche, delle lettere anonime allegate agli atti e hanno sottolineato gli abusi di potere che sarebbero stati compiuti a loro parere dagli organi di polizia giudiziaria nel corso dell'istruttoria. Gli avvocati di Montagna hanno sottolineato che le relazioni che si riferiscono a intercettazioni telefoniche effettuate sui telefoni del loro difeso sono quasi tutte firmate dal maggiore Zinza. E' possibile — sostengono in sostanza i legali — che il magg. Zinza sia sempre stato con il microfono alle orecchie pronto a intercettare le telefonate di Montagna? La maniera poi con la quale certe intercettazioni sono state raccolte mette in forse la capacità professionale e tecnica dell'ufficiale dei carabinieri. Nei verbali di intercettazione, rilevano ancora gli avvocati, non è indicato con precisione il luogo d'intercettazione, che invece secondo il codice di procedura penale deve essere solo e soltanto un impianto telefonico di pubblico servizio. Per questo in particolare gli avvocati di Ugo Montagna sostengono la nullità delle intercettazioni effettuate sul telefono di Montagna.

Per quanto riguarda le lettere anonime gli avvocati del Montagna nel sottolineare che non comprendono con quale criterio sia stata operata una selezione, poichè risulta che solo alcune delle lettere anonime giunte al dott. Sepe sono state allegate agli atti, rilevano a parer loro che ciò è stato fatto in spregio a quanto prescrive il codice.

Concludendo gli avvocati affermano che non potranno esplicare il loro compito fintanto che l'accusa non sarà in grado di fare il suo, fornire cioè le prove a carico e gli elementi del proprio convincimento circa la sussistenza del fatto contestato.

DURANTE UNA PARTITA DI CALCIO A DAMASCO

IL VICE-CAPO DI S. M. UCCISO a rivoltellate da un sergente

Subito dopo l'assassino si è suicidato Numerosi nazionalsocialisti in arresto

Damasco, 22

Il colonnello Adnam Malki, vicecapo di S. M. dell'Esercito siriano e preminente figura dell'ultimo colpo di stato militare, è stato assassinato oggi a revolverate mentre assisteva a Damasco ad un incontro di calcio. L'assassino, il sergente Younis Abdul Rahim della Polizia militare, si è avvicinato ad una distanza di tre metri dal colonnello e lo ha freddato con tre revolverate alla testa, quindi il sergente si è suicidato con la stessa arma.

Il colonnello Malki, sposo da appena un mese, si dedicava attivamente alla politica ed era considerato una personalità influente negli ambienti del Governo del Premier Srlagzeuri. Egli era noto come strenuo oppositore di alleanze e patti delle nazioni della Lega araba con nazioni straniere. Il sergente Younis, invece, sembra aver appartenuto al partito socialnazionale siriano.

L'ufficio del capo di Stato maggiore ha dato questa sera la notizia ufficiale della morte di Malki e ha comunicato che la sua salma sarà vegliata da un gruppo di alti ufficiali. I funerali avranno luogo domani alle 11 alla moschea Amawi.

Secondo notizie non confermate, parecchi membri del partito socialnazionale sarebbero stati arrestati in seguito all'attentato. La Polizia si è rifiutata di confermare le voci. Malki due anni fa era stato dimesso dall'Esercito dall'ex Presidente Adeeb Shishakly, per aver preso parte a un fallito colpo di Stato che mirava ad allontanare dal potere il Presidente. Malki prese parte poi ad un secondo colpo di Stato, questa volta con successo, che strappò il potere a Shishakly e lo costrinse a fuggire all'estero. Questo avvenne l'anno scorso e Malki fu reintegrato nel suo grado.

Sconfitta sindacale dei comunisti alla "Pirelli,,

Milano, 22

Analogamente a quanto è avvenuto alla FIAT, alla OM e alla Falck, anche allo stabilimento Pirelli di via Ripamonti, che è una sezione staccata del grande complesso della Bicocca e che impiega 400 fra operai e impiegati, i sindacati liberi hanno sconfitto la C.G.I.L. Le votazioni per il rinnovo della commissione interna hanno dato, per gli operai i seguenti risultati: CGIL: voti 120 (seggi 2), CISL 111 (seggi 1), UIL 81 (seggi 1). Il seggio che riguardava il settore impiegatizio è stato attribuito alla CISL che ha ottenuto il maggior numero di suffragi.

La commissione interna, che è di cinque membri, risulta pertanto composta da due rappresentanti della CGIL e 3 dei sindacati liberi (CISL e UIL). La precedente era formata da quattro esponenti della CGIL e uno della CISL.

Si tratta, come abbiamo detto, delle votazioni conclusesi stamane presso lo stabilimento minore di via Ripamonti. Le elezioni nel grande complesso della Bicocca avranno luogo in settembre.

Giornalista assolto

ANCHE GLI AGENTI qualche volta sbagliano

Milano, 22

Davanti al pretore è stato discusso il processo a carico del giornalista Giorgio Rossi e della moglie Carla, imputati di oltraggio alla Forza pubblica.

Il Rossi e la moglie, con altre persone, si trovavano a passare in via Spiga verso la mezzanotte del 24 ottobre dello scorso anno. Una macchina sbucata d'improvviso minacciò ad un certo momento di investire il gruppo, sicchè i componenti si misero ad inveire all'indirizzo del conducente. Due agenti di Polizia contestarono alle persone di disturbare le quiete pubblica. Il Rossi e la moglie pronunciarono frasi oltraggiose contro gli agenti per cui questi ultimi furono costretti ad invitarli in Questure.

Al dibattimento, i coniugi Rossi hanno riaffermato la propria innocenza.

Il difensore avv. Antonio De Caro ha sostenuto che anche se le frasi oltraggiose fossero state pronunciate, esse dovevano ritenersi la giusta reazione al comportamento degli agenti, che non avrebbero dovuto invitare il Rossi in Questura, poichè egli aveva esibito i documenti personali, e che la contravvenzione per il disturbo della quiete pubblica non comporta l'arresto in flagrante. In sostanza il difensore ha sostenuto che doveva essere applicata la speciale esimente prevista dalle legge per avere i pubblici ufficiali dato causa al fatto eccedendo i limiti delle loro attribuzioni.

Il pretore Silvestri, in accoglimento della tesi difensiva, ha prosciolto gli imputati dichiarandoli non punibili per avere essi legittimamente reagito ad atto arbitrario dei pubblici ufficiali.

SIMULATA PAZZIA A UN PROCESSO IN APPELLO

«Ma tu chi credi di essere?» dice l'imputato al Presidente

L'ergastolo ridotto a 27 anni a un giovane omicida

Venezia, 22

«Ma tu chi sei? Chi credi di essere?». Queste parole, pronunciate concitamente, venivano dirette al presidente della Corte d'Assise d'appello di Venezia, dott. Frascino, dal ventiseienne Primo Prattini, da Asigliano Veneto (Vicenza), il quale, condannato il 20 novembre 1953 all'ergastolo per omicidio premeditato, era ricomparso in aula di giustizia per la discussione dell'appello. Lì per lì si ritenne che il giudicando fosse uscito di senno, ma subito dopo ci si rese conto che si trattava invece di una simulazione inscenata dal giovane criminale in appoggio ad una tattica scelta come un estremo tentativo per salvarsi dal carcere a vita. Primo Prattini continuò per un bel pezzo su quel tono; ad un certo momento si mise anche a zufolare imitando la zampogna.

Figlio di genitori ignoti, allevato amorevolmente da due contadini che lo istradarono nell'attività agricola, il Prattini lungi dal sentire dell'attaccamento per qualsiasi lavoro, era soltanto un avido di denaro. Il 5 marzo 1953, saputo che lo amico Italo Andriolo, suo coetaneo ed ex compagno di scuola, tornando da un convegno con la fidanzata sarebbe passato per le vicinanze della sua abitazione, stette in agguato sulla scarpata di un fosso e, allorchè lo vide avanzare, gli spianò contro il proprio fucile da caccia e fece partire la scarica che raggiunse in pieno il disgraziato facendolo stramazzare senza che potesse emettere nemmeno un grido. Ma l'assassino, che lasciò correre una buona mezz'ora prima di avvicinarsi e perquisire la vittima, provò una grande delusione quando, anzichè delle diecimila lire che egli riteneva tenesse nel portafogli, ve ne trovò appena 1.500.

Raggiunta poi la propria abitazione, svegliò i cugini Gino e Angelo Gozzo e narrò di avere ucciso l'Andriolo, invitando uno di essi ad uscire sulla strada e sparare in aria un colpo di doppietta per far credere ai vicini della borgata, quando fosse stato rinvenuto il cadavere dell'Andriolo, che questi era rimasto vittima di un errore di caccia.

I pochi quattrini che realizzò con la rapina, li spese parte per il cinematografo e parte per riempire alcune schede al «Totocalcio». Nella prima fase delle indagini l'assassino si avvalse dell'alibi imbastito con la compiacenza dei cugini, i quali dichiararono che al momento del delitto il Prattini si trovava a letto. Successivamente però i due Gozzo confessarono tutto e il giovane assassino venne tratto in arresto.

La Corte ha emesso sentenza in base alla quale dichiara di non doversi procedere nei confronti dei due Gozzo per essere estinto il reato per amnistia; accordate, poi, le attenuanti generiche al Prattini in ordine all'omicidio e alla rapina, e ritenuta la equivalenza relativamente a quest'ultima imputazione, ha ridotto l'ergastolo ad anni 24 per l'omicidio e ad anni 3 per la rapina, determinando la pena complessiva in anni 27.

Pericolosa breccia in un argine del Po

Rovigo, 22

Nel Basso Polesine alla foce del Po, in zona di Scardovari, l'argine a mare che protegge una grande sacca di circa tremila ettari, in seguito ad un «fontanazzo» provocato dalle acque sotto la chiavica Bentin, è franata per una lunghezza di circa 15 metri. L'invasione delle acque minaccia tutta la grandissima sacca e anche l'abitato di Scardovari, che conta circa tremila anime. Impossibile fino a questo momento otturare la falla, nonostante che per tutta la notte tecnici ed operai dei vari consorzi di bonifica e delle numerose aziende locali abbiano lavorato con molta lena e portato sul posto migliaia di sacchetti di terra.

Fortunatamente, la rotta si è verificata in fase di bassa marea.

Con EXTRA MAGGI otterrete uno squisito e sostanzioso brodo di sapore e fragranza delicatissimi e di un piacevole colore dorato: un brodo completo per le Vostre minestre.

con extra MAGGI un brodo extra!

MAL D'AUTO ?.. XAMAMINA ZAMBELETTI

LE DONNE DI TRIESTE

CON la Redenzione, che conclude il Risorgimento italiano, Trieste entra in Italia e i soldati d'Italia entrano a Trieste. Un fatto importante, ignorato dalla politica, rinsalda i vincoli della nostra gente con le genti delle altre regioni: l'incontro dei soldati della Patria con le donne triestine. E' un grande incontro, i cui risultati perdureranno nel tempo e nelle controversie, direi un incontro determinante, che rappresentava un'incognita di non poco rilievo, anche se i politici non ci avevano pensato, e anche se gli storici non ne fanno parola — e quando mai i politici e gli storici prendono in considerazione i fatti naturali?

Può sembrare cosa ovvia che l'incontro non poteva essere se non un felice incontro, dato lo spirito patriottico delle donne triestine. Ma altro è l'anelito verso un ideale e altra è la realtà d'un incontro concreto, che, se facilitato nei primi momenti dall'euforia e dall'entusiasmo d'altro ordine, poteva in seguito cadere, se una corrente di simpatia umana non l'avesse nutrito in quel fondo individuale misterioso, governato da altre leggi che non quelle di una comune superiore idealità raggiunta. La donna triestina si presentava con una femminilità nuova; dire appassionata e fiera, o moderna, non basta; una femminilità imperniata su un profondo senso d'indipendenza e di conseguente responsabilità; si presentava con un carattere e un temperamento (anche una morale) molto diversi — quella volta — dalle sue sorelle italiane; essa poteva disorientare, non solo, ma allontanare tutti quei soldati «trincerati» nelle loro tradizioni, ben piantati nelle loro particolari abitudini, prudenti amministratori dei propri entusiasmi senza soffocarli, ma anche senza sbilanciarsi.

L'incontro dunque poteva andare anche malissimo. Ma la donna triestina non temette la mala comprensione, sfidò gli equivoci che pur ci furono da principio; fu come la nostra bora, un vento forte e gagliardo che scompigliò le quiete abitudini, mettendo in moto cuori e cervelli, sgomberando un nuovo cielo, chiuso fino a quel momento da cortine di nebbie più o meno dense. Sicchè, col tempo, gli italiani ne uscirono con una nuova comprensione della donna in generale e in particolare della triestina; una comprensione che diventò stima, che crebbe nella lontananza col passare degli anni, rinsaldando e vivificando in quei soldati il ricordo di quelle giornate fiammanti della Redenzione; e la nostalgia di Trieste si mescolò felicemente con la nostalgia della donna triestina; la terra redenta e le sue donne formarono un tutto spirituale indimenticabile nel cuore degli italiani d'ogni regione, un tutto vivo, che quei soldati d'un tempo tramandano ai figli e, ormai, ai nipoti.

Ma un altro fatto s'aggiunge a quegli avvenimenti negli anni che seguirono; un fatto di tutta altra natura e che, per diversa strada, contribuì a rendere più luminoso il ricordo delle donne di Trieste, ad accentrare su di esse gli occhi curiosi delle nuove generazioni d'Italia: i romanzi e le poesie e i racconti dei letterati triestini.

I nostri narratori e poeti hanno eternato nelle loro opere tutta una galleria di figure femminili tipicamente triestine; sfilano davanti a noi borghesi e popolane, giovani e giovanissime e donne mature, ognuna con la sua personale impronta, col suo temperamento, col suo carattere, con la sua fisicità. E così, la complessa femminilità triestina percorre trionfante le vie d'Italia, interessando — o forse entusiasmando — ancora una volta gl'italiani di ogni provincia. Non fosse altro che per un sentimento di riconoscenza, la triestina si sente particolarmente legata alle opere letterarie nostrane e i suoi fini non sono puramente letterari (qui, in fondo, non ci sono nè lettori *puri* nè letterati *puri*, qui tutto tende a innestarsi concretamente nella vita): nell'opera letteraria essa cerca di aiutarsi a vedere più in fondo a se stessa; e poi, se i suoi letterati le han messo un'aureola sul capo, essa la vuol portare con una certa cognizione di causa.

A più d'una è toccata la divertente avventura di sentirsi addosso gli occhi indagatori di Tizio o di Caio, in cerca di scoprire in lei o l'una o l'altra delle creature plasmate dagli scrittori triestini, come l'inquieta *Edda Martini*, la problematica *Orsola*, la sublime *Carolina* di Stuparich; o la maliziosa *Angiolina* di Svevo, o la sensibile *Tita* di Delia Benco, se non la selvaggia *Vila* del «Mio Carso» di Slataper o «la meravigliosa Lina» di Saba. E la serie di creature femminili potrebbe continuare un bel po'. Succede anche che qualcuno si decida a fare un viaggio per cercare a Trieste «quella» o «quell'altra» già conosciute nelle pagine dei nostri autori. Il più bell'esempio ch'io conosco è quello di un giovane letterato americano, tra parentesi povero in canna, Robert Graff, appassionato lettore di Svevo, invaghitosi della sartorella vivace ed estrosa di *Senilità*, di quell'Angiolina che appare e dispare nei suoi appuntamenti tra i viali di Sant'Andrea e del Giardino Pubblico. Ebbene, il giovane Roberto giunse un bel giorno a Trieste dalla lontana America dopo alquante peripezie e, appena arrivato, sapete che cosa mi chiese? La strada per giungere al Giardino Pubblico. Incuriosita, volli sapere il motivo di tanto interesse, e allora mi rispose gaiamente che aveva «quasi un appuntamento», che andava in cerca «dell'Angiolina» e che sperabilmente l'avrebbe trovata. Quando lo rividi, capii subito che la passeggiata aveva avuto esito felice, la sua gaiezza era diventata vero entusiasmo; mi confidò che di *Angioline* ne aveva viste tante, che s'era divertito mezzo mondo; e nel breve tempo che rimase a Trieste non mancò giorno di recarsi al Giardino Pubblico «a giocare — come diceva lui — con le Angioline». Il giovane critico americano, che stava lavorando a una esauriente biografia di Svevo, era felice di aver potuto così documentarsi, di aver potuto cioè constatare quanto fosse vera, reale, eterna quella portentosa Angiolina creata da Svevo, ciò che gli dava la misura del nostro grande romanziere.

Ma, queste donne triestine, che hanno di straordinario? Non sono nè fenomeni, nè bestie rare per loro fortuna, sono come tutte le altre donne. Eppure, c'è in loro qualche cosa di speciale che le caratterizza, ed è il coesistere nella stessa creatura delle più disparate qualità. Ogni donna triestina è un imprevedibile impasto di elementi diversi e contrari, che essa sa dosare con la sua personale e segreta bilancia. Ne risulta una donna varia e apparentemente mutevole, inafferrabile, donna a sorpresa, creatura impensabile. Tutta questa complessità di elementi racchiusi in una sola creatura, potrebbe far pensare che la donna triestina personifichi il caos. Niente di più sbagliato. Con la sua istintiva intelligenza essa riesce ad armonizzare le doti naturali più disparate senza soffocarne alcuna. L'orchestrazione di tutte le sue voci è orchestrazione difficile, d'impegno personale, e chissà quale meravigliosa grazia la guida in questa ardua composizione di sè, nel rispetto di tutti gli elementi, dove anche quelli che si potrebbero dire negativi hanno una parte necessaria. Da questo *coro* individuale s'alza or l'una or l'altra *prima voce*, in un dialogo che direi naturalmente musicale. Forse è appunto una innata musicalità che la guida a seconda dell'estro in un continuo svariar di temi sempre coerenti, anche se imprevisti, voglio dire fedeli alla sua originaria personalità. Non è immaginabile perciò in astratto un tipo di donna triestina. Chiunque tentasse di formularlo, vedrebbe aprirsi tutto un ventaglio di personalità diverse e prepotenti, ed ognuna capace di prendere le più svariate parvenze, sì che il malcapitato rischierebbe di perdere la testa assai prima che venirne a capo. C'è un tipo di donna romana, un tipo fiorentino, c'è la donna siciliana, c'è l'emiliana, così nel fisico come nello spirito. La donna triestina è indefinibile: è questa l'unica sua possibile definizione. Forse i narratori e i poeti sono quelli che meglio l'hanno capita, afferrata, fermata... almeno sulla carta.

ANITA PITTONI

DUPLICE SUICIDIO in una stazione radio

Tegucigalpa, 22

Nei locali della stazione radio «La Voce dell'Honduras» l'annunciatore Rigoberto Cuellar Cerrato e l'operatore Oscar Diaz si sono uccisi ieri sparandosi alla tempia, in piena trasmissione.

Sono state trovate lettere dirette dai due suicidi alle rispettive famiglie, ma sinora si ignorano i precisi motivi di questo duplice suicidio, attuato certamente in seguito a un patto tra i due uomini. Le altre sette stazioni emittenti di Tegucigalpa hanno sospeso le emissioni in segno di lutto.

Una mostra a Roma di Jean Cocteau

Roma, 22

Lo scrittore e accademico di Francia, Jean Cocteau, giungerà a Roma lunedì 25 aprile per presenziare all'inaugurazione di una sua Mostra personale comprendente ben 115 dipinti. Jean Cocteau affronta per la prima volta il giudizio del pubblico e della critica nel campo delle arti figurative.

L'importante rassegna comprendente 30 pitture, 50 pastelli, 19 disegni, una tappezzeria e 15 acquarelli, verrà inaugurata dall'Ambasciatore di Francia il 29 aprile.

Salvataggio nel deserto

Londra, 22

Re Hussein di Giordania ha partecipato ieri al salvataggio di un pilota della RAF il cui aereo è precipitato nel deserto giordano. Avendo intercettato i segnali lanciati dall'apparecchio in pericolo, Re Hussein ha fatto dirigere verso il punto segnalato l'aereo a bordo del quale stava ritornando ad Amman. Avvistati i rottami dell'aereo caduto è rimasto a sorvolare il punto dove il pilota era sceso al suolo finchè sono giunti i soccorsi.

Una veduta generale del 37.o Salone dell'automobile, la grande rassegna dell'industria automobilistica internazionale inaugurata mercoledì scorso a Torino dal Presidente Einaudi

CREATA DALL'«AUTOMATION» LA SCIENZA DEI «ROBOT»

Vale trecento impiegati la calcolatrice «Modello 702»

È un mostro pensante che può controllare una fabbrica Gli uomini saranno soppiantati dalla macchina?

«Automation» — o scienza degli automi — ecco la nuova parola di moda negli Stati Uniti che, secondo gli zibaldoni propagandistici della stampa di quel paese, dovrebbe da qui a non molto segnare una nuova era felice per l'umanità. «Modello 702» è l'ultima espressione di questa nuova scienza ed è una mostruosa macchina che «pensa», almeno così dicono le riviste americane, di fronte alla quale tutti gli «occhi magici» e tutte le calcolatrici elettroniche più perfezionate che sono già sul mercato, impallidiscono. «Modello 702» è tutto un complicato e pulsante complesso di congegni, di lampade, di raggi catodici e di altre diavolerie elettroniche. Quando questa batteria di 2500 valvole e di oltre 5 chilometri di fili si mette in movimento, risolve qualsiasi equazione, qualsiasi formula chimica e naturalmente anche atomica, qualsiasi operazione, senza commettere il minimo errore alla spaventosa velocità di 7000 operazioni al secondo. Con un solo uomo che controlla i pannelli di questo «robot», «Modello 702» in 12 ore-macchina fa il lavoro di 1800 ore-uomo, cioè il lavoro di 300 impiegati.

«Modello 702» è una macchina calcolatrice e archiviatrice provvista anche di uno schermo televisivo per la rilevazione dei suoi calcoli, è una specie di macchina alla Wells, o alla Jules Verne, per quanto il francese fosse più serio del suo collega americano. La società che costruisce questi «robot», sta già pensando di adattarli ad altri usi che specialmente nel campo industriale potrebbero essere infiniti. Qualcuno ha lanciato l'idea che una macchina come «Modello 702» potrebbe da sola controllare tutta la vita di una fabbrica, per esempio. Cominciare con l'aprire i cancelli la mattina, provvedere a controllare la regolarità delle colate negli altiforni, il processo di raffinazione del petrolio, la perfetta rifinitura dei motori per le auto o per gli aerei. In poche parole, questo tipo di piovra dovrebbe sovrastare alla azienda per tutte le operazioni a ciclo fisso. Si prevede che «Modello 702» avrà una parte importante nella futura difesa antiaerea degli Stati Uniti, specialmente nella guida dei missili comandati, ultimo ritrovato della scienza americana, che una volta in volo dànno la caccia all'apparecchio nemico, lo inseguono fino a colpirlo a morte, come faceva il falcone con gli uccellini al tempo delle brillanti cacce rinascimentali.

Di fronte al pericolo che simili «cervelli» potrebbero rappresentare per gli operai, le organizzazioni sindacali americane hanno fatto presente il timore che se dovesse verificarsi un impiego in massa di questi «robot», ciò significherebbe il licenziamento di centinaia di lavoratori. Ma industriali, banchieri, uomini d'affari hanno spiegato che nuove macchine creano nuovi impieghi, come è stato provato negli ultimi cento anni, da quando cioè sembrò che la rivoluzione industriale, con l'avvento delle macchine, dovesse ridurre alla fame migliaia di lavoratori. Per ora almeno l'alto costo di «Modello 702» ne impedirà la sua divulgazione. Ci vogliono due milioni di dollari per costruire un «Modello 702» e il prezzo di vendita è tale che le ditte che lo hanno comprato si contano sulle dita.

La stampa americana parla di questi «robot» e di «automation» con un certo senso di riverenza e quasi di timore, come se si trovasse di fronte a fatti sovrumani, talchè «automation» è divenuta una specie di panacea per l'umanità, come qualche anno fa fu la volta della tecnologia. Secondo la stampa americana, l'avvento di «automation» significherà che tutti potranno lavorare di meno, o, alleggeriti dal lavoro d'ordine, gli uomini potranno dedicarsi a creare nuove meraviglie o a migliorare lo spirito. Dunque, «viva automation»!

Naturalmente, anche «Modello 702» ha i suoi antenati, come ogni gentleman che si rispetti. Una è «zia Bessie», una calcolatrice elettronica nata nel 1944 che non ha nulla a che vedere con «Modello 702». Del resto, «Bessie» dopo solo sei anni fu superata dai famosi Mark III e Mark IV di cui «Modello 702» non è altro che una edizione potenziata, ingrandita e con un cervello più potente. Si potrebbe dire che Mark IV ha fatto una buona cura di vitamine ed è divenuto «Modello 702».

A sentire gli esperti di cibernetica, tutti questi mostri «pensanti» vanno soggetti anche loro, come gli uomini, a disturbi neurovegetativi. Si tratta evidentemente di guasti al macchinario, ma c'è per esempio il prof. Shannon dei laboratori Bell che è pronto a giurare che i «robots» sono sensibilissimi al troppo lavoro e si rifiutano di funzionare. Egli racconta che ci sono stati dei casi in cui sono stati tenuti dei veri e propri consulti di ingegneri per capire che cosa stesse succedendo nell'interno di una di queste macchine, dato che tutti gli «organi» erano a posto. La diagnosi fu: stanchezza prodotta da eccessivo lavoro. Una specie di esaurimento nervoso meccanico.

Di fronte a questi esempi di personificazione della macchina, qualcuno si è domandato se veramente la macchina prenderà il sopravvento sull'uomo. Vi può essere il pericolo, che per il sempre più perfetto funzionamento di questi «robot», l'uomo si accorga che le sue facoltà mentali vanno riducendosi per mancanza di esercizio. Il processo è in parte cominciato con la televisione, la quale ha già sottratto all'uomo il tempo che poteva essere impiegato per leggere e studiare.

SALLUSTIO BOSSI

L'ammiraglio Felix Stump, comandante la flotta statunitense del Pacifico

L'Interpol a caccia di un marinaio inglese

Londra, 22

Una donna tedesca, assassinata il 31 marzo ad Amburgo fu vista prima della morte in compagnia di un marinaio inglese. L'Interpol ha pertanto promosso in tutto il mondo una caccia alle 40 navi battenti bandiera britannica che si trovavano in quei giorni ad Amburgo.

Scotland Yard, su invito dell'Interpol, ha effettuato sopraluoghi a bordo di una decina di mercantili ancorati in diversi porti inglesi, interrogando numerosi membri degli equipaggi. Il ricercato è un giovane alto e biondo. I suoi dati sono stati forniti alla polizia tedesca da coloro che lo videro in compagnia della vittima tale Ingeborg Witt, soprannominata «principessa» per la sua eleganza, ciuffi di capelli biondi vennero trovati stretti nelle mani dell'uccisa, la quale sembra avesse sostenuto una furiosa lotta con l'assassino.

A tutti gli uffici di polizia delle città portuali di Granbretagna e d'Irlanda sono state trasmesse la descrizione del ricercato e le impronte digitali da lui lasciate nell'appartamento della «principessa». La sera del delitto la giovane ed avvenente donna, che lavorava in un locale notturno, si era recata a ballare con colui che è ora ricercato, presentandolo come il suo «amico marinaio che parla soltanto l'inglese». Il mattino seguente essa venne trovata nella sua stanza morta per soffocamento, con una coperta imbottita sul volto.

UN NUOVO PROFILO DI SAINT-JUST BRACCIO DESTRO DI ROBESPIERRE

L'«arcangelo del terrore» faceva paura anche ai più «duri»

Esordì giovanissimo nella vita pubblica chiedendo la testa di Luigi XVI Accusato, non si difese e morì stoicamente sotto la ghigliottina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, aprile

La biografia di un personaggio storico, che ebbe grande parte nella rivoluzione francese, gira da qualche settimana per le mani di letterati e politici, sollevando polemiche interessanti. E' un volume dotto, di approfondita indagine, ricco di informazione nuova e di spunti rivelatori, dovuto alla penna di Albert Ollivier: e il personaggio di cui tratta è Saint-Just.

Da tempo il nome di Saint-Just ricorre frequente, così come i riferimenti alla sua azione, la citazione dei suoi giudizi, le allusioni alla sua figura di rivoluzionario. Si direbbe che il clima politico odierno lo abbia posto sul piano dell'attualità e che nei riflessi del momento presente si riesca a cogliere, come non è stato possibile nel passato, i lineamenti fondamentali della sua personalità. Il quesito che autore e commentatori dell'interessante volume si sono posti è il seguente: l'esistenza di Saint-Just, la sua tragica fine offrono forse la chiave del mistero di tanti rivoluzionari immolatisi, attraverso autodenunce, sull'altare del comunismo? Conosciamo tutti, perchè occorra ripeterla, la lunga serie di personaggi che davanti ai tribunali comunisti si sono accusati dei più nefandi tradimenti, senza tentare di difendersi o di salvarsi, sapendo perfettamente che la loro auto-accusa li avrebbe portati inesorabilmente alla morte. Molto inchiostro è stato versato sul capzioso argomento. Abbiamo avuto sotto gli occhi le versioni più disparate. E non è nemmeno mancato qualche buon saggio romanzato, come «Zero, all'infinito» di Koestler.

Se vogliamo essere sinceri, la storia della droga, iniettata nelle carni dell'accusato nelle fasi più cruciali del processo, non è mai servita a convincerci del tutto. L'obiezione naturale è che la volontà o un qualsiasi fattore morale non dovessero essere estranei al comportamento dell'imputato. Il caso di Saint-Just offre una spiegazione che può adattarsi a tutti i grandi rivoluzionari.

Le seicento pagine del volume dell'Ollivier non sono tutte dedicate a chiarire il mistero della fine di Saint-Just, che pure avendo motivo di discolparsi, rifiutò di farlo e andò serenamente incontro alla ghigliottina.

L'autore ha all'inizio la felice ispirazione di delineare la figura di Saint-Just mediante un parallelo che non è privo di acume, anche se a qualcuno apparirà strano: la personalità di Saint-Just ha aspetti affini a quelli di Rimbaud, il poeta maledetto; entrambi sono prodotti di una provincia desolata; entrambi hanno avuto per padre un militare austero e arido e per madre una donna autoritaria e severa, sì che crebbero in un clima soffocante e povero di affetti. Il sentimento confluì in una segreta vena poetica, in cui scorre l'avvelenata linfa della ribellione; un secolo prima di Rimbaud, il giovane studente Saint-Just compone un poema satirico, l'«Organ». Egli è un precoce, tal quale Rimbaud: sfoga nelle rime uno spirito inquieto, ossessivo, inquinato da una degradazione sessuale che lo induce ad abbassare l'uomo al livello della bestia, toccando il tema apuleiano della metamorfosi: c'è già un presagio de «La Saison en Enfer».

Ma Saint-Just non è ancora nel suo vero clima. La rivoluzione non è scoppiata. Il simbolo della Bastiglia è intatto. Quando la fortezza sarà presa d'assalto e distrutta e l'eco di quell'evento si sarà ripercossa nella provincia, Saint-Just sentirà il petto gonfiarsi di entusiasmo. Gli avvenimenti di Parigi avranno il potere di rivelarlo a se stesso, di porlo nel suo elemento e scriverà in stato febbrile «L'Esprit de la Révolution». Non ha che 22 anni e nello scritto risuonano i suoi freschi studi: «Siamo allo stesso momento in cui Tarquinio fu cacciato da Roma». E poi: «Il popolo è un eterno fanciullo... la paura gli ha fatto dimenticare che era libero...». Ma più che parlare alla fantasia di Saint-Just, la rivoluzione parla al suo desiderio di azione, alla sua ambizione. La rivoluzione è il suo destino. Sente di albergare un animo degno di Bruto. Nella disputa tra Cesare e Bruto, che appassiona il suo tempo, anche egli si è immerso. Va ancora più in là dei limiti politici, tocca quelli religiosi. Concepisce la rivoluzione come una religione: «Il cuore umano va dalla natura alla violenza, dalla violenza alla morale, giacchè la verità discende da Dio».

Fanatico fervore

Dalla lontana provincia guarda con occhio attento a Parigi. Ha inviato a qualcuno dei potenti dell'ora il suo saggio, ma senza risultato. Non si scoraggia e scrive su un quaderno, con lo stile secco ed amaro di Nietzsche, note di commento agli avvenimenti e di sdegnata riprovazione per gli episodi di corruzione che affiorano. Cerca l'amicizia di alcuni influenti personaggi massonici, con meticolosità prepara il suo ingresso nella politica attiva. Trova finalmente modo di farsi notare da Robespierre e di accattivarsene le simpatie, facendogli giungere una lettera adulatrice: «Voi non siete soltanto il deputato di una provincia, ma quello dell'Umanità e della Repubblica». La lettera ha successo e gli permette di avvicinare, in frequenti viaggi a Parigi, l'«Incorruttibile», il quale lo aiuta, nel settembre '92, a portarsi candidato alla Convenzione. E' eletto; soltanto da una settimana ha compiuto 25 anni, ma si sente maturo. Nelle riunioni politiche si distingue per l'eloquenza scarna e incisiva. Parla con fervore della rivoluzione, grida, facendo eco a Robespierre, che essa ha bisogno di sangue per purificarsi. Il suo fanatismo gli crea una notorietà, rafforzata dal timore che il tono spartano suscita nei clans dei giacobini e dei girondini.

Dopo due mesi dalla sua elezione, la Convenzione mette in causa la persona di Luigi XVI. Saint-Just sente suonata la sua ora. Per la prima volta monta alla tribuna e inchioda con le parole d'esordiente l'assemblea: «Vi proverò, cittadini, che il re può essere giudicato...». A vederlo, con quel suo volto di adolescente ispirato, parlare del re, fa impressione; ma essa dura un attimo. Saint-Just incalza: «No, cittadini, non si può regnare innocentemente... Cromwell non è meno usurpatore che Carlo I...». La requisitoria si fa spietata. Egli torna a rievocare l'episodio di Cesare, il tiranno ucciso in pieno Senato. «Venticinque colpi di pugnale lo finirono», esclama Saint-Just e ripete l'esclamazione. Poi abbassa il tono di voce: «Non vedo per il re altra soluzione: quest'uomo deve regnare o morire». L'assemblea rimane attonita. Non sa ancora decidersi. Dopo un mese si riunisce di nuovo e Saint-Just risale alla tribuna: «Se Luigi XVI è innocente — tuona rivolto agli uomini della Convenzione — il popolo è colpevole».

Ed ecco nuovamente, con accento ossessivo, spuntare sul suo labbro i nomi di Cesare e di Bruto. «Cesare doveva morire ed è morto. Al centro di un'Europa coalizzata, vigile, la pena che colpirà Luigi XVI assumerà un carattere simbolico». Saint-Just ha causa vinta: il re è spacciato. E il tribuno prende l'appellativo di «arcangelo del terrore».

Un rigore inumano renderà inflessibile il suo spirito di inquisitore. Nominato avvocato generale dirà: «Occorre punire, punire, punire severamente. Bisogna governare col ferro coloro che non si possono piegare a mezzo della giustizia». Al Comitato di salute pubblica chiederà la confisca dei beni di tutti i sospetti. E chiunque può essere sospetto per lui. Il Comitato lo spedisce a mettere ordine negli eserciti e ricostituirli dopo la sconfitta. Saint-Just si comporta a Strasburgo come più tardi farà Napoleone nella campagna d'Italia. Ed ha la stessa età del generale Bonaparte. Arresta generali, getta in prigione ufficiali e soldati, ordina di requisire a tutti gli aristocratici e borghesi diecimila paia di scarpe per calzare i suoi uomini. Li riporta in combattimento, vince sul Reno e sulla Mosella. E a missione compiuta rientra a Parigi, riprendendo il suo posto al Comitato di salute pubblica.

Ma Saint-Just non si riposa sugli allori militari. Appena si scatenano le lotte intestine, è lui che accusa Danton di aver intrigato con Mirabeau. E' lui che affronta il temibile tribuno.

Sul campo di battaglia

Quando cade la testa di Danton sotto la mannaia, il Terrore tocca il vertice. L'«arcangelo» non ha mai un attimo di scrupolo, un momento di perplessità. E' sempre accanto a Robespierre ogni volta che quest'ultimo impugna l'inesorabile spada della giustizia rivoluzionaria. «Chi sono coloro che non vogliono nè virtù, nè terrore?» si chiede nelle sedute del Comitato. Fa paura anche ai più «duri». Per allontanarlo gli viene affidata una nuova missione presso gli eserciti del Nord. Con parola infocata rianima le truppe e partecipa alla battaglia di Fleures, dove l'esercito francese riporta una grande vittoria sulla coalizione nemica.

Al suo ritorno a Parigi trova il Comitato diviso. La situazione di Robespierre è compromessa. L'8 Termidoro giungono fatalmente tutti i tremendi nodi al pettine. Saint-Just è seduto al suo banco, quando Robespierre sale alla tribuna della Convenzione per pronunciare quel discorso che seminerà un improvviso panico e che lo perderà. Nella notte l'ombra della ghigliottina toglie il sonno a molti deputati. Si temono altre accuse, altre condanne. La fazione di Billaurd-Varenne ordisce la congiura. Il 9 Termidoro, a mezzogiorno, Saint-Just è alla tribuna. Ha pronto un discorso di mediazione tra i partiti avversi. Comincia a leggerlo: «Non appartengo ad alcuna fazione: io le combatterò tutte». Ma la Convenzione non lo ascolta. Tallien lancia un grido: «Bisogna finirla?» e la assemblea gli fa eco. Si solleva un tumulto. Saint-Just non può più parlare. Ripone le cartelle in tasca e scende dalla tribuna. Per l'intero pomeriggio, la sera e la notte il tumulto continua fra grida di «abbasso i tiranni». Dietro richiesta di un deputato sconosciuto, Robespierre e Saint-Just sono arrestati.

Sdegnosa risposta

Qui Albert Ollivier fa una rivelazione che giustifica il suo lungo studio. Saint-Just potrebbe discolparsi dinanzi al tribunale, e il discorso, che non ha potuto leggere, gliene offrirebbe l'occasione. Ma egli la rifiuta. A Fouquier-Tinville che lo interroga, sdegnosamente non risponde. Ha già detto: «Morire non è nulla, purchè la rivoluzione trionfi!». E' questo il suo credo. S'immola perchè la rivoluzione continui la marcia, anche sul suo cadavere.

Il silenzio di un accusato politico come Saint-Just, il rifiuto di difendersi non offre dunque la chiave dei processi di Mosca? Egli aveva scritto: «Non mi si vedrà mai opporre la mia volontà particolare alla volontà di tutti. E aveva proclamato: «Il vero rivoluzionario, avendo come scopo di far trionfare la rivoluzione, non la censura mai, condanna soltanto i suoi nemici...».

Nella lunga prefazione al volume André Malraux dice che Saint-Just, nella sua orgogliosa ambizione, che tocca il vertice del fanatismo, «voleva vivere nella storia come i santi vivono nella fede, confondersi nella repubblica come i santi si perdono in Dio». Per questo accettò stoicamente la morte. Alle sei del pomeriggio del 10 Termidoro tre carrette portano al patibolo 22 condannati. Una gran folla assiste al passaggio. Saint-Just è calmo, freddo, sdegnoso. Sale i gradini della ghigliottina dritto nella persona, con passo fermo. Robespierre lancia un urlo. Di Saint-Just non si sente che il secco rumore della mannaia che cade, decapitandolo. Non ha che 26 anni. Robespierre ne ha 36, Danton ne aveva 35. La rivoluzione francese è stata una rivoluzione di giovani.

BONAVENTURA CALORO

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«Romagna» di N. Matteini

«Le pagine di questo libro sono nate più dal cuore che dalla mente ed al cuore più che alla mente del lettore sono destinate. Sono ricordi, visioni d'amore, nostalgie, incontri, osservazioni di un romagnolo che crede e pensa con orgoglio alla inesausta vitalità della sua terra».

Queste brevi righe dell'autore servono di presentazione al volume che *Nevio Matteini* ha dedicato alla natia *Romagna* (Bologna, ed. Cappelli) e servono pure a stabilire l'ambito entro il quale s'aggirano i singoli capitoli, ciascuno dei quali è una rievocazione di fatti o personaggi del passato e del presente; nonchè a indicare lo spirito che li informa. Sarebbe però inesatto supporre che il Matteini si abbandoni a visioni e nostalgie con spirito romantico o essenzialmente lirico. Al contrario, egli è ben radicato nella realtà, compulsatore di testi, frequentatore di biblioteche, spulciatore di dati poco noti e curiosi. Ma la sua erudizione non è pesante e la sua curiosità indagatrice non diviene pedanteria; egli non si perita di confessare apertamente le fonti dalle quali ha tratto la messe di notizie spicciole di cui è pieno il libro; poi da queste notizie, collegate con abilità giornalistica e vivificate col fuoco d'amore per la sua terra, nascono gli agili capitoli di svariato soggetto e interesse che compongono il volume e, con esso, il volto antico e contemporaneo della Romagna, da quel grande condottiero del Trecento che fu Alberico da Barbiano e quel grande sismologo e straordinario tipo di autodidatta che è Raffaello Bendandi.

o

E' facile vedere quanto sia lungo questo cammino, tanto lungo che l'autore già annuncia un secondo libro a completamento del primo. Come tutte le regioni d'Italia, anche la Romagna è un microcosmo, dove vissero uomini d'arme e poeti, artisti e scienziati, donne guerriere e avventurieri. In tale varietà di personaggi, di cui Matteini offre una collana di ritratti rapidi e coloriti, si concreta gran parte della storia di Romagna, che fu nel Medioevo e nel Rinascimento storia di lotte sanguinose e crudeli fra città e città, fra i signorotti e i legati papali, a cominciare dall'assedio di Forlì e di Cesena da parte dell'esercito del cardinale Albornoz, cui si opposero nella prima città Francesco Ordelaffi e nella seconda l'invitta moglie Cia. Tra le corrusche figure del da Barbiano, di Muzio Attendolo Sforza, di Giovanni dalle Bande Nere s'insinua col misterioso, bellissimo volto datogli da Tullio Lombardo, Guidarello Guidarelli, che fu ucciso a tradimento nel Carnevale del 1500 per il futile motivo di una cotta prestata e non restituita, e che oggi ancora suscita pietà e ammirazione nell'animo romanticamente sensibile di tante visitatrici italiane e straniere. Osserva il Matteini che «una sconfinata aura di solitudine, un'ombra profonda di malinconia, un senso tragico di vanità e d'inutilità delle gioie e dei dolori mondani circonfondono la grande figura distesa. Non è la riproduzione marmorea di un guerriero morto; è la cristallizzazione dell'angoscia umana, è il simbolo del destino di noi, di noi tutti mortali».

o

Naturalmente, tra le donne di Romagna giganteggia la figura di Caterina Sforza, l'avversaria coraggiosa e sfortunata del Valentino nella battaglia di Forlì. Di lei, oltre che rievocare le gesta eroiche, il Matteini riferisce anche una serie di curiosissimi consigli per conservare la bellezza, tratti dal suo ricettario personale, pervenuto fino a noi in un codice cinquecentesco. Vi si parla, ad esempio, di una pomata composta di limature di argento, di oro, di ferro, di piombo e di bronzo, poste una notte in fusione nel vino bianco caldo, e un'altra nel succo di finocchio, e un'altra ancora nel latte di donna che allatti un figlio maschio, e una quarta nel vino rosso e infine nella chiara d'uovo; pomata che ci sembra quanto mai raccomandabile. Commovente è il passaggio per l'assolata terra di Romagna di un'altra donna, venuta da molto lontano: quello di Anita Garibaldi, morta il 4 agosto 1849 nella fattoria Guiccioli alle Mandriole, dopo una fuga estenuante davanti all'incalzare degli austriaci. Il nome dei Guiccioli, della bella Teresa Guiccioli si collega al soggiorno di Lord Byron a Ravenna e alle sue cospirazioni coi carbonari. Ma le speranze del 1821 fallirono e all'alba del 29 ottobre, il cantore di Child Harold «con cinque carrozze, nove cavalli, sette domestici, un bull-dog, due gatti, tre pavoni e una quantità di libri, abbandonava la terra, cui aveva dato il cuore e l'ingegno, per offrire alla Grecia la vita».

Nel gruppo degli «Scrittori e poeti», Nevio Matteini dedica alcuni capitoli ad Alfredo Oriani, lumeggiandone in particolar modo la foga oratoria e i rapporti con altri scrittori e uomini politici del suo tempo, specie con Crispi, rapporti iniziatisi con uno scontro di idee e in seguito trasformati in nobile amicizia. Pascoli «rivoluzionario»; Renato Serra bibliotecario della Malatestiana di Cesena; Lorenzo Stecchetti «uomo serio»; Beltramelli, Panzini, Luigi Orsini, Manara Valgimigli oggi bibliotecario della Classense di Ravenna, Marino Moretti, il poeta dialettale Spallicci, l'avvocato Francesco Serantini, vincitore con due libri di due Premi Bagutta si affiancano all'Oriani, tutti romagnoli di razza, e ciascuno con una diversa fisonomia artistica. Alla Malatestiana di Cesena, la libreria quattrocentesca che Matteo Nuti elevò in onore di Malatesta Novello, fratello di Sigismondo Pandolfo per il quale l'Alberti eresse il famoso Tempio di Rimini, «la più bella, la più riposata e riposante, la più composta di architettura e la più lieta di ombre e di pace» come la definì Renato Serra, il Matteini dedica un capitolo, curandosi di mettere in luce questo gioiello architettonico, degno di stare a paro dei più noti e insigni monumenti di Ravenna e di altre città della Romagna. Anche la famosa colonna dell'ospitalità di Bertinoro trova debito posto in questo simpatico volume, la «colonna degli anelli», eretta da Arrigo Mainardi ai primi del tredicesimo secolo. Nel suo zoccolo erano infissi tanti anelli di ferro quante erano le famiglie disposte a concedere ospitalità ai forestieri che vi legavano le redini dei cavalli. La colonna, simbolo dell'ospitalità della cittadina che si vanta di avere avuto il nome nientemeno che da Galla Placidia, fu rimossa intorno al 1570 e i suoi avanzi rimasero ignorati nella sede comunale fino al 1922. Ora una nuova colonna ha preso il posto dell'antica e i forestieri, che giungono in automobile o in motoretta a Bertinoro, continuano a trovarvi «amore e cortesia», un bicchiere di Albana e la «piada», sempre pronti ad accoglierli.

Non fu Giovanni Pascoli che definì «cortese» il temuto bandito Passatore, nella celebre lirica dedicata alla «Romagna solatia dolce paese»? Questa è per l'appunto l'impressione che il lettore riporta, seguendo Nevio Matteini nella sua rapida corsa, attraverso la terra che ospitò Dante proscritto e pellegrino, e che ne custodisce gelosamente le ossa.

LUCIA TRANQUILLI

Migliaia di pellegrini sono intervenuti alle cerimonie per il centenario della cattedrale di Guildford (Inghilterra). Nella foto: la sfilata di un corteo in costumi dell'epoca delle Crociate

CRONACA DELLA CITTA'

L'ADUNATA NAZIONALE DELLE «PENNE NERE» A TRIESTE

Stasera con una fiaccolata gli alpini saliranno a San Giusto

Trieste dia stamane con l'esposizione di tutti i suoi tricolori il primo saluto ai valorosi soldati della montagna

I primi alpini sono arrivati ieri notte in città. Durante tutta la giornata i treni, i pullman e numerose macchine private hanno portato a Trieste le avanguardie del grande esercito di penne nere in congedo che da oggi prende possesso simbolico delle nostre vie e delle nostre piazze. Le Ferrovie dello Stato hanno organizzato per la adunata nazionale degli alpini un servizio di tradotte e di treni speciali in partenza da Brescia, Bergamo, Genova, Verona, Milano, Vicenza, Torino, Firenze, Bussoleno, Bardonecchia, Pinerolo, Bassano, Aosta, Bolzano, Mondovì, Lecco: da ieri sera il servizio alla sezione centrale si è intensificato e si prevede che raggiungerà il culmine questa mattina e nel pomeriggio.

La Sezione dell'ANA di Trieste, che con il presidente dott. Nobile e un numeroso e attivissimo gruppo di soci ha organizzato tutto il programma dell'adunata, ha disposto anche lungo la strada litoranea, presso Sistiana, un comando tappa per le vetture e i pullman che sono attesi soprattutto dal Veneto e dalla Lombardia. Ai comandi tappa gli alpini partecipanti all'adunata ricevono le indicazioni per il pernottamento, la tessera dell'adunata e un fascicolo che gli alpini di Trieste hanno dedicato ai compagni d'arme e che illustra, con le firme di alcuni fra i migliori scrittori e giornalisti triestini, il contributo e la passione della città di San Giusto per la causa dell'italianità di queste terre.

Si moltiplicano intanto le iniziative per rendere più accogliente e più ospitale il soggiorno delle «penne nere» a Trieste. Il comitato organizzatore ha ricevuto fra ieri e oggi numerosissime offerte di stanze per il pernottamento: ciò ha alleviato in parte le difficoltà logistiche dell'adunata che tuttavia permangono ancora, soprattutto a causa del grande afflusso di partecipanti all'adunata. Da ieri pomeriggio inoltre funziona alla Palazzina dell'Ente del Turismo, alla testata del Molo Audace, un apposito ufficio per l'affrancatura, con un timbro speciale, della corrispondenza in partenza da Trieste. Due funzionari dell'amministrazione delle Poste provvedono all'annullamento dei francobolli. Le varie associazioni combattentistiche e tutti i vari comitati hanno preparato festeggiamenti e accoglienze speciali agli alpini che da oggi saranno ospiti della città.

L'adunata avrà inizio ufficialmente, come è noto, stasera nella zona di via Giustiniano, dove alle 21 verrà inaugurato il monumento dedicato a Trieste dagli alpini. La manifestazione assumerà un carattere particolarmente suggestivo per la partecipazione di un corteo con le fiaccole che si snoderà dal Foro Ulpiano fino a San Giusto. In precedenza al Comune avrà luogo un ricevimento che il Sindaco offrirà al Consiglio nazionale dell'ANA, alle Medaglie d'oro (di cui due, Lunelli e Ziliotto, sono già arrivate a Trieste) e ai comandanti di reparti alpini e ai presidenti di sezione. Insieme ai due alpini decorati della massima ricompensa al valor militare è giunto a Trieste anche il gen. Pezzi, mentre sono attesi i generali Battisti e Ricagni, l'on. Ariosto e il rappresentante del Governo nazionale.

Domani mattina si svolgerà la grandiosa sfilata delle penne nere da Foro Ulpiano a piazza dell'Unità d'Italia, dove sarà celebrata la Messa al campo.

Stamane al Parco della Rimembranza gli alpini del Battaglione Edolo porteranno a spalle un masso dell'Adamello che desiderano sia lasciato fra le lapidi dei Caduti triestini a ricordo della fratellanza d'armi e d'amor patrio che lega gli alpini d'Italia ai martiri giuliani.

I partecipanti all'adunata potranno usufruire a Trieste delle seguenti facilitazioni verso presentazione della tessera: pasti abbondanti a L. 230 (senza vino) alle Mense di Piazza Libertà e viale XX settembre; alla mensa di via Gambini L. 200; tutte le mense funzioneranno senza interruzione; ingresso gratuito al Castello, eccettuato lunedì, dalle 13 alle 17, durante la gimcana motociclistica organizzata dal Moto Club Trieste. Questa sera, dopo la fiaccolata, è stato disposto che in appositi chioschi allestiti nel Cortile delle Milizie ed al bar del Bastione rotondo, venga fatto omaggio agli alpini in possesso della tessera di iscrizione, del vino offerto dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Questa sera, alla Bottega del vino si potrà accedere soltanto dall'ingresso di via T. Grossi ove ci sarà anche il parcheggio per le macchine. La Bottega del vino funzionerà normalmente con 2 orchestrine con orario fino alle 3.

(«Giornalfoto»)

Tricolori

La Lega Nazionale invita la popolazione ad esporre il tricolore nei giorni che la città ospiterà le valorose Penne Nere

«AMA LA LIBERTÀ ED È FEDELE SINO AL SACRIFICIO»

Nobile messaggio del Vescovo

Agli alpini radunati a Trieste il Vescovo, mons. Antonio Santin, ha indirizzato il seguente messaggio di saluto:

«E' un saluto affettuoso. L'Alpino non impone soggezione neanche se si moltiplica per cinquantamila. E da qualunque terra venga, è sempre lui.

Dei monti ha la solidità e l'anelito verso l'alto. Ama la libertà ed è fedele fino al sacrificio. E' leale e limpido. Quando s'impegna, tiene duro, dimentico di sè. Ama l'allegria, perchè la malinconia è un tarlo che corrode e indebolisce. E' semplice perchè odia i pensieri tortuosi. E' lento, ma va fino in fondo.

Ama Dio, la Patria, la Famiglia di un amore virile non privo di tenerezza.

Non è spavaldo ma ha il coraggio tranquillo dei forti.

A questo Alpino mando il mio saluto.

Quando salirà alla nostra Basilica, incontrerà un giovane stupendo che per Cristo si fece gettare incatenato in mezzo al golfo: San Giusto. Accanto a lui Sergio, un generoso soldato romano, che a Trieste prestò fedele servizio e morendo le donò l'alabarda con la quale aveva difeso Roma ovunque il dovere lo aveva chiamato. Trieste la volle a sua insegna per dire che cristiano e romano sarebbe stato il suo cammino nei secoli.

Due santi che gli Alpini comprenderanno subito.

A questi Alpini invio la mia benedizione».

L'ing. Sospisio a Beirut parla della Fiera di Trieste

In preparazione alla prossima Fiera di Trieste, che si aprirà in giugno, il presidente dell'Ente Fiera, ing. Ernesto Sospisio, ha visitato nei giorni scorsi il Libano, dove ha illustrato il programma della nostra rassegna economica anche nel corso di una conferenza-stampa, tenuta a Beirut. La visita è stata molto apprezzata e larga eco hanno avuto le dichiarazioni dell'ing. Sospisio negli ambienti economici e sulla stampa della capitale libanese.

L'ing. Sospisio ha soprattutto posto in evidenza la funzione dell'emporio triestino quale centro di intermediazione tra il Levante e i paesi dell'Europa centrale danubiana, rimarcando i fiorenti contatti commerciali già sviluppatisi tra Trieste e Beirut e che potranno sempre più venir ripresi e intensificati. Parlando della nostra città, l'ing. Sospisio ha sottolineato il significato dell'alfine raggiunta soluzione del problema di Trieste ed ha fornito ampie notizie sul potenziale dell'organizzazione marittima, commerciale, industriale e turistica.

Sempre grave la vertenza ai C.R.D.A.

Le trattative saranno riprese mercoledì - Biasimati dalla C. d. L. alcuni provvedimenti disciplinari - Un appello ai lavoratori per l'ordinato proseguimento dell'agitazione

Anche la seconda ripresa delle trattative all'Ufficio del Lavoro per la soluzione della vertenza dei C.R.D.A. si è conclusa senza sostanziali progressi. La discussione si è protratta per varie ore su questioni d'ordine generale e di principio, mentre nel merito delle molteplici questioni sorte a seguito dei provvedimenti adottati dalla Direzione dei Cantieri, le parti hanno potuto approfondire soltanto l'esame del problema delle commissioni interne. L'Ufficio del Lavoro ha invitato industriali e Sindacati a fare delle proposte; i rappresentanti dei lavoratori si sono dichiarati disposti a farle purchè siano possibili concrete e fattive trattative e con questo spiraglio d'intesa la riunione è stata aggiornata a mercoledì prossimo.

Purtroppo l'atmosfera è ancora peggiorata ieri sui posti di lavoro, allorchè le maestranze hanno appreso le misure disciplinari adottate dalla Direzione dei C.R.D.A. in seguito agli incidenti dei giorni scorsi. Al San Marco sono stati licenziati sette operai, cinque sospesi per tre giorni e 151 sospesi per una giornata. Analoghi provvedimenti sono stati comunicati al Cantiere di Monfalcone.

Al riguardo il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro ha emesso ieri sera un comunicato, ravvisando nei provvedimenti «gravi atti di rappresaglia tendenti a provocare nuovi e pericolosi incidenti». Il Sindacato, che ha già pubblicamente respinto ogni responsabilità per tali deprecati incidenti, invita tutti i lavoratori e segnatamente i propri organizzati a non rispondere alle provocazioni e ad attenersi alle disposizioni approvate dalle assemblee ed emesse dagli organi direttivi sindacali. Li invita così a respingere e ad opporsi con calma a ogni eventuale atto di indisciplina o di violenza, che possa giustificare nuove rappresaglie o sviare l'azione sindacale dall'obiettivo della vertenza in atto.

Il comunicato stesso informa che oggi il lavoro sarà ripreso in tutti gli stabilimenti dei C.R.D.A., mentre l'agitazione verrà ripresa martedì pomeriggio, con uno sciopero al San Marco, continuerà quindi mercoledì al Cantiere San Rocco e venerdì alla Fabbrica Macchine, pure con scioperi pomeridiani. Ieri pomeriggio si sono astenuti dal lavoro i dipendenti del Cantiere San Rocco.

All'Associazione industriali è stato concluso ieri sera un accordo, promosso dalla Federazione chimici della Camera del Lavoro, per l'estensione a Trieste del nuovo contratto nazionale di categoria, che comporta miglioramenti economici e normativi, mantenendo talune condizioni di maggior favore di cui già godevano i lavoratori chimici della nostra città.

Una delegazione della Conflavoro - C.G.I.L. ha conferito ieri con i funzionari della Direzione dei lavori pubblici in merito alla Selad, a seguito di nuovi timori sorti circa la continuità dell'attività dell'ente. La delegazione è stata informata che una commissione di studio è incaricata di elaborare una nuova disciplina delle iniziative per l'assistenza ai disoccupati.

E' proseguito ieri e terminerà oggi lo sciopero dei dipendenti dell'INAM, dell'INPS e dell'INAIL. L'attività degli istituti ovviamente riprenderà appena martedì, dopo le festività di domani e dopodomani. Ripreso il lavoro — con tutta probabilità — riprenderanno subito dopo anche gli scioperi, se nel frattempo la vertenza non sarà risolta.

AGGIORNAMENTO DEI LAVORI SINO A GIUGNO

Il Consiglio comunale conclude la sua lunga e faticosa tornata

Proposta una ricompensa al valor civile a una coraggiosa ragazza per un episodio svoltosi la notte del 26 ottobre 1954

Al termine della seduta di ieri, la cui ultima parte si è svolta a porte chiuse, il Consiglio comunale si è aggiornato «sine die». Dopo questa lunga e faticosa tornata, con sedute che si rinnovavano tre volte la settimana, i consiglieri si prenderanno un po' di riposo ed è probabile che la prossima convocazione non si avrà prima di giugno.

Sono state approvate ieri numerose delibere, per lo più di ordinaria amministrazione. Significativa quella che propone una ricompensa al valor civile alla giovane Flora Cappello, di 14 anni, che si riferisce al brutale episodio del 26 ottobre 1954, giorno dell'entrata a Trieste delle truppe italiane, quando sulla strada Prosecco-Opicina, alle ore 1.35, una «1100» venne fatta segno a lancio di pietre e bombe. La vettura era guidata dal perito industriale Armando Cappello, di 41 anni, e recava a bordo la moglie e la figlia del Cappello e l'avv. Antonio Camber. Le schegge di una bomba colpivano al capo il guidatore, che perdeva il controllo della vettura, ma interveniva tempestivamente la giovane Flora, che gli sedeva accanto, e riusciva a tenere in carreggiata la macchina, scongiurando un più grave incidente. «L'atto della Cappello — dice la motivazione della delibera ieri approvata — è indubbiamente servito ad evitare che il grave, doloroso, riprovevole incidente si trasformasse in una sciagura, che quasi certamente avrebbe provocato la morte e il grave ferimento di tutti o alcuni degli occupanti la vettura. Considerato che se l'incidente avesse avuto più nefaste conseguenze ne sarebbero potute derivare delle ripercussioni di carattere politico e sociale di non prevedibile vastità, in quanto la notizia di una più vasta sciagura, che difficilmente si sarebbe potuta tacere alla popolazione, avrebbe potuto con molta probabilità far esplodere la sua ira e il suo sdegno contro gli agitatori e i circoli ai quali si presume essi possano appartenere, provocando complicazioni politiche anche gravi e turbando la civile serenità e compostezza di un avvenimento storico tra i più grandi che Trieste abbia vissuto». La proposta di ricompensa al valor civile, inoltrata alle competenti autorità superiori, considera quindi che il gesto della Cappello possa considerarsi come un «atto giovevole ad evitare pubblici disordini», e come tale meritevole di decorazione al valor civile.

Delle altre delibere, ricorderemo la nomina di rappresentanti del Comune presso alcuni Consigli di amminsitrazione: il signor Oreste Lago all'Ente Fiera, il signor Venusto Rossi alla Cassa di Risparmio, il prof. Narciso Sciolis al Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica e il cav. Giacomo Bartoli all'Orfanotrofio di San Giuseppe. L'ass. Forti ha presentato delibere per il mantenimento delle attuali supercontribuzioni sui cani e sull'occupazione di suolo pubblico per distributori di carburante, e la resistenza in giudizio contro ricorsi presentati da contribuenti del Comune al Consiglio di Stato; lo ass. Cumbat per l'applicazione dell'accordo nazionale sulla rivalutazione salariale per i dipendenti dell'ex ditta Trezza; l'ass. Visintin per l'esonero all'Orfanotrofio San Giuseppe delle spese per l'allacciamento dello stesso al collettore principale della fognatura di via dell'Istria (si tratta infatti di un ente di diritto pubblico, che vive in gran parte di carità).

L'ass. Visintin ha anche dato comunicazione di alcuni provvedimenti adottati dalla Giunta nell'ambito della sua competenza, in relazione all'inizio dei lavori per la costruzione della scuola di Santa Croce e per la sopraelevazione dell'edificio del Liceo Dante. Quanto alla sopraelevazione della scuola di San Sabba, il progetto relativo non ha avuto l'approvazione dell'organo tecnico superiore ed è stato quindi per il momento sospesa. L'assesosre ha comunicato inoltre che in questi giorni saranno fatti gli appalti per la costruzione della scuola di Rozzol e inoltre che da parte del Commissario generale del Governo è stato emesso l'atteso decreto che approva il progetto per la costruzione del nuovo mercato ortofrutticolo all'ingrosso

In apertura di seduta, il Sindaco aveva integrato la sua precedente relazione riassuntiva dell'attività comunale, ricordando che nel piano governativo dei lavori pubblici è prevista anche la costruzione di ben sette chiese, per due delle quali — la chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Scoglietto e quella di Pio X a Rozzol — i progetti sono già a buon punto; le altre chiese da costruire sono quelle di Sant'Andrea, Valmaura, San Luigi, Grignano e Villa Opicina, quest'ultima per il villaggio dei profughi. Il Sindaco ha poi dato lettura della relazione particolareggiata fattagli pervenire dalla direzione dell'Ente comunale di assistenza, dalla quale risulta che la benemerita istituzione ha speso per la sua attività durante l'anno scorso oltre 880 milioni di lire, di cui 733 e mezzo ricavati dal contributo statale.

La celebrazione della Resistenza e un'iniziativa di Unità popolare

A proposito della manifestazione indetta da «Unità popolare», che intende commemorare domenica 24 aprile i fasti della Resistenza con la parola del prof. Ferruccio Parri, è intercorsa tra il prof. Livio Pesante del Comitato di «Unità popolare» e l'ing. Gianni Bartoli, Sindaco di Trieste, la seguente corrispondenza:

In data 25 marzo il prof. Pesante ha scritto al Sindaco la seguente lettera: «Chiar.mo signor Sindaco, ci sembra opportuno e doveroso informarLa che, già da tempo invitato dalla sezione triestina di «Unità popolare», verrà a Trieste il 24 aprile Ferruccio Parri per una solenne celebrazione della Resistenza, la quale, data l'eletta personalità dell'oratore, sarà certamente circondata da vastissimo consenso. Avendo recentemente appreso che il Comune di Trieste sta ora organizzando una manifestazione commemorativa della medesima ricorrenza, nell'intento di evitare possibili interferenze fra le due manifestazioni, saremmo ben lieti, se il Comune lo gradisse, di sollecitare la partecipazione di Ferruccio Parri alla celebrazione indetta dal Comune, come unico oratore o insieme con gli oratori già eventualmente designati, anche nelle due giornate successive. Certi che Ella saprà apprezzare la nostra offerta, ispirata dal solo desiderio che la manifestazione, da chiunque promossa, riesca degna della occasione, siamo cortesemente in attesa di una Sua quanto più possibile sollecita risposta».

Al prof. Pesante, il Sindaco, in data 29 marzo, ha così risposto: «Gentile professore, la Giunta comunale prendendo notizia della Sua cortese lettera del 25 andante, mi incarica di informarla di non essere nella possibilità di allargare il programma già definito delle celebrazioni del Decennale della Liberazione, avendo il Comune assunto precisi impegni per la commemorazione al Teatro Verdi con altri illustri oratori. La Giunta non ha mancato inoltre di rilevare che alla solenne cerimonia indetta per il 24 aprile, in concomitanza col Raduno nazionale a Trieste degli Alpini, è indispensabile assicurare una solidale partecipazione della nostra città, al di fuori di ogni posizione particolare o polemica; comunque, in clima di riconquistata libertà, ogni istituzione od organizzazione politica è in grado di poter assumere piena responsabilità delle proprie iniziative».

Continua l'operazione oppio
Fermato il proprietario di un bar del centro

L'«operazione oppio», condotta dalla Squadra mobile, diretta dal dott. Grappone, e dalla Squadra narcotici, diretta dall'ispett. Rappo, sta prendendo ulteriori, interessanti sviluppi.

Nelle nostre precedenti edizioni abbiamo narrato le varie fasi del criminoso traffico, i mezzi romanzeschi adottati dagli spacciatori, l'arresto delle tre donne e dei due uomini che da tempo s'erano dedicati al commercio della droga e, infine, le indagini condotte in Jugoslavia, dove i funzionari della Sezione narcotici, avute, tramite l'Interpol, preziose indicazioni dalla nostra Questura, stavano lavorando per smascherare i trafficanti che agivano sul territorio jugoslavo. A questo proposito, si dice anche che un funzionario jugoslavo,

L'inchiesta continua con la massima riservatezza, tuttavia, poichè vi è implicata qualche persona nota, più d'una voce è trapelata sul proseguo dell'operazione. In questi giorni, è stato fermato il titolare di un bar del centro che, a quanto risulta, avrebbe avuto qualche rapporto con i cinque trafficanti arrestati. L'esercente è il proprietario di un bar con posteggio. Da lungo tempo, gli spacciatori vi si davano convegno, e fu così che agli orecchi sensibilissimi dei funzionari pervennero le prime frasi sospette. Il fermo dell'esercente sarebbe avvenuto iermattina.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Fallimento Maria de Re (Magazzini Gemelli)

Il Giudice Delegato ha disposto, per il 30 aprile 1955 ad ore 16, nel magazzino di via S. Caterina n. 3 amm. la vendita all'asta dei seguenti lotti:

a) I lotto: calzettoni, calzini, calze, guanti e piedini;

b) II lotto: corpetterie uomo, donna e ragazzo;

c) III lotto: maglieria esterna, gonne, costumi bagno;

d) IV lotto: sciarpe, camicie, pigiami, camicie notte, sottovesti, culottes, parure e reggiseni;

e) V lotto: asciugamani, federe, lenzuola, strofinacci, tovaglia, ta e filo;

al prezzo base di:

a) lire 1.072.168;
b) » 3.827.237;
c) » 2.221.165;
d) » 906.015;
e) » 482.015.

Gli interessati potranno visitare la merce nei giorni 27 e 28 aprile dalle ore 16 alle ore 17.30.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al curatore avv. Piero Pieri, via Mazzini 13, tel. 24-372.

Il curatore: avv. Pieri

† Improvvisamente venne a mancare all'affetto dei suoi cari

Matteo Angaro

lasciando nel più profondo dolore la moglie ANNA MAMILOVICH, i parenti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato 23 corr., alle ore 15.30 partendo dalla via Piccardi 35.

Nel contempo si ringrazia il prof. dott. S. Del Giglio per le amorevoli cure prestategli.

† Il giorno 22 corrente cessò di vivere la nostra mamma

Rosa ved. Faimann

d'anni 82

Costernate ne dànno il triste annuncio, unitamente ai parenti tutti le famiglie FAIMANN - DARI - D'ESTE - BASSI.

I funerali partiranno dalla Cappella di via Pietà, domani, domenica, alle ore 11.

† Il 21 corr. spegnevasi

Giuseppina Maich

ved. FRAGIACOMO

Per desiderio della cara Estinta ne diamo l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Ringraziamo sentitamente i medici, le suore e le infermiere della IV divisione medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestatele.

Un grazie particolare a tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie: MAICH - MITRI

† Tragico incidente ha rapito all'affetto dei suoi cari

Carlo Zigon

lasciando nel più profondo dolore la moglie ANGELA, le figlie, i generi e la nipotina che, unitamente a tutti gli altri parenti, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi, 23 corr., alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziamo tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria prendendo parte al nostro grande dolore.

† Mercoledì 20 corr., dopo lunga malattia, serenamente si spegneva

Bice Luzzatto

nata POLACCO

lasciando nel dolore il marito rag. ANGELO, la sorella NINA LACINA, i fratelli prof. ARNALDO con la moglie BIANCA, SILVIO e i nipoti.

Il triste annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

† Il 22 corrente è spirata

Angela Stritzel

d'anni 74

Addolorati ne dànno il triste annuncio le famiglie RIVA - STRIZZI - STRITZEL - TUTTA - TOSCANO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 23 corr., alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

† **Giovanna ved. Nadal**

nata ZOTTICH

si spense giovedì 21 corr. lasciando nel dolore i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato 23 corr., alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

PER IL LANCIO DELLE NOSTRE NUOVE SPECIALITA' GIA' BEN AFFERMATE, CERCHIAMO

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

PER LA VENDITA IN DIVERSI PAESI. AFFARE DI ALTO RENDIMENTO. NON SONO RICHIESTE NOZIONI TECNICHE, NE' CAPITALE. Per informazioni scrivere a: LAMBERTY & C. - POSTFACH 440, KASSEL (Germania)

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796

BOLZANO - MERANO, feriale
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
UDINE, giornaliero, ore 7.30
GENOVA, lun., merc., ven., 21
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
MILANO, giornal., ore 9 e 21

TEATRO NUOVO

ORE 21

COMPAGNIA T.R.E.

LA MOGLIE IDEALE

di MARCO PRAGA

Abbonamento turno «C»

Appaltati i lavori per la costruzione di trentacinque case con 231 alloggi

Sarà realizzato anche il mercato ortofrutticolo a Campo Marzio - Il programma edilizio per i profughi a Prosecco

Il Commissario generale del Governo ha dato ieri l'avvio alla realizzazione di un ulteriore lotto di opere comprese nel piano governativo per Trieste, con l'appalto dei lavori per la costruzione di trentacinque case, suddivise in quattro lotti, per un valore complessivo di oltre mezzo miliardo di lire. Il programma completo per l'edilizia affidato all'I.A.C.P. ammonta, come noto, a un miliardo e mezzo di lavori ed è questa una delle parti più rilevanti del piano governativo, per il generale interesse che riveste la costruzione delle case, a sollievo della crisi degli alloggi e per le molteplici fonti di lavoro che l'edilizia alimenta.

Gli appalti assegnati ieri riguardano: 1) la costruzione di sei case popolari, con 73 alloggi, che sorgeranno nella zona di S. M. Maddalena superiore - strada di Fiume, per una spesa di 164 milioni di lire, lavori aggiudicati all'impresa Crismani; 2) la costruzione di otto case con 48 alloggi a Poggi S. Anna, per l'importo di 115 milioni, lavori affidati all'impresa Lugnani; 3) la costruzione di sette case, con 43 alloggi, nella stessa località di Poggi S. Anna, con la spesa di 102 milioni e mezzo di lire, lavori pure assegnati all'impresa Lugnani; 4) la costruzione di quattordici case, con 67 alloggi, in Rozzol in Monte (terzo gruppo di case che viene ad aggiungersi a quelle già in allestimento a Rozzol), per una spesa di 163 milioni, appalto aggiudicato all'impresa Zamperoni e Salce.

Pure di ieri, è la decisione del Commissariato del Governo che definitivamente ha approvato la costruzione del mercato ortofrutticolo coperto, che sarà realizzato dal Comune sull'area dell'attuale mercato scoperto, a Campo Marzio.

Altra parte del piano governativo prevede la costruzione di alloggi per i profughi, a cura dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Un primo lotto di 51 alloggi è stato appaltato a Prosecco, con il contributo di 120 milioni che l'Opera ha ottenuto sul bilancio semestrale della zona, integrato da 15 milioni messi a disposizione della sede centrale dell'Ente. Un secondo lotto di 30 alloggi verrà appaltato, non appena il Genio Civile avrà approvato i relativi progetti.

Il nuovo nucleo di case comprenderà perciò 80 alloggi, che verranno costruiti su un terreno ceduto dall'amministrazione comunale lungo la strada napoleonica, da Prosecco verso la «Vedetta d'Italia». Sarà l'inizio della città-giardino prevista in quella amena zona, in quanto accanto a costruzioni di 2 o 3 piani saranno ripetute le «casette a schiera», che hanno fatto ottima prova nel compiesso edilizio che l'Opera ha realizzato in Chiarbola.

Il complesso edilizio che sorgerà a Prosecco sarà successivamente dotato di un asilo, di un ricreatorio e di una costruzione per esercizi commerciali e artigianali.

Muggia dedicherà una via alla data del 25 aprile

Ieri sera si è riunito a Muggia in seduta straordinaria il Consiglio comunale per celebrare la data del 25 aprile. Ha preso la parola il Sindaco Pacco, il quale dopo avere ricordato il contributo di Muggia alla Resistenza, con nove fucilati, 182 caduti e 49 tra deportati e ostaggi, ha invitato i presenti a un minuto di silenzio. Egli ha ricordato ancora l'unità di intenti nella lotta partigiana al di sopra di ogni fazione politica. Infine ha invitato i consiglieri presenti a votare una delibera della Giunta per dedicare una nuova via cittadina alla data del 25 aprile. Mancavano alla riunione i consiglieri della D. C. e del PRI. I primi erano impegnati nella sede della locale sezione, ove il dott. Cividin, con toccanti parole ha ricordato ai presenti le pagine gloriose della lotta di resistenza.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Lunedì 25 corr. escursione sul M. Lanaro. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

I Caduti della Resistenza commemorati dall'A. P. I.

Nella sala «Paolo Reti» della D. C. si sono riuniti i partigiani italiani di Trieste per la commemorazione dei Caduti della Resistenza. Erano presenti, oltre alla Direzione dell'API, il segretario nazionale della F.I.V.L. dott. Ferrando, il presidente cap. Cencig e l'avv. Silvani della Osoppo Friuli, l'avv. Tanasco, il dott. Cividin, il dott. Colombis, l'ing. Gandusio ed altri esponenti della Resistenza di Trieste, numerosi familiari di Caduti ed oltre duecento soci.

Il col. Fonda Savio, con commossa parola, ha rievocato l'insurrezione dell'aprile 1945 ed ha ricordato episodi di valore di tanti Caduti per la liberazione della Patria, i quali col supremo sacrificio si sono meritati la gratitudine degli italiani.

L'apertura dei negozi e degli esercizi pubblici

In considerazione del notevole afflusso in occasione dell'adunata nazionale degli alpini, la Prefettura Servizi Amministrativi ha concesso ai negozi di generi alimentari, barbieri, fiorai, fotografi e venditori di oggetti-ricordo di rimanere aperti domani domenica e lunedì fino alle ore 13. Il personale godrà del trattamento economico previsto dai contratti. La C.d.L. ricorda che in occasione della concessa apertura ininterrotta degli esercizi pubblici nei giorni 24 e 25 corrente, al personale vanno corrisposte le ore straordinarie con la maggiorazione del 100 per cento.

I soci dell'Associazione deportati politici italiani sono invitati a ritirare, oggi sabato, in sede sociale, via Cavana 15, gli inviti per partecipare alle manifestazioni del 25 aprile.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giorgio. — Il sole sorge alle ore 5.8, tramonta alle ore 19. La luna nasce alle ore 5.13, tramonta alle ore 20.41.

Ieri: Temperatura massima 13.8, minima 10.3; pressione 1016.7 stazionaria; umidità 78 per cento; temperatura del mare 10.7.

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino», 2 marinai (conf. 11, turno 38); 1 giovane coperta in prima (turno 20), 1 fuochista (turno 46). Turno «Adriatica»: 1 marinaio (turno 311). Turno «generale»: 1 marinaio (conf. 1464), 1 fuochista caldaie tubi d'acqua (libera scelta).

★ Il giorno 20 maggio verrà ripetuto dal Comune di Trieste il pubblico incanto per l'alienazione di una pressa per cartoni.

Il Servizio Nettezza urbana comunica che lunedì l'asporto delle immondizie dalle case verrà effettuato regolarmente.

STATO CIVILE

del giorno 22 aprile 1955

Nati 7, morti 5, matrimoni 5.

MORTI: Zotti in Nadal Giovanna a. 82; Starantino Cesare mesi 2; Piber Paolo a. 55; Stritzel Angela a. 74; Berger in Glavina Giuseppina a. 64.

MATRIMONI RELIGIOSI: Maraspin Tomaso barbiere con Molinaro Irene; Lupi Mario elettricista con Maranzina Stanislava Liliana; Amstici Glauco impiegato con Venchi Ines; Cerquenik Bruno bracciante con Slocar Emma sarta; Dominese Marcello meccanico motorista con Hrovatin Maria.

Orario negozi barbieri

Con riferimento al comunicato della Prefettura in merito all'apertura dei negozi da barbiere il 24 e 25 corr. fino alle ore 13, l'Associazione artigiani informa che al personale eventualmente occupato domenica mattina bisognerà concedere 5 ore di riposo compensativo entro la prossima settimana. Il lavoro prestato lunedì (festività nazionale) va compensato a parte in più alla giornata festiva pagata spettante a norma di legge.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Esposito; 13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: Betly, di Gaetano Donizetti; 19.15: Orchestra Conte; 20: Orchestra Ferrari; 21.5: Celebrazioni del X annuale della Resistenza; 22: Un capodanno per la povera gente, di Mattei e Cirri; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

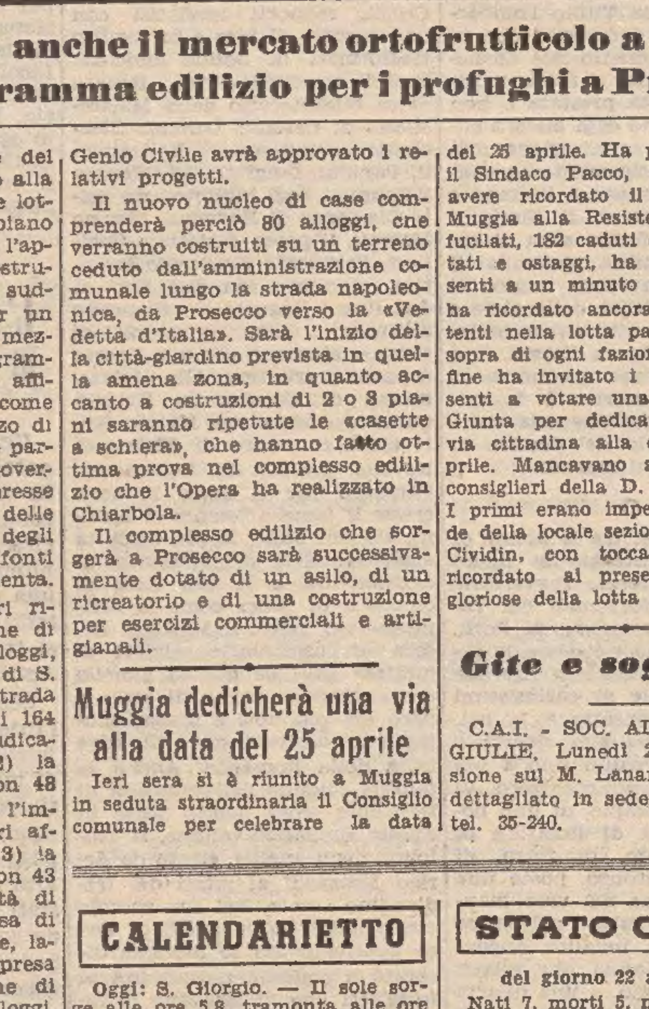
13: Orchestra Segurini; 15: Orchestre Cantora e Savina; 16: Terza pagina; 17: Musica da ballo; 18.30: Orchestra Gimelli; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Cergoli; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: La Gioconda, di Amilcare Ponchielli.

Trasmissioni locali. 13.25: Pochi ma bravi; 14.25: Segnaritmo; 15: Il galantuomo per transazione, di G. Giraud, Compagnia di prosa di Radio Trieste; 18.45: Orchestre di tutto il mondo; 20.10: Canzoni senza età; 22: Lettere d'amore; 22.45: Jazz in prospettiva.

TELEVISIONE

17.30: Orizzonte; 18.15: Alibi, telefilm; 20.55: Il punto della settimana; 21: Werther, di G. Massenet; al termine: sette giorni di T. V.

LE ORE DELLA CITTA'



«Un bon bicer»

Gli alpini, non è un mistero, amano il vino e lo onorano dovunque possono; e sono anche eccellenti intenditori. Un lettore si preoccupa di rendere attenti i nostri osti e trattori affinchè smercino roba buona, sana e gagliarda, in quanto le «penne nere» odiano l'acqua. «Dovunque entrino — scrive — chiedendo un «bon bicer», non siano ingannati, perchè non si lasciano ingannare». Non dubitiamo affatto che i nostri osti e trattori sapranno fare i loro affari come si conviene.

Ieri a Vienna

Abbiamo da Vienna che il Ministro austriaco per l'Istruzione pubblica Drimmel ha aperto ufficialmente alle 19 di ieri la Mostra dei pittori e scultori triestini. Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato numerose personalità politiche e cittadine austriache; rappresentanti della cultura e delle arti, funzionari dell'Ambasciata italiana e dell'Istituto di cultura. Dopo il discorso di apertura del Ministro dell'Istruzione, hanno preso la parola il marchese Cabalzar Andergia, capo dell'ufficio stampa e cultura dell'Ambasciata italiana, l'architetto Benedetto Civiletti, Sovrintendente alle Belle Arti, e il presidente del Comitato, Marcello Mascherini. A nome del Sindaco Bartoli ha parlato il pittore Matteo Campitelli, il quale consegnerà oggi al Borgomastro di Vienna Jonas un messaggio personale del Sindaco di Trieste.

Canoro duello

Per la seconda eliminatoria del «Campanello d'oro», si sono trovate di fronte ieri sera all'Auditorium di via del Teatro Romano le rappresentative del Liceo scientifico «Oberdan» e dell'Istituto tecnico «Carli». Canzoni sketchs, scenette comiche, intercalate da esecuzioni di pezzi classici e impegnativi, si sono susseguite tra il vivo interesse del pubblico che ha seguito con particolare simpatia l'esibizione delle gentili e sbarazzine studentesse, alle quali i capitani delle due rappresentative hanno fatto dono di vari omaggi floreali. Al termine dell'avvincente duello, gli attori dilettanti hanno lasciato il posto sul palcoscenico alla giuria, che tra il palpitante e mal represso silenzio del pubblico ha annunciato l'esito del referendum: degli 850 voti, 487 sono andati alla squadra bianco-nera del Liceo scientifico «Oberdan», e 357 a quella del «Carli». Dieci studenti... non hanno avuto il coraggio di esprimere il loro voto, nè di tradire le rispettive scuole.

Il "Longobardo,,

Fra le località del vicino Friuli che i triestini prediligono per le loro gite vi è indubbiamente la storica e ridente cittadina di Cividale, giustamente famosa e per le artistiche bellezze e per la fama dei suoi frizzanti vini e della sua prelibata cucina friulana. Chi vi si reca per la prima volta ne ritrae impressioni talmente gradevoli da diventare un frequentatore assiduo e fedele. I triestini già pratici della zona, ricordano indubbiamente il ristorante «Tamburino», classico recapito dei buongustai e cacciatori, guidato dalle sapienti cure del popolare «Nini» che aveva la abilità di accontentare tutti i clienti. Si apprende ora con piacere che il simpatico «Nini» è passato da qualche tempo a dirigere un nuovo locale, il ristorante-caffè «Longobardo», dotato di una cucina specializzata in manicaretti friulani, che vengono naturalmente serviti con vini pregiati delle migliori cantine della località. I triestini non si lascieranno sfuggire l'occasione, recandosi nel cividalese, di far sosta al «Longobardo», ove «Nini» li attende col più radioso dei suoi sorrisi.

Lambretta F/1955

CONSEGNA PRONTA
L. 5000 ALL'ORDINAZIONE - L. 7850 ALLA CONSEGNA

24 RATE da Lire 5000.- mensili

(compreso imballo, trasporto, IGE 3%, costo cambiali e spese rateazione)

Ai dipendenti Enti o grandi aziende seconda sella e bauletto gratuiti

FILOTECNICA GIULIANA Via Carducci 7

AIUTATELI A VIVERE...

I capelli diventano bianchi o grigi in seguito ad una diminuita produzione dei loro pigmenti coloranti. Usate anche voi la famosa Brillantina RI-NO-VA la quale, sotto l'azione delle radiazioni solari, risveglia nei capelli la perduta attività colorante! La Brillantina RI-NO-VA sviluppa nei capelli un «poli-pigmento» che non si limita ad oscurirli, ma ridona ad essi la calda tonalità di tinta della gioventù (biondo, castano, bruno, nero, ecc.). Usando la Brillantina RI-NO-VA in pochi giorni voi vedrete i vostri capelli rivivere, perchè essi si coloriranno gradualmente fino a riacquistare il loro primitivo colore naturale. Sembrerete ringiovaniti di 10 anni! RI-NO-VA si applica sui capelli come una qualsiasi brillantina e rinforza e rende lucida e giovanile la capigliatura. Oggi la Brillantina RI-NO-VA si trova anche in Italia, presso le profumerie e farmacie. Uomini e donne usate RI-NO-VA! Conc. ANGELO VAJ - PIACENZA.

INCORAGGIARE IL MOVIMENTO TURISTICO VERSO TRIESTE

UNA CONCESSIONE FERROVIARIA che si è rivelata utile alla città

Ma essa viene a scadere con la fine d'aprile e occorre che il Ministero dei Trasporti accolga la richiesta di prolungarla sino al 31 dicembre

Una delle prime provvidenze disposte dal Governo in occasione del ritorno di Trieste alla Madrepatria, fu la concessione di facilitazioni ferroviarie per la nostra città. Tali facilitazioni consistono nella riduzione del 40 per cento sul costo del biglietto normale di andata e ritorno. Essendo entrato in vigore il 1.o novembre 1954, e avendo la durata di sei mesi, il provvedimento scadrà il 30 corrente.

E' indubbio che le riduzioni ferroviarie hanno raggiunto lo scopo che era quello di indirizzare il movimento turistico verso Trieste, sì da portare un primo contributo di sollievo per alcuni settori economici particolarmente depressi in questi ultimi anni. E' in definitiva questa la ragione che ha indotto gli organi centrali a concedere le riduzioni tariffarie. Durante il mese di gennaio sono affluiti a Trieste oltre seimila turisti e visitatori; ottomila ne sono venuti in febbraio e ben undicimila nello scorso marzo. Di questi, la maggior parte ha fruito delle riduzioni ferroviarie.

Tali confortanti dati hanno suggerito — tenuto conto anche di altre coincidenze — alle autorità cittadine e agli esponenti delle categorie interessate a chiedere al Governo la proroga della scadenza della riduzione ferroviaria. La richiesta è stata avanzata allo stesso Ministro dei Trasporti e delle Comunicazioni, on. Mattarella, nel corso della sua visita a Trieste in occasione della Conferenza nazionale delle autolinee di gran turismo. Il Ministro ebbe allora ad assicurare le autorità che il Ministero avrebbe esaminato la richiesta; esprimendo così una anticipazione che lasciava sperare in un favorevole accoglimento delle istanze.

Ora la data di sabato 30 aprile si avvicina, e quindi sta per avere termine la concessione. Sappiamo che, interessato dall'Ente provinciale per il turismo di Trieste, anche il Commissariato per il turismo è intervenuto presso le competenti autorità centrali, in particolare il Ministero dei Trasporti, Direzione generale delle FF. SS., caldeggiando vivamente la proroga fino al 31 dicembre della concessione speciale per i viaggiatori diretti a Trieste. Sarebbe bene pertanto che il Ministero tenesse nel dovuto conto le necessità, per l'economia locale, di una proroga tempestiva di un provvedimento rivelatosi così benefico e opportuno. Dal movimento turistico tutta la città trae vantaggi immediati e non trascurabili. Ma occorre invogliare questo afflusso verso Trieste, specialmente durante la stagione più propizia. La misura migliore per incrementare il movimento di visitatori è appunto il mantenimento delle facilitazioni ferroviarie.

E' dunque da augurarsi che il Ministro Mattarella, tenendo fede agli impegni assunti lo scorso mese a Trieste, e considerando le particolarissime condizioni della nostra città, procrastini al 31 dicembre la riduzione ferroviaria già concessa sino alla fine di aprile.

Mostra di pittura e scultura del Circolo Artistico a Milano

La giuria di accettazione delle opere per la mostra di pittura e scultura che si terrà a Milano nei prossimi giorni, formata dagli artisti Lucano, Sofianopulo, Del Drago, Spagnoli e Toppi, ha scelto in totale 64 su 110 opere di pittura e scultura presentate. Esse sono dei seguenti artisti: Pittori: Livia Bagagli, Baroni, Carla Bergamasco, Lucia Bessi, Bianchi, Buttiro, Campestrini, Capra, Chiozza, Cimadori, Conte, Cordella, Craglietto, Cumar, De Benedetti, Del Drago, Di Pasquale, Dusatti, Amelia Ercolessi, Favale, Fumo, Galbiati, Bamba, Anita Gentilli, Giorgio, Graj, Grassi, Walli Kailer, Lessana, Lucano, Maneglia, Mattuzzi, Micoli, Migliorini, Palladini, Pampanini, Piccinini, Prajer, Maria Punzo, Quaranta, Raicevich, Raimondi, Romani, Roncarolo, Pia Russatti, Livia Russi, Saporetti, Lenci Sartorelli, Sensi, Siega, Stracca, Stultus, Toppi, Torelli e Variola. Scultori: Asco, Calvelli, Tomaselli e Zumin.

Alla mostra organizzata dal Circolo Artistico nell'occasione del 70.o anniversario della fondazione, ha dato il suo patrocinio il Sindaco di Milano prof. V. Ferrari. Le opere verranno esposte nella «Nuova Galleria degli Artisti», in Corso Italia.

La premiazione degli allievi dei corsi I.N.I.P.A.

Nelle sedi dei rispettivi corsi, a Muggia ed a S. M. M. Inferiore, ha avuto luogo nei giorni scorsi la consegna dei diplomi di merito e la premiazione degli allievi, che hanno superato con profitto le prove di esame dei due corsi di addestramento professionale agricolo, gestiti dal Comitato dell'I. N. I. P. A. e recentemente conclusisi, con ottimo profitto e con una frequenza continua pari al cento per cento del numero iniziale degli iscritti. Hanno presenziato alla cerimonia, il rappresentante del direttore dell'Agricoltura e Foreste del Commissariato Generale del Governo, l'ispettore agrario provinciale, il presidente ed i membri del comitato dell'I.N.I.P.A., il direttore dei Corsi, i tecnici dell'Ispettorato agrario che hanno svolto le lezioni teoriche e pratiche agli allievi dei corsi ed altre personalità del mondo agricolo triestino.

I 93 allievi premiati hanno ricevuto un attestato di frequenza, libri, nonchè attrezzi per la potatura e l'innesto delle piante. Agli allievi hanno parlato il direttore dei corsi dott. Rustia-Trainer e lo ispettore agrario dott. Perco, che hanno messo in rilievo la necessità e l'utilità dell'istruzione professionale agricola e le benemerenze dell'I.N.I.P.A., creato da pochi anni, per adempiere appunto a tali specifiche mansioni.

SELEZIONATI I FUTURI PILOTI

DOMANI SUL CAMPO DI MERNA si chiudono i corsi di aeronautica

Presenti le autorità civili e militari verranno assegnate le borse di volo a cinque studenti

Domani sul campo di Merna si compirà l'ultimo atto del corso di cultura aeronautica organizzato a Trieste e a Gorizia dal Ministero dell'Aeronautica militare e dallo Aero Club Trieste. Presenti le autorità civili e militari delle due Province, verranno consegnate le coppe «Visintini» ai due Istituti meglio classificati e saranno distribuiti ai tre allievi triestini e ai due goriziani distintisi, le cinque borse di volo messe in palio dal Ministero.

La festa si concluderà con alcuni spettacolari lanci con paracadute comandato dall'asso cap. Milani, che salirà fino a quota 2000 e si lascierà cadere con paracadute chiuso aprendo a circa 300 metri; con acrobazie su aliante eseguite dall'asso mondiale magg. Mantelli e con esibizione a motore e voli dimostrativi vari.

Tutti i partecipanti ai corsi sono invitati a intervenire partendo domattina alle ore 8 dal presidio aeronautico dell'Idroscalo con i pullman messi a disposizione dalla Aeronautica. Anche il pubblico è invitato a Merna.

Per la ricostruzione del Monumento a Sauro

UNA PETIZIONE DEGLI EX COMBATTENTI CAPODISTRIANI

Avuta notizia dell'iniziativa presa dalle sezioni combattenti e volontari di guerra di Capodistria, per il ripristino dei monumenti, erme e lapidi asportati o distrutti dopo il 1.o maggio 1945, l'Unione degli Istriani ha inviato la seguente lettera alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero degli Affari Esteri e, per conoscenza, al Commissariato Generale di Governo per il territorio di Trieste e al Console d'Italia a Capodistria:

«Le sezioni dei combattenti e volontari di guerra di Capodistria hanno rivolto, da Trieste, una formale richiesta al Comitato Popolare di Capodistria e, per conoscenza, al Console d'Italia in quella città, perchè sia provveduto a ricostruire e ricollocare in sito il monumento al Martire capodistriano Nazario Sauro e le numerose lapidi ed erme che i capodistriani avevano posto a ricordo dei propri caduti nella guerra di Redenzione 1915-18 o di cittadini altrimenti benemeriti. La Unione degli Istriani, appoggiando incondizionatamente tale iniziativa, la segnala al Governo perchè voglia intervenire ad agevolare l'esecuzione e non solo per quanto concerne Capodistria, ma anche per le altre località della zona B, ove lapidi e ricordi vennero asportati dopo il 1.o maggio 1945.

Riguardo il Monumento a Nazario Sauro, si ricorda che esso venne smontato dalle truppe germaniche durante la loro occupazione, senza che venissero però distrutti i tre gruppi bronzei, opera dello scultore Attilio Selva, raffiguranti la Vittoria, il Marinaio e l'incontro di Sauro con la Madre. Al 1.o maggio 1945, tali gruppi erano ancora intatti e si trovavano provvisoriamente depositati in luoghi idonei.

Questa Unione ritiene che, nello spirito di buona vicinanza che si è voluto instaurare con il Memorandum di Londra, siffatta richiesta, interessante l'arte e la storia delle nostre città istriane, non dovrebbe incontrare alcuna difficoltà, specie ove si considerino le agevolazioni e i diritti di cui gli slavi godono nella zona A del Territorio di Trieste».

SPETTACOLI

COL CONCERTO DIRETTO DAL M.o ALCEO GALLIERA

Questa sera al Teatro Verdi s'inaugura la stagione sinfonica

L'odierno concerto sinfonico apre il ciclo di primavera sotto i migliori auspici sia per la figura preminente del direttore Alceo Galliera, sia per le forti qualità pianistiche di Maureen Jones, sia infine per la magnificenza del programma che culmina con l'esecuzione del famoso Concerto in re min. per pianoforte e orchestra di Johannes Brahms che non viene eseguito a Trieste da oltre quarant'anni e che pertanto può venire accolto come una novità. Tale apparirà indubbiamente al pubblico di stasera, per l'ampiezza del respiro epico e lirico, per la grandiosità dell'architettura strumentale e il vigore della membratura sinfonica. Fischiato clamorosamente nel 1859 al «Gewandhaus» di Lipsia, ove venne eseguito per la prima volta, alla presenza di Brahms, sotto la direzione del grande Bülow e la collaborazione pianistica di Clara Schumann, sorella di Roberto, il Concerto in re min., spregiato anche dalla critica, non parve trovare nel pubblico tedesco la necessaria maturità musicale e la capacità di intendere il genio di Brahms. Ci vollero quasi trent'anni perchè il Concerto, che Brahms aveva concepito dapprima come sinfonia, ottenesse un degno apprezzamento. L'incomprensione parve allora giustificata se si pensa che Brahms, appena trentacinquenne, con questa composizione si distacca completamente dalla forma tradizionale del concertismo per pianoforte e orchestra, e che lo stile prettamente sinfonico fa già pensare ad un Brahms della prima e della terza sinfonia, vale a dire ad una concezione strumentale che si innalza dai limiti della musica cameristica o del concerto inteso secondo l'uso corrente. Accanto a questa opera brahmsiana di alta bellezza, il pubblico ascolterà le «Variazioni su un tema di Haydn» di Brahms; esempio meraviglioso dell'arte della variazione che, attraverso Beethoven, giunge a Brahms con arricchimento di fantasia e squisitezza di immagini. Il prestigio del concerto si accresce con l'inclusione della suite «La Pisanella» di Ildebrando Pizzetti, composta nel 1913 come commento alle danze di Ida Rubinstein per la favola scritta in francese da D'Annunzio. Il poema sinfonico «I pini di Roma» di Ottorino Respighi chiuderà il programma del concerto.

Ultime recite al Nuovo della Compagnia emiliana

Continua il successo della «Moglie ideale» di Marco Praga con la Stabile di prosa del Teatro regionale emiliano. Anche ieri Elena Zareschi, Claudio Gora, Adolfo Geri, Michele Malaspina e gli altri bravi interpreti sono stati salutati dal vivo applauso del pubblico.

Nell'attesa che la nostra Stabile, ora impegnata al Festival della prosa di Napoli, ritorni in sede, la T.R.E. sosterrà ancora due recite della «Moglie ideale», questa sera, alle ore 21 e domenica alle 17, per concludere la sua permanenza lunedì alle 16 e alle 21, con due rappresentazioni della «Regina e gli insorti» di Ugo Betti, con la partecipazione di Carlo Bizzarri.

Il 2.o Festival dei bambini al Politeama Rossetti

Domattina alle 10 avrà inizio al Politeama Rossetti il «Secondo festival dei bambini» con un programma eccezionalmente ricco di attrazioni. Dopo la proiezione del film in technicolor «Tre sul campanile» di Walt Disney, si alterneranno alla ribalta stelline del microfono, danzatrici, fisarmonicisti, il mago moderno Luigi Chetta, lo imitatore Nello Cividin, la «star» etiopica Ghidei, l'orchestrina Harwey ecc. I partecipanti alla gara artistica sul tema «Pinocchio» possono presentare i loro lavori entro le 18 di oggi nelle librerie Universitas o Zigiotti. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale in Galleria Protti.

I «Rusteghi de Bassan» lunedì all'Auditorium

Lo annunciato spettacolo del gruppo folcloristico dei «Rusteghi de Passan» in occasione del Raduno nazionale degli alpini, si effettuerà lunedì all'Auditorium di via del Teatro Romano, con inizio alle 17. Ingresso gratuito. I biglietti sono in distribuzione alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

NAVI IN PORTO

il giorno 22 aprile 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Sagitta» (it.); B. 9 «Christina» (gr.); B. 15 «Otranto» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 24 «Marigoula» (gr.); B. 26 «Enri» (it.); B. 32 «San Fortunato» (it.); B. 33 «Alenquer» (port.); B. 37 «Revan» (tur.); B. 38 «Airone» (it.); B. 40 «Africa» (it.); B. 42 «Concetta» (it.); B. 44 «Rio Quinto» (arg.); B. 45 «Liberator» (pa); B. 46 «Gavilan» (pa.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto» (it.), «Bullina» (it.); Ars. Dock: «Valgardena» (it.), «Dalfini» (gr.). Scalo Legnami N.: «Verax» (it.), «Cunny» (it.), «C. di Catania» (it.). Ilva Vecchia: «North Rive» (it.); Ilva Nuova: «A. Parodi» (it.);S. Sabba: «B. Commander» (br.); S. Rocco: «San Pedro» (pa.); Rada est: «Alexander» (pa.).

MOVIMENTI

22 aprile, ore 20, «Enri» da B. 26 a mare; 22 aprile, ore 22.30, «Otranto» da B. 15 a mare; 22 aprile, ore 24, «Alenquer» da B. 33 a mare; 23 maggio, ore 7, «Airone» da B. 38 a mare; 23 aprile, a. m., «S. Fortunato» da B. 32 a mare; 23 aprile, ore 12, «Verax» da B. 48 a B. 46-47; 23 aprile, p.m., «Loredan» da B. 16 all'Arsenale.

ARRIVI

22 aprile, «S. Davakis» B. 14 b; 22 aprile, «Andriana» B. 15; 23 aprile, ore 6, «Nicolas Kairis» B. 33; 23 aprile, ore 6, «National Freedom» rada.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8780 (8850), Bastogi 1526 (1544), Ass. Gen. 16775 (16895), Ras 6775 (6850), Assicuratr. 4700 (4780), Cot. Cantoni 10250 (10275), Val Ticino 50 (—), Olcese 1070 (—), Cuc. C. C. 6350 (6330), Linif. e Can. 604 (608), Coton. Mer. 205 (—), Un. Manif. 47000 (—), Fisac 180 (181), Fibre Tess. 2155 (2210), Snia Visc. 1444 (1460), Finsider 539.50 (545), Montecatini 2434 (2459), Fiat 1357 (1370), Sade 1273 (1280), Cieli 2603 (2630), Edison 2383 (2419), Caffaro 412 (416), Valdarno 2457 (2450), Sarda 2886 (2898), Esticino 1424 (1425), Seso 2530 (2540), Sip 1244 (1250), Vizzola 2620 (2648), Merideletr. 1199 (1203), Orobia 1745 (1749), Ovesticino 1385 (1384), Rom. Elettr. 2375 (2390).

TRIESTE

Finmare 427 (430), Ass. Gener. 16800 (16900), Assicuratr. 4850 (—), Ras 6750 (—), Istria Ts. 801 (—), Tripcovich 11850 (—), Snia Viscosa 1450 (1480), Montecatini 2430 (2459), Crda 409 (—), Beni Stabili 8400 (8430), Generale Imm. 584 (587), Pirelli S. p. A. 2790 (2810).

Cambi: Sterlina 1660, fr. svizzero 148, dollaro 632, list. oro 5900, marengo 4187.50, oro al mille 720.

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DEL FINANZIERE BONGIORNO

Una minacciosa frase dell'imputato a uno del paese: «Adesso tocca a te»

Ciò che raccontano i familiari del Brainik riparato in Zona B dopo il delitto - Il dibattimento sarà ripreso martedì prossimo

Pochi testi, ieri, alle due udienze del processo contro Mario Crismani e Antonio Brainik per lo omicidio dell'appuntato della Guardia di finanza Mariano Bongiorno: un vicino di casa dell'ucciso (ma si può dire che quasi tutti i testi sono vicini di casa) e sua moglie; il nipote dell'imputato Brainik e fratello della Vittoria Braini, che fu «prelevata» nel '45 e non fece più ritorno; infine — sempre del Branik — il figlio, la figlia e la moglie. Gran parte della mattinata se n'è andata però con l'audizione del vicino di casa: si chiama Antonio Dose, è friulano e più che vicino può venir definito quasi coinquilino dell'ucciso.

La baracca nella quale abita assieme alla moglie Giovanna Racar in Dose e ai figli è infatti adiacente allo stabile ove a quel tempo abitavano i Bongiorno. Al momento del delitto, Antonio Dose se ne stava in casa: s'era buttato sul letto, semivestito. Nel sentire i colpi di pistola, vicinissimi, a pochi metri, uscì: e vide il Bongiorno ferito e il giovane sconosciuto che gli sparò l'ultimo colpo, e si diede quindi alla fuga. Prima cercò di infilare la bicicletta del Bongiorno, che era appoggiata al muro della casa, ma poi, forse perchè la strada da percorrere era troppo accidentata, scappò a piedi, lungo il Montedoro. Scappando, l'assassino ricaricò la pistola. Naturalmente il Dose, dopo essere rientrato in casa per infilarsi un paio di calzoni, si precipitò in aiuto del Bongiorno assieme alla moglie, mentre sopraggiungevano altre persone; e qui il suo racconto coincide con quello fatto dagli altri testi. L'elemento nuovo e fondamentale nella testimonianza di Antonio Dose è però questo: la sera del delitto, mentre assieme alla moglie si tratteneva sulla porta di casa, sopraggiunse il vicino Carlo Rassman, reduce dall'Ospedale e informò i due che il povero Bongiorno era morto. Poco dopo — il Rassman nel frattempo se n'era andato — arrivò Mario Crismani.

TESTE — Il Crismani mi disse: «Come xe, furlan, con Bongiorno?». (Il Dose era conosciuto col soprannome di «furlan») Io gli risposi che era morto e lui mi disse: «Adesso te toca a ti. Comincia da ponte Goriup e po' va avanti fino al ponte de Rassman».

Antonio Dose ha spiegato la frase: secondo lui il Crismani intendeva dire che tutti coloro che abitavano tra i due ponti citati sarebbero stati uccisi. Giova ricordare che tra i due ponti, oltre al Bongiorno, abitavano (e abitano tuttora) i coniugi Dose, Carlo Rassman, il giovane Zorzut e sua sorella — che furono tra i primi a portar soccorso al ferito — e un certo Toni Luca. Nel sentire tali minacciose parole, il Dose chiese spiegazioni, disse: «Cosa ho fatto di male?». Ma il Crismani si limitò a stringere le spalle: «Mi no so niente». Tale episodio, in tutti i suoi particolari, è stato confermato anche dalla moglie del Dose. Messi entrambi a confronto col Crismani, che nega assolutamente di essersi incontrato, quel giorno o altri giorni, coi due, e di aver pronunciato quelle che ieri in udienza sono state in un primo tempo definite «larvate minacce», tanto il Dose che la moglie han mantenuto le proprie posizioni.

Sempre a proposito di tali testi, si apprende anche qualcos'altro. Otto giorni dopo la morte del Bongiorno, i coniugi Dose vennero svegliati da forti colpi battuti alla loro porta. Spaventati, si guardarono bene dall'aprire; e dopo poco sentirono dei passi allontanarsi di corsa. I colpi alla porta si ripeterono anche nei giorni seguenti: finchè il Dose si decise a recarsi alla Polizia, ove, dopo aver raccontato tutto, chiese protezione e aiuto per trasferirsi altrove. Non sapendo dove andare, si recò per alcuni giorni in Friuli da suo padre, ove cercò un alloggio per sè e per la moglie: non lo trovò, e ritornò a casa. Nella sua deposizione, il Dose ha ricordato ancora come ogni volta che contro la casa del Bongiorno vennero lanciate delle bombe, c'era un ballo all'aperto a Zaule; e ha affermato che una volta il Crismani ebbe ad invitarlo a partecipare alle riunioni dell'UAIS, ricevendone però un rifiuto motivato da ragioni di lavoro o da malattia. La moglie del Dose, dopo aver confermato le parole del marito, ha aggiunto che per opinione comune il Crismani «era tremendo», e ha affermato di aver saputo dalla ex domestica dei Bongiorno, a nome Berta, che qualche tempo prima del delitto uno sconosciuto l'aveva avvicinata dicendole di abbandonare il servizio se no «sarebbe stata uccisa anche lei».

Giovanni Braini, nipote dell'imputato e fratello della giovane Vittoria Braini, rapita da due misteriosi «partigiani» e scomparsa nel '45, ha deposto quindi sui movimenti dello zio la mattinata del delitto, nel periodo immediatamente precedente e seguente il fatto; ed ha quindi confermato ciò che già aveva detto il teste Paoli: e che cioè quando sua sorella venne «prelevata» dai due sconosciuti armati lo zio Antonio Brainik assistette a tutta la scena senza minimamente intervenire.

L'attività politica di Antonio Brainik e la sua funzione di segretario del locale Comitato «popolare» sono state confermate anche dal figlio dell'imputato latitante, Alfredo Brainik; il quale non ha ritenuto — come invece ha fatto la figlia, Ermenegilda Brainik in Carossi — di avvalersi della facoltà di non deporre, quale figlio dell'imputato. Alfredo Brainik ha detto di sapere anche della discordia tra i genitori e delle lettere che suo padre avrebbe voluto far scrivere alla cugina Vittoria, per averne sentito parlare dalla madre: ma ha sostenuto di ignorarne il tenore. Interrogato dalla Corte, Alfredo Brainik ha infine precisato che il padre si trova attualmente a Capodistria, dove — dopo un soggiorno a Fiume — venne impiegato prima presso una scuola agraria ed ora, come portiere, in un edificio di nuova costruzione, che ospita gli uffici.

Ultima teste della giornata la moglie dell'imputato Brainik, Stefania Valencich in Brainik, di sessantun anni. Essa pure racconta dei dissidi col marito e del fatto che questi voleva indurre la nipote Vittoria e certa Anna Paoli a denunciarla come «nazifascista» al Comitato «popolare» di Domio. Ricorda la fuga del marito, letteralmente scomparso verso il mezzogiorno del 26 luglio 1947 da un campo dove stava raccogliendo dei fagioli mentre alla sua casa si avvicinavano un sergente e due agenti di Polizia per fermarlo; e dice che dopo la fuga il marito le scrisse due lettere: la prima otto giorni dopo, la seconda più tardi. In entrambe le lettere — delle quali una è in possesso del comandante l'ex Distretto di Polizia di Muggia e l'altra in mano a un legale che curò la vertenza per gli alimenti — Antonio Brainik accusa la moglie di avergli fatto la spia e la minaccia di morte. La teste ricorda quindi che quando si concluse la vertenza per gli alimenti il marito — che si trovava già da tempo in Zona B — la invitò a raggiungerlo, promettendole che l'avrebbe portata in macchina fino a Belgrado: ma lei non ci andò; non si fidava. Ultimo elemento reso noto dalla teste: il giorno dell'assassinio di Mariano Bongiorno, suo marito era in casa. Uditi gli spari, scese in cantina, gonfiò la gomma della propria bicicletta e quindi se ne andò, in sella al veicolo.

Il processo è stato rinviato a martedì prossimo, alle 9.30.

CONTINUA LA SERIE DEGLI INCIDENTI STRADALI

Si rovescia con la motoretta nel tentativo di evitare un pedone

Fragoroso scontro in via Pascoli

Anche ieri il traffico cittadino è stato turbato da più d'un incidente. Mezzogiorno era da poco trascorso quando, con il proprio scooter, l'agricoltore Leo Fidel, di 27 anni, abitante a Pese di Grozzana 38, percorreva la via Udine, diretto verso il centro. Giunto nelle vicinanze dello stabile n. 51, ha scorto il marittimo Antonio Gussini, di 63 anni, abitante in via del Pratello 9, che sceso dal marciapiedi di destra si stava dirigendo verso quello opposto. Per non investirlo, ha cercato di bloccare la motoretta ma purtroppo, i freni non hanno risposto ai comandi, e il veicolo, dopo avere strisciato contro un filobus della linea «5» ha travolto il Gussini e quindi si è rovesciato, assieme al guidatore. Alcuni passanti hanno subito soccorso i due malcapitati che poco dopo con un'autolettiga della CRI sono stati trasportati all'ospedale. Il Fidel, che ha riportato la frattura delle ossa nasali e ferite lacero contuse al labbro superiore, è stato trattenuto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 15 giorni. Nel pomeriggio, essendo le sue condizioni notevolmente migliorate, è stato dimesso. Al Gussini, sono state medicate contusioni escoriate al sopracciglio ed alla gamba destra e, dopo le cure, è stato dimesso con prognosi di sei giorni.

La sfortuna ha perseguitato anche il giovane Mario Ugrin, di 18 anni, abitante in via delle Campanelle 331, il quale, intorno alle 11, mentre percorreva con la sua motoleggera la via Montorsino, è andato a cozzare contro un autotassametro. Al momento dell'incidente, l'autista Giorgio Sossi, di 30 anni, abitante in via Valmartinaga 2, che poco prima era in sosta all'altezza della distilleria Stock, stava svoltando a sinistra per imboccare la via di Roiano. L'Ugrin è finito a gambe all'aria, e il Sossi, dopo averlo soccorso, lo ha accompagnato all'ospedale. Al giovane i sanitari hanno medicato ferite lacero contuse al sopracciglio destro, escoriazioni alle mani e un notevole ematoma alla gamba destra. Dopo le cure, l'Ugrin è stato dimesso con prognosi di otto giorni. Lievi danni hanno subito i due veicoli.

Le persone che percorrevano intorno a mezzogiorno la via Fabio Severo hanno assistito all'incidente di cui è rimasto vittima il conte Giuseppe Muratti Brunner. Nell'attraversare la strada per raggiungere un'autorimessa, dove si trovava la sua automobile, il conte è stato travolto da una motocicletta. Soccorso, l'investito è stato accompagnato dalla stesso investitore nel vicino garage, il cui personale ha provveduto a trasportarlo con una auto da un medico privato. Anzichè preoccuparsi delle proprie lesioni (sembra abbia riportato contusioni alla gamba destra) il conte Muratti Brunner ha cercato di tranquillizzare l'investitore, che sarebbe un povero giovane in procinto di emigrare.

Un fragoroso scontro è avvenuto in serata all'incrocio di via Pascoli con via Piccardi: poco dopo le 19, Camille Albert Carte, di 30 anni, abitante in via Roncheto 91, percorreva con la sua auto la via Pascoli, diretto in via Rossetti, quando improvvisamente si è visto sbarrare la strada da una motocicletta che guidata dal pittore Giorgio Rosar, di 22 anni, abitante in viale XX Settembre 56, era sopraggiunta dalla via Piccardi. Il Carte ha sterzato bruscamente a sinistra ma ha egualmente travolto il motociclista. L'auto è quindi salita sul marciapiede ed è andata a fermarsi contro la facciata di una casa. Nell'incidente il Rosar ha riportato escoriazioni multiple al naso e alle mani. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il giovane è stato trattenuto in osservazione con prognosi di quattro giorni.

Inghiotte un chiodo il falegname distratto

Un singolare infortunio è occorso ieri al falegname Pietro Canestro, di 18 anni, abitante alle Case Nuove di Muggia. Intorno alle 14, il Canestro stava lavorando in un cantiere del Muggesano, dove era intento a fissare delle assi. Con l'inveterata abitudine di tutti i falegnami, teneva stretti tra le labbra i chiodi che gli servivano per la bisogna. Ad un certo punto, per afferrare il martello che gli era sfuggito, si è chinato ma nel compiere il brusco movimento ha inghiottito distrattamente un chiodo. Poco dopo, il giovane si è presentato in un ambulatorio dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri, verso le 9,30, in S.M.M. inf. 312, dove i sanitari hanno raccolto il piccolo Ferdinando Sabatina, di tre anni. Consumata poco prima la merenda, il bimbetto era salito sul tavolo della cucina ma, perduto l'equilibrio, era caduto ed aveva riportato una ferita di taglio alla fronte. E'

Tenta di uccidersi col gas

Le precarie condizioni economiche in cui versa hanno indotto ieri la inserviente Maria Vicerina, di 37 anni, abitante in via Sporcavilla 3, a tentare di togliersi la vita con il gas illuminante. Intorno alle 17, alcuni inquilini nell'entrare nello stabile hanno avvertito il caratteristico odore del gas. Dopo avere bussato inutilmente all'uscio della Vicerina, informavano un conoscente della donna, Umberto Verziera, di 31 anni, alloggiato in via Gozzi 5, che in quel momento stava conversando sulla strada con un amico. Impensierito, l'uomo ha raggiunto il settore dei vigili urbani, da dove ha chiamato la CRI e il pronto intervento della Squadra Mobile. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Devetta è accorsa sul posto. All'arrivo del sanitario, il Verziera aveva già abbattuto con una spallata la porta dell'alloggio della Vicerina, ormai saturo di gas. La donna giaceva sul letto, priva di sensi. Il dott. Devetta le ha fatto somministrare abbondanti inalazioni d'ossigeno e, durante il trasporto all'ospedale, la poveretta si è riavuta e ad un certo punto è scoppiata in lacrime. Al nosocomio la donna è stata accolta con prognosi di cinque giorni.

Una buccia di pisello manda una giovane all'ospedale

Scivolata verso le 13.30, su una buccia di pisello in piazza Ponterosso, Oliva Mauro, di 22 anni, abitante in via Mazzini 9, è caduta riportando la sospetta frattura del piede destro. E' stata accompagnata all'Ospedale dalla CRI.

Verso le 16, mentre correva attraverso un prato di Cattinara, il piccolo Graziello Olenich, di 8 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1055, è inciampato in una pietra e, cadendo, si è prodotto un ematoma alla fronte ed escoriazioni alle mani ed al piede sinistro. Soccorso dalla CRI è stato accompagnato all'Ospedale.

Il X Campo S. Giorgio dell'ASCI

Domani gli esploratori dell'A. S.C.I. celebreranno a Prosecco la annuale festa di S. Giorgio. Già da questa sera le squadriglie affluiranno nella zona e monteranno il proprio campo. Tema della giornata è, infatti, la vita di campo. Domattina, dopo la Messa, l'alzabandiera e l'inizio ufficiale dell'attività, alla presenza di autorità e invitati, gli esploratori dovranno dare prova delle loro capacità, in due gare tipiche della vita scout: segnalazione in morse e semaforica, e gare di cucina.

Un grande gioco, vedrà i ragazzi lietamente e cavallerescamente combattersi nel pomeriggio per la conquista di un trofeo. Il Grande cerchio e l'ammainabandiera chiuderanno la giornata.

La festa di San Giorgio Patrono dei piranesi

Domani i profughi da Pirano, Portole e Stridone, festeggeranno il Patrono S. Giorgio. I profughi da Pirano sono invitati ad ascoltare una Messa che sarà celebrata alle 10 nella chiesa delle Ausiliatrici del Purgatorio, in via Besenghi 6. La Messa per i profughi da Portole e Stridone sarà celebrata alle 10.30 nella chiesa di S. Teresa in via Manzoni. Sempre domani, alle 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, sarà celebrata una Messa per i profughi da Piemonte d'Istria per ricordare il Patrono S. Francesco da Paola.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Questa sera, ore 21: Inaugurazione Stagione sinfonica di primavera. Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore Alceo Galliera. Pianista Maureen Jones.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «La moglie ideale» di M. Praga. Turno abbonamento C.

AUDITORIUM TEATRO ROMANO. ACAR presenta domani, 10.30: «Il mistero del V 3» e «Un piccolo uomo». Lire 55 e Lire 85.

EXCELSIOR. 15.30: «La finestra sul cortile» con James Stewart e Grace Kelly (Oscar 1954). Un technicolor di Alfred Hitchcock, il regista del brivido. Ultima 22.

FENICE. 16: «Il re dei barbari», un colossale Cinemascope in technicolor, con Jeff Chandler, Rita Gam e Jack Palance. Ultima 22.

NAZIONALE. 15.30: «Madama Butterfly» con Kaoru Yachigusa e Nicola Filacuridi. Un technicolor Rizzoli con un grande complesso artistico giapponese. Ultima 22.

ROSSETTI. 15.30: «Riccardo Cuor di Leone», un grandioso Warnercolor in Cinemascope, con Rex Harrison, Virginia Mayo e George Sanders. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «La valle dei re», meraviglioso Metroscope technicolor, con Robert Taylor, Eleanor Parker e C. Thompson.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): In Cinemascope con suono stereofonico «Shaitan, il diavolo del deserto», technicolor, con Pedro Armendariz. Segue Incom d'attualità.

GRATTACIELO. 16: «Désirée». Il Cinemascope Fox più desiderato e acclamato con M. Brando e J. Simmons. NB. Questo film non verrà presentato in nessun altro cinema nel corso della presente stagione.

SUPERCINEMA. 16: La Titanus presenta Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson in «L'angelo bianco», (il seguito di «I figli di nessuno»). Un grandioso film di Raffaele Matarazzo. Segue attualità. Vietato ai minori di 16 anni.

CRISTALLO. 16: La storia di un grande e drammatico amore nel più commovente film dell'anno: «E' nata una stella» con Judy Garland e James Mason. Grandioso Cinemascope.

CAPITOL. 16: «Rose Marie», spettacolare Cinemascope musicale Metro con suono stereofonico Perspecta. A. Blyth, F. Lamas, K. Keel. Sino a tutto il 25 corr., vietate tessere e riduzioni.

ASTRA ROIANO. 15.30: «Fronte del porto» con Marlon Brando. Il film degli otto Oscar. Il più grande successo dell'anno. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Sul grande schermo panoramico «I fucilieri del Bengala», epica storia d'amore e coraggio in technicolor, con Rock Hudson e Arlene Dahl. Universal.

ARISTON. 16: «Il tesoro dei Condor». Sul grande schermo panoramico uno stupendo, appassionante, spettacolare technicolor, con Cornel Wilde e Costance Smith.

ARMONIA. 15: «Il pirata Barbanera», R. Newton e L. Darnell. Il più avvincente technicolor RKO. Nuovo programma di varietà con il comicissimo Angelino.

AURORA. 16: «Lo scudo dei Falworth» con Janet Leigh, Tony Curtis e Herbert Marshall. L'epoca romantica e affascinante della cavalleria nel primo Cinemascope in technicolor Universal.

GARIBALDI. 15.30: «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino» in technicolor di W. Disney.

IMPERO. 16: Marlon Brando nel capolavoro d'interpretazione Columbia: «Il selvaggio».

IDEALE. 16: «Le giubbe rosse del Saskachewan». La più audace impresa della famosa polizia a cavallo canadese, con Alan Ladd e Shelley Winters.

ITALIA. 16: Il film dell'epica impresa «Italia K 2». Un pugno di uomini audaci, lanciati alla conquista della seconda montagna del mondo. Realizz. a colori del CAI.

S. MARCO. 16: «I deportati di Botany Bay», technicolor Paramount, con Alan Ladd, James Mason e Patricia Medina.

MARE. 16: «L'allegro squadrone». I migliori attori dello schermo in un film spassoso, divertente: De Sica, Sordi, Gelin, Pampanini e Stoppa.

MODERNO. 16: «La romana» con Gina Lollobrigida e Daniel Gelin. Vietato ai minori di 16 anni.

SAVONA. 15.30: «Inferno sotto zero», meraviglioso technicolor Columbia, con Alan Ladd e J. Fetzel.

VIALE. 16: «Atomicofollia» con il comicissimo Mickey Rooney. Una esplosione di risate atomiche, un film sfrenato di comicità. Primissima visione.

VIALE. Domenica e lunedì, mattinata con Stan Laurel e Oliver Hardy, nel comicissimo film: «I fratellini». Tanto atteso.

VITT. VENETO. 16: «Fatta per amare» con Esther Williams, Van Johnson e Tony Martin. Amore, colore e musica in uno spettacolare technicolor Metro.

AZZURRO. 16: «El gringo». Spettacolare technicolor avventuroso, con John Payne, Denis O'Keefe e Arlen Wheelan. Successo.

BELVEDERE. 16: «Il cacciatore del Missouri», grandioso technicolor Metro, con C. Gable, R. Montalban.

FERR. S. VITO. 18: «Sarabanda tragica», in technicolor, con Stewart Granger.

LUMIERE. 17: «Gli avventurieri del Plymouth», technicolor, con Spencer Tracy, G. Tierney, V. Johnson.

MARCONI. 16: «Deserto che vive», in technicolor. Il più colossale film della serie «Le meraviglie della natura». Segue: «Il mio amico Beniamino».

NOVO CINE. 16: «Il paese dei campanelli». Grandioso technicolor, con Sophia Loren.

MASSIMO. 15: «Italia K 2», il film dell'epica impresa che ha portato un pugno di uomini audaci alla conquista della seconda montagna del mondo. Realizzato a colori dal CAI.

ODEON. 16: «I cinque dell'Adamello», il film del semplice eroismo alpino, con Nadia Gray, Fausto Tozzi e Teddy Reno.

RADIO. 16: «Magnifica ossessione». Colossale technicolor passionale, con Jane Wyman e Rock Hudson.

SECOLO. 16.30: «Le ali del falco», emozionante technicolor, con Van Heflin e Julia Adams. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.

SERVOLA. 18: «Luci della ribalta». Dear.

VENEZIA. 15.30: «La regina dei desperados», technicolor su schermo panoramico, con Jane Russell e George Brent.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

PROSEGUONO CON ENTUSIASMANTE SUCCESSO IN VISIONE CONTEMPORANEA NEI CINEMA

ITALIA e MASSIMO

LE PROIEZIONI DELL'ECCEZIONALE FILM A COLORI PRODOTTO DAL CLUB ALPINO ITALIANO:

ITALIA K 2

Il film dell'epica impresa che ha portato un pugno di uomini audaci alla conquista della seconda montagna del mondo

TERZA SETTIMANA DI CRESCENTE CLAMOROSO SUCCESSO AL

CINEMA Grattacielo

Il trionfo del giorno!

Désirée

Colore DE LUXE

CINEMASCOPE

MARLON BRANDO · JEAN SIMMONS

MERLE OBERON · MICHAEL RENNIE

20th CENTURY FOX

PRODOTTO DA JULIAN BLAUSTEIN · REGIA DI HENRY KOSTER · SCENEGGIATURA DI DANIEL TARADASH

N.B. — Questo film non verrà presentato in nessun altro cinema nel corso della presente stagione

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 Festivi: 10-12
Viale XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista venerea e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38.030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 17-20

S.A.U.R.A. Soc. a r. l.
Commissionaria
Via Ghega 6 — Telef. 29-604

Alfa Romeo

Annunciamo l'uscita della Giulietta

La vettura per tutti i giorni, per il lavoro e per diporto, elegante, rapida, comoda ed economica

Berlina di serie - 4 porte - 4-5 posti - cilindrata 1290 - consumo 8% - prezzo L. 1.330.000

PRENOTAZIONI E VENDITA RATEALE

OGGI AL FILODRAMMATICO

CINEMASCOPE

PEDRO ARMENDARIZ · FOLCO LULLI
PAUL MEURISSE · ANNA MARIA SANDRI
FERNAND LEDOUX

Regia di BERNARD BORDERIE

NORIA FILM - C.I.C.C. - S.N.P.C.

SHAITAN, il Diavolo del deserto
IN EASTMANCOLOR

ZEUS FILM DISTRIBUZIONE

PROPOSTE PER LA RINASCITA DELL'ECONOMIA CITTADINA

UNA INTEGRAZIONE DELL'ACCORDO ITALO-AUSTRIACO DEI PAGAMENTI

Trieste deve riprendere la sua tradizionale funzione di emporio, convogliando nel suo porto le merci del retroterra - La fortuna di un sistema che ha saputo superare l'ostacolo del problema valutario

La decadenza del commercio di transito a Trieste è dovuta allo sfacelo politico ed economico in cui i Paesi del suo retroterra vennero a trovarsi dopo la prima e la seconda guerra mondiale. Fu così che per riattivare le relazioni fra Stato e Stato e per giungere ad un'integrazione delle varie economie, si è passati dal baratto di merci attraverso gli scambi compensati, al regime di reciprocità. Successivamente, dopo un certo equilibrio economico conseguito nei rispettivi Stati, si giunse per gradi ad accordi economici bilaterali. Tali accordi bilaterali hanno costretto gli operatori austriaci ad esportare direttamente i loro prodotti nei vari Paesi esteri, obbligandoli in pari tempo ad acquistare in detti Paesi la contropartita in altre merci allo scopo di compensare il più possibile la bilancia dei pagamenti del proprio Stato.

Tale necessità impostasi nei vari Stati, ha fatto bensì progredire l'emancipazione degli scambi commerciali nei diversi settori economici dei vari Paesi, ma ha inferto anche un fiero colpo alla funzione di intermediazione svolta precedentemente da Trieste, la cui funzione economica venne a mutare da quella di un proficuo transito commerciato tenuto saldamente nelle mani dei triestini a tutto vantaggio nazionale, a quello di un transito puro che viene ad escludere i vantaggi della intermediazione triestina.

Per la ripresa dell'economia triestina è necessario quindi che la città riprenda la sua funzione tradizionale di emporio, escogitando tutti gli accorgimenti che possano condurre al risultato di convogliare le merci del retroterra su Trieste, creando così, di conseguenza, un vero e proprio mercato internazionale.

Le disposizioni valutarie oggi esistenti sono di notevole ostacolo alla realizzazione di tale piano. Sarebbe pertanto necessario studiare il modo di uscirne, modellandosi — se possibile — sul sistema introdotto ed applicato con esito fortunato nel porto di Londra, che malgrado sia tra i più decentrati del mondo, è divenuto un vero e proprio mercato internazionale accentrante le merci di tutti i Paesi, provenienti e dirette da e verso ogni parte del globo. Ciò è avvenuto perchè da Londra si è saputo intelligentemente invogliare gli esportatori dei Paesi più svariati ad affidare le proprie merci nelle mani degli operatori londinesi, che in tale azione hanno spesso assunto anche la sola funzione di semplici agenti intermediari.

L'interesse degli esportatori stranieri è sorto e si è sviluppato per il fatto che gli operatori londinesi, pur di avere nelle proprie mani le varie merci estere, venivano ad anticipare — a titolo di sovvenzione — una buona percentuale, sobbarcandosi a proprie spese i noli marittimi. In questa guisa essi hanno saputo attirare sulle loro operazioni anche l'attenzione dei Paesi interessati all'acquisto delle varie merci. La competenza, la moralità, la serietà delle ditte inglesi importatrici-esportatrici, facilitate in un primo tempo dal valore aureo della sterlina, hanno fatto la fortuna di tale sistema e del loro porto.

Ciò non vuol dire che l'Italia nell'ambito dell'Accordo commerciale e dei pagamenti coll'Austria, non possa attuare per Trieste un sistema analogo, formulato nell'assoluto rispetto e nella stretta osservanza dell' Accordo stesso, di quello dell'Unione Europea dei Pagamenti del 19.5.1950 nonchè dell'Accordo di Bretton Woods relativo al Fondo Monetario Internazionale. Si tratterebbe in questo caso di attirare a Trieste, mediante sovvenzioni fatte dagli operatori triestini ad esportatori austriaci, le merci austriache, rivendendole poi, di comune accordo, nei vari Paesi. E per analogia ciò potrebbe avvenire anche per prodotti tipicamente italiani esportati in Austria (quali ad esempio gli agrumi, i tessuti, i filati, ecc.).

Da parte austriaca la merce che più si addice a tali operazioni di sovvenzionamento a Trieste è il legname, articolo del resto tra i più largamente esportati dall'Austria. A differenza di altri articoli industriali più facilmente costituibili in garanzia a favore delle Banche austriache sovvenzionatrici, riesce pressochè impossibile sovvenzionare il prodotto delle segherie, che, venendo molto spesso a trovarsi in zone decentrate, è pertanto di difficile costituzione in un pegno di cui il creditore possa disporre nelle forme di legge.

L'idea di creare in Austria dei depositi fiduciari, che costituiscano il pegno per le banche sovvenzionatrici, è irrealizzabile perchè antieconomica. Sulla merce graverebbero infatti le doppie spese di manipolazione, come quelle per l'immagazzinamento e per i trasporti non definitivi. Si tratta di escogitare invece qualche cosa di diverso e di effettivamente fruttuoso per l'economia austriaca nonchè per quella triestina.

Trieste potrebbe pertanto, col suo Punto Franco, diventare il deposito terminale dell'Austria: nel Porto di Trieste dovrebbe avvenire da parte di operatori triestini la sovvenzione della merce da farsi alle ditte esportatrici austriache.

Le leggi valutarie attualmente esistenti vietano ogni possibilità di sovvenzione di merci a qualunque straniero, nè esiste, nell'Accordo italo-austriaco, una voce che possa comprendere tali anticipazioni.

Ritengo pertanto di poter suggerire quello che, secondo il mio modesto avviso, potrebbe costituire un pratico accorgimento. L'Accordo italo-austriaco dei pagamenti del 22.6.1950 prevede la apertura presso l'Ufficio Italiano dei Cambi di due conti a nome dell'Oesterreichische Nationalbank: il conto A, per il pagamento di merci; il conto B, per il pagamento di servizi.

Proporrei pertanto di aggiungere agli attuali conti A e B un terzo conto indicato qui con la lettera C, il quale dovrebbe servire appunto per le anticipazioni da parte di operatori triestini sulle merci austriache e viceversa. In pratica esso potrebbe essere *un conto transitorio del conto A,* qualora le merci sovvenzionate venissero importate definitivamente in Italia. In tale caso sarebbe sufficiente, all'atto della definizione dell'importazione in Italia, stornare dal conto C al conto A l'anticipazione fatta, integrandola con la differenza, mediante versamento nel conto A.

Mentre nel caso che la merce, dopo aver subito nei Punti Franchi di Trieste una lavorazione o trasformazione (che giustifichi da parte della Camera di Commercio di Trieste il rilascio del certificato d'origine di prodotto italiano), venisse rivenduta dall'operatore triestino sull'area del dollaro, della sterlina o negli Stati coi quali l'Italia è legata da accordi commerciali e di pagamento, il controvalore della merce così realizzato verrà ceduto dall'operatore triestino allo Ufficio Italiano dei Cambi, qualora la merce fosse venduta a suo nome, o alla Banca Nazionale Austriaca nel caso che la vendita della merce lavorata o trasformata venisse effettuata a nome e per conto del proprietario austriaco (lavorazione per conto di ditte estere - D. L. 4 luglio 1941, n. 770).

Nel primo caso sarebbe sufficiente, all'atto della realizzazione dell'incasso in valuta estera e rispettivamente cessione all'Ufficio Italiano dei Cambi, stornare dal conto C al conto A l'anticipazione fatta, integrandola con la differenza mediante versamento nel conto A come una normale importazione. Mentre nel secondo caso il controvalore in valuta estera spetterà alla Banca austriaca agente che abbia incassato l'anticipazione triestina sulla merce, per conto del proprietario austriaco.

In questo caso la Banca austriaca agente accrediterà l'operatore triestino dell'anticipazione fatta in conto C, stornandola definitivamente, mentre l'utile scaturito dall'affare di transito ed il prezzo della lavorazione o trasformazione della merce spettante all'operatore triestino verrà versato contestualmente nel conto B. Qualora invece la merce, senza subire alcuna lavorazione o trasformazione, venisse venduta sull'area del dollaro, della sterlina o negli Stati coi quali l'Austria è legata da accordi commerciali e di pagamento *non potendosi alterare l'origine della merce (e ciò in virtù della esecutorietà dell'Accordo di Madrid del 14-4.1891, data dall'Italia con D. P. 12.6.1950, n. 865)* l'operatore triestino venderà la merce stessa a nome e per conto del proprietario austriaco accontentandosi di quella interessenza che verrà tra le parti prestabilita.

In tale caso i documenti di spedizione relativi a tale vendita saranno consegnati alla Banca agente di Trieste, presso la quale è stata versata l'anticipazione in lire nel conto C, con l'incarico di provvedere per la consegna alla Banca austriaca (presso la quale è stata versata la anticipazione), dei documenti di spedizione, verso lo storno definitivo dal conto C dell'anticipazione fatta, nonchè del versamento in conto B delle spese di piazza e dell'utile scaturito in questa operazione di transito.

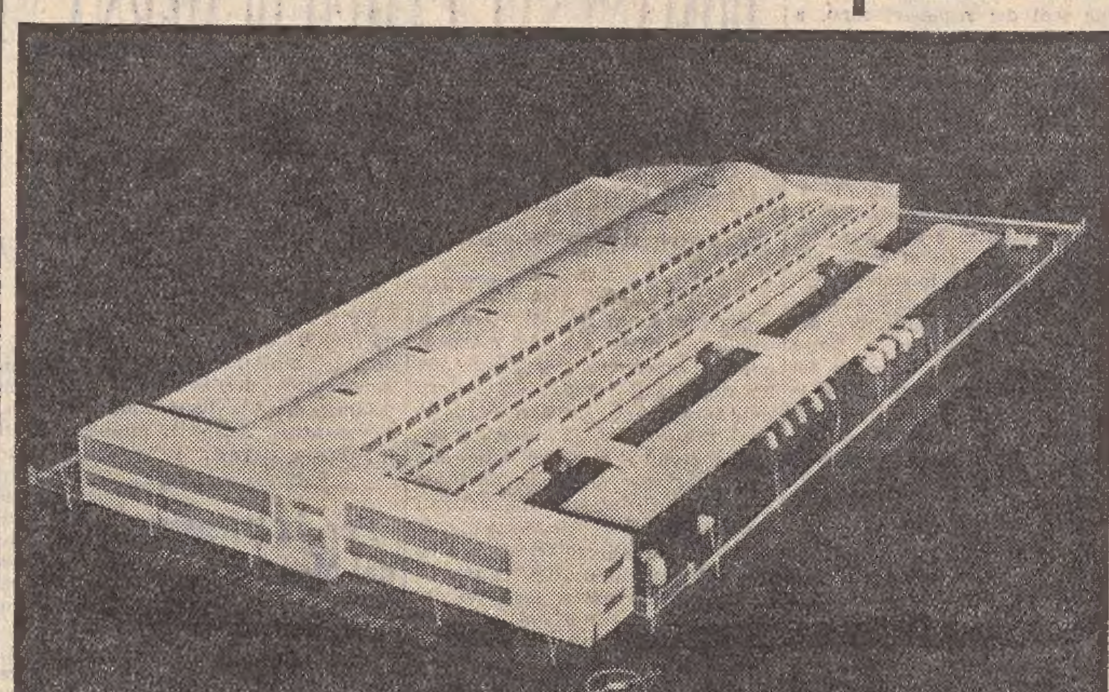
Un' integrazione dell' Accordo italo-austriaco risolta in questi termini potrebbe effettivamente promuovere una maggiore cooperazione economica fra gli operatori dei due Paesi, intesa a contribuire, mediante un incremento del conto servizi, al necessario miglioramento della bilancia dei pagamenti.

Ing. MARIO ZMAJEVICH

I combattenti del '99 al Convegno nazionale a Trieste

Il secondo Convegno nazionale degli ex combattenti della classe 1899 si svolgerà a Trieste sabato 30 aprile e domenica 1.o maggio. La manifestazione è promossa dall'Associazione «Combattenti del '99» di Brescia. Sono in programma escursioni ad Aquileia e sui campi di battaglia; gli ospiti renderanno, domenica pomeriggio, omaggio al Sacrario dei Caduti a Redipuglia.

Il mercato ortofrutticolo di Campo Marzio



(«Giornalfoto»)

Così si presenterà il nuovo mercato ortofrutticolo di Campo Marzio, nel progetto dell'ing. Canarutto approvato ieri dal Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara. La spesa per il complesso è prevista in 268 milioni e 200 mila lire; i lavori dureranno circa 18 mesi. Sulla via Giulio Cesare, il mercato avrà uno sviluppo di 176 metri, sulla riva Ottaviano Augusto — dove si affaccerà la palazzina per gli uffici — di 90 metri. Il mercato avrà una capacità di 120 posteggi con 54 magazzini disposti tutti nel corpo centrale coperto a volta. Sul lato destro saranno disposti la pensilina e relativo parcheggio degli autoveicoli. Il mercato ortofrutticolo sarà servito pure da un raccordo ferroviario, per rendere più funzionale e veloce il rifornimento diretto ai magazzini e ai posteggi. Il nuovo grandioso mercato triestino sarà pertanto rispondente alle più moderne esigenze igienico-sanitarie

UN PROBLEMA CHE ATTENDE UNA PRONTA SOLUZIONE

GLI ASPETTI IGIENICO-SANITARI del mercato cittadino delle carni

Necessario modificare l'irrazionale sistema d'ispezione delle carni foranee - In declino l'attività del macello causa il progressivo aumento delle importazioni - Una riforma che darà incremento alle macellazioni locali

Il sistema del rifornimento delle carni per il consumo alimentare nella nostra città non è, allo stato attuale, il più felice. La questione ha complessi aspetti economici e commerciali, ma a noi preme esaminarne l'aspetto igienico-sanitario che sovrasta per importanza tutti gli altri essendo noto il dovere dei civici poteri di vigilare perchè alle carni sia assicurato il loro potere nutritivo entro certi limiti e, più ancora, perchè esse non siano fonte d'infezioni, di infestioni e di tossinfezioni per chi le consuma. Difatti, precise norme di legge e di regolamenti disciplinano la sorveglianza igienica sulle carni da macello (bovini, equini, suini ed ovini).

Due caposaldi

Tale sorveglianza è basata su due importanti caposaldi costituiti, in Italia, dall'obbligo del pubblico macello per i Comuni con 6000 o più abitanti, nonchè dall'obbligo della visita sistematica di tutti gli animali da macello, immediatamente prima e subito dopo la mattazione, da parte di un veterinario o comunque di un sanitario, esclusa qualsiasi altra persona fornita di sola pratica empirica.

La mattazione fuori dei pubblici macelli è consentita dove non esista il macello pubblico e può essere autorizzata in particolari condizioni per uso privato o per uso industriale, come nei grandi stabilimenti alimentari per la preparazione delle carni in conserva; ma deve sempre essere effettuata sotto la diretta sorveglianza dell'autorità sanitaria comunale. Risulta quindi che la centralizzazione della mattazione, sebbene agevoli anche operazioni fiscali, amministrative e tecniche, ha utilità e finalità prevalentemente sanitarie.

Ma il rifornimento può avvenire anche per l'introduzione nel Comune di carni di animali macellati altrove: le cosiddette carni foranee. In questo caso le disposizioni vigenti prescrivono che la carne importata sia bollata con bollo del Comune di origine; che sia accompagnata da un certificato di appartenenza ad animale perfettamente sano e regolarmente macellato e, infine, che sia sottoposta a nuova visita da parte del veterinario del Comune di destinazione.

E' ovvio che la carne migliore non può essere che quella fornita dalla mattazione sul posto, specie nella stagione estiva, purchè le attrezzature del macello comunale consentano l'applicazione rigorosa delle norme sanitarie, la lavorazione tecnicamente perfetta e la necessaria conservazione in frigorifero adatto.

Tutte queste condizioni sono state realizzate nella nostra città con criterio moderno e forse pochi conoscono quanto è stato fatto in questi ultimi anni dall'Amministrazione comunale, per merito soprattutto della Ripartizione dei lavori pubblici, con la collaborazione consultiva del veterinario provinciale e dell'Ufficio d'igiene, per dotare la città di un macello perfettamente rispondente a tutte le esigenze tecniche e sanitarie, in questo importante settore dell'alimentazione.

Trieste dispone oggi, oltre che di un nuovo piccolo macello ad Opicina, di un grande e moderno mattatoio, con servizi tecnici completamente rinnovati o nuovi, fra cui meritano speciale menzione: il locale di abbattimento a sistema a corsia comune divisa per il lungo in un corridoio mediano ed in due navate laterali in cui sono allogati i singoli posti di macellazione, contrassegnati dagli argani, dai dispositivi di sollevazione e dalle altre attrezzature; la nuova tripperia, divisa in locale di svuotamento e in tripperia propriamente detta; la nuova grande installazione frigorifera con anticella per il raffreddamento e le celle frigorifere per la maturazione e la conservazione delle carni. Sono in corso di costruzione nuove stalle di sosta, un mattatoio speciale per equini e, seguendo un piano organico di rimodernamento e di potenziamento, è prevista l'esecuzione dei lavori di costruzione o di adattamento dei locali per la ispezione delle carni foranee nonchè i servizi più strettamente sanitari, come le stalle d'isolamento e di contumacia, il laboratorio batteriologico, l'impianto di distruzione delle carni pericolose al consumo, ecc. Va messo ancora in rilievo che con la nuova sistemazione le carni macellate vengono portate al frigorifero meccanicamente, attraverso passaggi coperti che uniscono la sala di macellazione al frigorifero stesso e che si è provveduto a taluni indispensabili servizi generali, come spogliatoi, gabinetti e bagni a doccia.

Nonostante il cospicuo sforzo compiuto in questo settore, grazie soprattutto agli straordinari finanziamenti dei cosiddetti piani economici, l'attività del macello comunale è in continuo declino, causa il progressivo aumento di carni foranee. Nel 1954, ad esempio, di tutta la fornitura di carni da macello, ammontante a 76.083 capi, il 73 per cento era costituito da animali macellati fuori Comune e solo il 27 per cento da animali abbattuti nel macello comunale di S. Sabba e in quello di Opicina.

Quali le cause del progressivo affermarsi di un sistema che reca con sè svariati inconvenienti a danno del consumatore e a danno dell'Amministrazione comunale? Il danno sussiste: per la cittadinanza, che sarebbe meglio garantita per qualità e freschezza della carne se il rifornimento avvenisse in modo preponderante attraverso la macellazione in loco; per l'Amministrazione comunale, che vede aumentare annualmente il passivo nella gestione dei macelli, passivo che nel conto consuntivo del 1953 ammonta a oltre 3 milioni di lire e che nel 1955 è previsto in quasi 9 milioni e mezzo. Non va trascurato inoltre che dall'attività del macello comunale traggono alimento attività lavorative che occupano un numero non trascurabile di lavoratori specializzati

Le cause hanno una base economica; vi è, cioè, maggiore convenienza per i fornitori importare carni foranee piuttosto che animali da macello, e minore rischio; rischio rappresentato soprattutto dalle perdite di animali durante il trasporto. E qui s'inserisce uno stato di fatto creato dalla particolare configurazione territoriale della mutilata nostra provincia, e cioè la mancanza di un mercato d'approvvigionamento nel territorio e, in genere, la mancanza di qualsiasi mercato anche misto, avente cioè il carattere di fiera.

Attrezzatura inadeguata

Ma vi è di più: il regolamento locale d'igiene prescrive che l'ispezione sanitaria delle carni foranee deve essere accentrata o presso il macello comunale di S. Sabba o presso il macelletto di via Cologna. Ma la mancanza di una adeguata attrezzatura del macello, soprattutto per l'immagazzinamento e la conservazione a temperatura adatta, avevano impedito finora l'applicazione del regolamento, di modo che l'ispezione delle carni importate avviene tuttora presso i depositi e frigoriferi delle ditte importatrici. L'infelice sistema in atto fa sì che le carni non vengono accentrate in unica sede per essere sottoposte, come prescritto, alla visita sanitaria, ma che il veterinario comunale debba correre dietro alle partite di carne in arrivo per visitarle e timbrarle nelle varie sedi private degli imprenditori.

Che la vigilanza igienica sia garantita anche in questo modo non può essere messo in dubbio da chi conosce la solerzia e la scrupolosità dei nostri funzionari comunali, ma è altrettanto sicuro che il sistema irrazionale non potrà avere carattere permanente una volta eliminata la preesistente carenza delle attrezzature, perchè esso è in contrasto con il regolamento e non è di sicuro affidamento per le infinite possibilità di evasioni, di sostituzioni, di inganni ch'esso offre, anche se soltanto allo stato potenziale. Senza considerare che le attrezzature private per la conservazione delle carni foranee non soddisfano tutte alle esigenze del caso e che, data la loro ubicazione in pieno abitato, recano molestia e disturbo.

Ecco sorgere da tutto ciò la necessità di accentrare in sede di macello il mercato delle carni foranee accanto a quello della mattazione. E' necessario che, in applicazione del regolamento d'igiene e a maggior tutela del consumatore, le carni importate siano visitate, conservate e smistate ai vari rivenditori in unica sede sottoposta alla costante vigilanza dell'autorità sanitaria comunale. Dal punto di vista igienico-sanitario occorre evitare al massimo le manipolazioni, gli smistamenti ed i trasporti non indispensabili, che sono tutti altrettante occasioni d'inquinamento. Perciò è necessario che l'accentramento preveda anche, oltre alle operazioni di carattere fiscale, la coesistenza di locali d'affari a disposizione delle ditte interessate e la conservazione nel frigorifero del macello, ossia in compartimenti chiusi da cancellate che vengono assegnati ai singoli esercenti.

Questa necessaria riforma nel rifornimento delle carni nella nostra città porterà sperabilmente anche ad un aumento delle macellazioni locali; ma renderà comunque meglio attuabile l'ispezione sanitaria a maggior garanzia del consumatore, eviterà inutili trasporti e smistamenti ed eliminerà il deposito in locali irrazionalmente ubicati e non sempre igienicamente rispondenti.

Prof. CESARE ZACCHI
Assessore all'Igiene

I PREMI AGLI ESPOSITORI della I Mostra d'arte giovanile

Giovedì la distribuzione in Sala Rossoni

La Commissione di accettazione e premiazione della 1.a Mostra di arte giovanile, organizzata dal Commissariato di Trieste per la gioventù italiana composta dai professori Piero Lucano, G. M. Campitelli, Ferdinando Noulian, Carlo Sbisà e Cesare Sofianopulo, si è riunita nella Sala d'arte Rossoni per procedere alla premiazione delle opere esposte. Interpretando i fini che il Commissariato per la gioventù italiana si è proposto nell'indire la rassegna di arte, la commissione ha tenuto conto nella premiazione oltre che del valore artistico delle opere, dell'età degli espositori e delle loro condizioni sociali.

Dopo un attento esame la Commissione ha steso il verbale della riunione, dal quale risultano premiati: Mario Bessarioni (anni 18) premio del Commissariato del Governo di lire 10 mila; Aldo Castagna (anni 21) premio della Provincia di Trieste di lire 10 mila; Sereno Pilotto (anni 14) premio del Comune di Trieste di lire 10 mila; Miela Reina (anni 20) premio della Gioventù Italiana di lire 10 mila; Rosanna Rizzardi (anni 21) premio della Provincia di lire 10 mila; Giuseppina Ancona (anni 14) premio della Provincia di lire 5 mila; Pino Coclic (anni 24) premio della Provincia di lire 5 mila; Franco Corsi (anni 23) premio della Gioventù Italiana di lire 5 mila; Ennio Emili (anni 18) premio della Provincia di lire 5 mila; Luciano Hinze (anni 20) premio della Gioventù Italiana di lire 5 mila; Maria Poggi (anni 19) premio della Provincia di lire 5 mila; G. Carlo Rittmayer (anni 22) premio della Gioventù Italiana di lire 5 mila; Mirella Sutto (anni 21) premio della Provincia di lire 5 mila; A. M. Siega Ducaton (anni 19) premio della Provincia di lire 5 mila; Paolo Sanzin (anni 18) premio del Commissariato del Governo di lire 5 mila; Vincenzo Liguori (anni 14) premio del Circolo Studenti Medi di lire 5 mila; Armando Schillani (anni 20) premio della Cassa di Risparmio di lire 5 mila.

Giovedì prossimo alle ore 21 nella Sala d'Arte Rossoni, presenti le autorità cittadine, verranno consegnati nel corso di una cerimonia i premi. Si accederà alla Sala verso presentazione dell'invito. Il premio di lire 10 mila messo a disposizione dal Commissariato per la Gioventù Italiana per il referendum del pubblico, sarà assegnato alla fine della Mostra.

La nostra casa

Via Silvio Pellico con la palazzina del «Piccolo» in un acquerello del pittore istriano Guglielmo Grubissa

A TRENT'ANNI DALLA MORTE DI BIAGIO COBOLLI

Il popolarissimo «Capitan Biagio» voce tonante dell'Istria italiana

Moriva trent'anni fa, nell'aprile 1925, il capitano Biagio Cobolli, uno degli uomini più noti della terra istriana. Sul colle di San Marco, a sud di Capodistria, sopra il Santuario della Madonna di Semedella, egli si era fatta costruire una ridente villetta rossa, sul frontone della quale aveva fatto incastonare come una gemma un leone di San Marco, a significare il secolare dominio veneto sull'Istria.

Biagio Cobolli, appartenente a una famiglia capodistriana, di ardenti patrioti, fu, per la vivacità del temperamento, la franca espressione del suo bel volto maschio, (pizzo bianco, cappello a larghe tese, svolazzante cravatta nera alla mazziniana) e la voce potente, inconfondibile, uomo di eccezionale personalità, quasi chiamato a rappresentare un tipo esemplare delle genti istriane,

Da trent'anni non echeggia più quella sua voce; ma quanti la udirono a Venezia, a Brindisi, a Genova, e in Estremo Oriente, a Suez, ad Alessandria, ad Aden, a Colombo, a Calcutta e in decine di altri porti dov'egli sostava coi piroscafi del Lloyd Triestino, hanno certo ancora nelle orecchie quel suo timbro imperioso; non gli occorreva il megafono per farsi sentire nemmeno durante le tempeste e i monsoni dell'Oceano Indiano; era proprio una di quelle voci «salgariane» che i giovani attribuivano con la fantasia ai famosi eroi di Salgari.

«Capitan Biagio» aveva viaggiato per decine di anni sui più grossi piroscafi del Lloyd; uno degli ultimi fu l'«Austria», ch'egli comandò con un particolare godimento perchè — diceva così ai suoi ufficiali — poteva «tener l'Austria sotto i piedi». Le sue infinite avventure egli le aveva narrate in alcune brillanti conferenze che a quel tempo — circa quarant'anni or sono — avevano entusiasmato i giovani, perchè contenevano un po' di tutto: bufere tremende, rischi marittimi, pericoli continui, drammi, stranezze di popoli, visioni panoramiche, aneddoti curiosi. Sapeva narrare con una coloritura a tinte calde, romantiche; spesso metteva l'accento sull'elemento patriottico.

A 56 anni Biagio Cobolli aveva esaurita, si può dire, la sua carriera di navigatore; era stato in tutto il mondo, senza soste, navigatore provetto, cui si affidavano le più belle navi e le linee più importanti. Passato in ancor buona età in pensione si ritirò a Capodistria, ma volle ancora navigare: prese il comando del piroscafo «Tergeste» e, dopo aver solcato decine di volte gli oceani, si limitò al breve tragitto fra Trieste e Capodistria. «El vapor va solo, no ocori gnanca el capitano; un poco a la volta el se ga fato le rodaie de soto...», soleva dire scherzosamente.

Amato da tutta Capodistria per la sua bontà, la sua franchezza il suo patriottismo, capitan Biagio, ricambiò tali sentimenti ad usura verso la città del suo cuore: si dedicò a tutte le opere di bene, specialmente (come suo fratello Nicolò a Trieste) al Ricreatorio comunale e all'Associazione femminile «Anita Garibaldi», al vecchio e storico asilo di carità per l'infanzia, fondato da Antonio Madonizza, al quale impose il nome augusto di «Margherita di Savoia».

Ma di che cosa ancora non si occupò Biagio Cobolli? Amico intimo di Sauro, di Manzini, di Bennati, di Gambini fu sempre ad ogni richiamo pronto: la vecchia «Società politica istriana» di Bennati lo ebbe, assieme al figlio Giuseppe, strenuo assertore; in tutte le campagne elettorali prima del 1915 fu sostenitore animoso, in lotta sempre con gli slavi che tentavano di strappare agli italiani Comuni o seggi nella Dieta provinciale. Parente stretto di Lodovico Rizzi, che fu per diversi anni capitano provinciale, capo della Dieta istriana, Biagio Cobolli fu il primo censore di quell'uomo che a distanza di tempo può esser giudicato con maggiore serenità di allora: Lodovico Rizzi, pur essendo un elemento temperato, seppe tener testa ai nemici d'Italia, con saggezza e con rara capacità.

Il capitano Biagio Cobolli sul ponte di comando del piroscafo «Tergeste»

Tutta un'epopea piena d'eroiche memorie passò come un'ondata impetuosa nella vita di Biagio Cobolli. Giorgio, il terzo fratello, morì prematuramente mentre era ancora podestà di Capodistria, rappresentante del vecchio Partito Liberale-Nazionale che allora teneva le redini di tutta la politica istriana, con uomini come Pier Antonio Gambini, Felice Bennati, Nicolò de Belli, Stefano Derin, i fratelli Longo a Capodistria; Domenico Fragiacomo e Zarotti a Pirano; Manzutto a Umago; Polesini, Vergottini, Pogatschnigg (padre dell'arch. Pagano) e Salata a Parenzo; Vianelli e Defranceschi a Rovigno; Lodovico Rizzi, Chersi e Benussi a Pola; Vidulich e ancora Salata nelle Isole del Carnaro; Maracchi a Pisino; Camillo Depiera a Pisino-Antignana; Vardabasso a Buie e tutta una falange di vecchi patrioti e dei più giovani, oggi uomini maturi, molti dei quali esuli per la seconda volta, dopo avere combattuto nelle file dell'Esercito liberatore.

Biagio e Nicolò Cobolli, se nel 1915 non avevano potuto combattere nell'Esercito nazionale, avevano pagato il loro tributo con la deportazione a Göllersdorf dapprima e ad Oberhollabrunn dopo, per tre anni. I loro figli, Giorgio e Nicolò, allorchè la Patria chiamò alle armi, accorsero volontariamente; il primo tenente di artiglieria in Africa Settentrionale, il secondo in Albania, aviatore. Nicolò cadde gloriosamente nel cielo di Valona ed ebbe la medaglia d'oro; e il cugino Giorgio ne guadagnò un'altra assieme alla più dura mutilazione: divenne cieco. Questo lo stato di servizio di Biagio e di Nicolò Cobolli.

A trent'anni dalla morte, gli esuli capodistriani ricordano con infinito rimpianto Biagio Cobolli che riposa sotto i cipressi di San Canziano, in terra divenuta — per un atroce gioco del destino — straniera. Forse sulla sua vecchia casa c'è ancora il leone di San Marco. Dai versi di Tino de Gavardo, che fu amico di «Capitan Biagio», si riporta un ammonimento:

«Ma atenti là in alto, che s'anca de [gesso
El cuor de San Marco xe sempre [l'istesso
Atenti là in alto, che forsi da novo no 'l vegni rabioso de fora del [covo»

PIERO ALMERIGOGNA

CONFERENZE

→ Nella normale tornata, stasera alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, per la «Società di Minerva» l'avv. Ugo Trevisini tratterà l'argomento: «La tragedia di Mayerling alla luce delle ultime risultanze».

→ La conferenza che il colonnello g. n. ing. Mancini avrebbe dovuto tenere oggi alla nostra Università su «Gli arsenali militari» per conto dell'Istituto di architettura navale, facoltà di ingegneria, è stata rinviata al 3 maggio p. v. per indisposizione del conferenziere.

→ L'Associazione italiana maestri cattolici ha voluto informare i suoi soci, per mezzo del giornalista Corrado Belci, sulla questione scolastica nel Belgio. Con una esauriente esposizione di dati statistici, Corrado Belci ha dimostrato come la proposta del Ministro Collard di sottrarre al bilancio di Stato l'onere di alcuni miliardi, destinati alle scuole libere, non sia dovuta a provvedimenti di natura economica, in quanto le spese per uno scolaro frequentante le scuole di Stato eccedono quelle che lo Stato sostiene per uno scolaro che frequenti le scuole libere, ma nell'intenzione del suo partito di estromettere i cattolici da una posizione di parità nei diritti di educazione. Ma il Ministro Collard, vincitore nella grave vertenza, ha inferto come s'è visto dalle dimostrazioni di piazza, un colpo gravissimo all'equilibrio sociale di una popolazione eminentemente cattolica.

SEGNALAZIONI

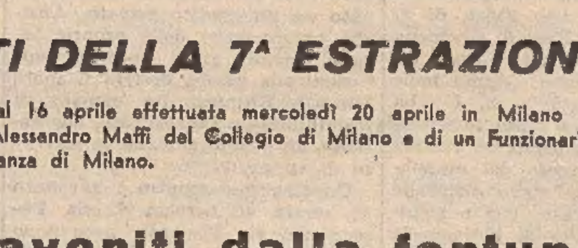
※ «A Trieste, sede di un Ateneo universitario — ci scrive uno studente — a differenza di quanto avviene in tutte le altre città d'Italia (e soprattutto in quelle sedi di Università) gli studenti non godono di riduzioni sul biglietto d'ingresso ai pubblici spettacoli e manifestazioni. Normalmente la riduzione concessa agli universitari è pari a quella concessa all'ENAL. E' possibile che la nostra città debba esser così poco ospitale? Non solo, ma succede, come mi è capitato nei giorni scorsi, che quanti richiedono il biglietto a riduzione presentando il tesserino universitario si sentono prender in giro». Il rilievo è in parte giustificato. Non esistono disposizioni ufficiali circa la riduzione da concedere agli studenti universitari. Tali concessioni, in tutte le città d'Italia eccetto Trieste, sono praticate per consuetudine, ed è senza dubbio una consuetudine molto apprezzata. Giriamo perciò la richiesta a chi di dovere.

※ Prendendo lo spunto da quanto in una nostra precedente edizione serale è stato scritto sull'allargamento della autostrada «tarvisiana» per render più agevole e sicuro il traffico che si svolge quotidianamente su questa arteria, un lettore suggerisce la costruzione di un sottopassaggio al quadrivio di Villa Opicina. In tal modo si renderebbe indubbiamente più sicura la circolazione automobilistica. Il costo non sarebbe eccessivo. Onde limitare il disagio durante il periodo dei lavori, sarebbe opportuno sopraelevare l'autostrada «tarvisiana». La proposta merita l'attenzione e l'esame delle competenti autorità.

※ A nome degli abitanti del «rione del Perugino» un lettore ci espone le condizioni di disagio in cui si trova l'omonima piazza. Il selciato è in uno stato di pietoso abbandono, una parte della pavimentazione è composta da pietre arenarie sconnesse, un'altra da uno strato di calcestruzzo ondeggiante e irregolare e un'altra ancora da terriccio e sassi, con relative buche, dove, quando piove, si formano delle pozzanghere. Il quadro della piazza è completato dalla presenza, al centro, di un mercato ortofrutticolo, che non gode certo di condizioni igieniche ideali. Ma il fatto più grave, è la presenza, a ridosso del muro nella parte alta della piazza, di un immondezzaio antidiluviano, ove viene deposta la spazzatura della piazza, formata in massima parte da rifiuti di generi alimentari, di frutta e di verdura andate a male sulle bancarelle del mercato. Per la mancanza di un servizio di sorveglianza, numerosi accattoni buttano all'aria le immondizie con la speranza di ricavarne qualcosa. E' necessario, per buona regola d'igiene, eliminare questo sconcio in una posizione così centrale, proprio all'altezza del capolinea di una delle linee filoviarie di maggior frequenza e a pochi metri dal viale D'Annunzio, arteria vitale del transito cittadino. Si potrebbe fare un primo passo ripristinando, in luogo del grande immondezzaio, i 5 o 6 bottini che vi si trovavano una volta, cambiandoli giornalmente. Occorre inoltre riassestare il selciato, perchè fino a tanto che il fondo della piazza sarà sconnesso e irregolare, come è oggi, a nulla servono le lavature della piazza.

※ Un lettore ci segnala un inconveniente che, con un po' di buona volontà da parte di chi di dovere, potrebbe venire eliminato. «E' stata allestita — scrive il lettore — la splendida Biblioteca americana di via Galatti, circa con gli stessi criteri dell'altra, quella di via Trento. Purtroppo, però, non ne sono stati rispettati gli orari. Ora la Biblioteca americana chiude i battenti ogni sera alle 19.30 e rimane chiusa il sabato e la domenica, per cui molti abituali frequentatori non possono più frequentarla, dato che l'orario corrisponde con quello degli uffici. Sarebbe cosa gradita a molti se l'orario potesse venir protratto ogni sera almeno fino alle 20 e possibilmente che la biblioteca rimanesse aperta anche il sabato pomeriggio».

GRANDE CONCORSO PER I VENT'ANNI DI
BINACA
Un'automobile FIAT 1100 al giorno
Dal 1 marzo al 30 aprile 1955



RISULTATI DELLA 7ª ESTRAZIONE
per i giorni dal 10 al 16 aprile effettuata mercoledì 20 aprile in Milano in presenza del Notaio Alessandro Maffi del Collegio di Milano e di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Milano.

Ecco i favoriti dalla fortuna

Estrazione del 10 aprile
N. 799.215 DE MATTIA GASTONE - Castello 2899 - Venezia
Estrazione del 11 aprile
N. 814.573 CAVALLO GIOVANNI - Corso Rosselli, 131 - Torino
Estrazione del 12 aprile
N. 839.771 FAVA MARIA - Via R. Boselli, 21 - Piacenza
Estrazione del 13 aprile
N. 862.156 TUFFANELLI RAFFAELLA Via Bersaglieri del Po, 5 - Ferrara
Estrazione del 14 aprile
N. 887.000 AIELLO RESTITUTA - Via Salvator Rosa, 315 - Napoli
Estrazione del 15 aprile
N. 920.188 FRANCIONI PIETRO Via G. Marsaglia, 26 - Sanremo (Imperia)
Estrazione del 16 aprile
N. 943.905 LANDONI MARIO - Via Ercole Ferrario, 12 - Milano

TUTTI POSSONO PARTECIPARE!

Basta ritagliare dagli astucci di una qualsiasi confezione BINACA il rettangolo su cui è stampato il prezzo, incollarlo sull'apposita cartolina distribuita dai negozianti oppure su una cartolina postale, scrivere chiaramente nome, cognome, indirizzo e spedirla a: CONCORSO BINACA - Viale Premuda, 25 - Milano. Inviando ogni giorno una o più cartoline avrete maggiore probabilità di essere favoriti dalla sorte.

Potrete avere maggiori schiarimenti dal vostro abituale fornitore

ACQUISTATE SUBITO BINACA, IL DENTIFRICIO DEL PIU' BEL SORRISO

e... buona fortuna!

GIORNALE SPORT

CON UN BALZO IL MOTOGIRO DA TARANTO A COSENZA

SALITA A 112 LA MEDIA DI MENDOGNI Che consolida il primato in classifica

Lotta sempre accanita nella classe 75: ieri un punto guadagnato per la «Ceccato» - Sempre più netta la supremazia delle «Ducati» nella classe 100

Cosenza, 22

Una tappa così breve e senza grosse difficoltà come questa Taranto-Cosenza (soltanto un tratto di brutto fondo stradale e lo strappo di 300 metri a Terranova di Sibari) non poteva dire molto di nuovo alle classifiche del motogiro. Ha detto molto, invece, dell'entusiasmo per il motociclismo delle popolazioni dell'estremo lembo della Penisola. Il passaggio dei centauri è stato dovunque salutato da folti gruppi di tifosi che nell'ultima parte del percorso, già vicino a Cosenza, sono diventati addirittura folla accalcata in ogni spiazzo.

La media di Mendogni è pur alta, ma considerato il profilo del tracciato e la sua brevità, non la si può dire eccezionale. Nulla, del resto, spingeva il campione d'Italia e Speziali (i due centauri della «Morini» che tengono saldamente il comando della classifica con notevole vantaggio sugli altri) a rischiare eccessivamente, anche se la «Gilera» ha compiuto veramente una bella corsa con Vezzalini e Morini e se la «Parilla» con Caldari si è piazzata quarta al traguardo cosentino. Il distacco della «Rebello» di Mendogni sulla prima delle quattro «Gilera» piazzate al 4.o, 5.o, 6.o e 7.o posto in classifica, si aggira sempre sull'ora e mezzo e non accenna affatto a diminuire se il campione d'Italia continua a vincere.

Un'affermazione di notevole importanza nella tappa odierna è quella della «Rumi» sulla «Benelli». Scomparse con le «Mondial» e le «M. V.» le «4 tempi», la gara fra le «due tempi» delle due Case ha registrato oggi un altro punto a favore della «Rumi». Quest'ultima è riuscita a piazzare all'arrivo ben 7 macchine prima della «Benelli» di Pionava. Se la Casa di Pesaro tiene ancora la testa della classifica con Campanelli (10.o nell'ordine d'arrivo), Carissoni va però rosicchiando minuti sul proprio distacco. Degli Antoni ha assunto la posizione di «leader» della classifica delle 100 cc., Tartarini ha proseguito eroicamente nonostante la ferita alla gamba sinistra debba provocargli parecchio dolore (è giunto al traguardo sfinito) ma ha rallentato e Degli Antoni non ha avuto difficoltà a portargli via altri sei minuti, pur senza forzare. Nonostante ciò, la media delle «Ducati» 100 è sempre superiore a quella delle macchine 125 cc., tanto negli ordini di arrivo che nella classifica generale.

L'unica competitrice nella categoria, la «Ceccato», è relegata al 24.o posto con Castelletta, dietro a un formidabile schieramento di moto della casa bolognese. La «Ceccato» si rifà dal canto suo nella categoria inferiore. Anche oggi ha conquistato due primi posti al traguardo e il vantaggio guadagnato da Pozzoni e Mencaglia nella tappa ha valso a far salire a quasi 5 minuti il distacco del primo sul pur tenace Galliani («Capriolo») mentre Mencaglia gli si è fatto sotto a meno di mezzo minuto. La «Laverda» mantiene il quarto posto con Rizzitelli e il quinto con Pasini.

Dopo la odierna, tappa piuttosto facile, una corsa impegnativa attende domani i concorrenti. La tappa da Cosenza a Napoli, con i suoi 383 km. presenta un tracciato tormentatissimo con la punta massima del passo di Campotenese (metri 1030) ad appena una novantina di chilometri dalla partenza e poi una lunga serie di saliscendi con un susseguirsi continuo di curve. E' prevedibile quindi una severa selezione.

Ecco l'ordine di arrivo della sesta tappa. *Classe 75 cc.:* 1) Pozzoni («Ceccato») 2.6'49", media 97.931; 2) Mencaglia («Ceccato») 2.7'19"; 3) Galliani («Capriolo») 2.8'42"; 4) Rippa («Laverda») 2.9'19"; 5) Ghiro («Ceccato») 2.9'43". *Classe 100 cc.:* 1) Degli Antoni 1.50'50", media 112,028; 2) Villa 1.54'14"; 3) Maoggi 1.55'45"; 4) Forcinelli 1.55'47"; 5) Scamandri 1.55'53" tutti su «Ducati». *Classe 125 cc.:* 1) Zuban 1.56'2", media 107,019; 2) Parisio 1.56'37"; 3) e 4) a pari merito Basso e Carissoni 1.56'57"; 5) Zonca 1.57'27", tutti su «Rumi». *Classe 175 cc.:* 1) Mendogni («Morini») 1.42'37", media 121,012; 2) Speziali («Morini») 1.45'41"; 3) Vezzalin («Gilera») 1.45'46"; 4) Caldari («Parilla») 1.46'35"; 5) Morini («Gilera») 1.49'43".

Classifiche generali. *Classe 75 cc.:* 1) Pozzoni («Ceccato») 25.23'49", media 90,724; 2) Galliani («Capriolo») 25.28'39"; 3) Mencaglia («Ceccato») 25.29'3". *Classe 100 cc.:* 1) Degli Antoni («Ducati») 22.27'5", media 102,664; 2) Tartarini («Ducati») 22.29'29"; 3) Villa («Ducati») 22.46'27". *Classe 125 cc.:* 1) Campanelli («Benelli») 23.9'23", media 99.529; 2) Carissoni («Rumi») 23.22'17"; 3) Pionava («Benelli») 23.44'21". *Classe 175 cc.:* 1) Mendogni («Morini») 20.30'13", media 112,391; 2) Speziali («Morini») 20.54'19"; 3) Mattei («Morini») 21.42'24".

I mondiali di greco-romana

Due sono le vittorie dei lottatori italiani

Karlsruhe, 22

Sono continuati oggi gli incontri di lotta greco-romana valevoli per il campionato mondiale. Ecco i risultati conseguiti dai lottatori italiani. Pesi piuma: Umberto Trippa (Italia) batte Erkki Talosela (Finlandia) ai punti per 3 a 0. Pesi leggeri: Kyoesti Lehtonen (Finlandia) batte Bruno Granajola (Italia) dopo 4'30". Pesi medioleggeri: Giuseppe Pirazzoli (Italia) batte Johannes Stolz (Olanda) dopo 6'. Pesi medi: Lazar Boujor (Romania) batte Antonio Cerroni (Italia) ai punti per 2 a 1. Pesi massimi: Baksaj (Jugoslavia) batte Marcucci (Italia) per schienata dopo 1'45".

Hockey su pista

Prescelti i dieci per i campionati mondiali

L'ESCLUSIONE DI LEVATI E VIGHENZI

Questa sera avrà luogo la prima parte dell'allenamento dei giocatori selezionati dal C. T. Vici in vista dei campionati mondiali. La preparazione era stata sospesa la settimana scorsa, essendo indisponibile il Palazzo dello Sport di Modena. L'elenco dei giocatori convocati comprende dodici nominativi e precisamente i portieri Cataletto (Triestina) e Bolis (Monza), i terzini Forti (Triestina) e Dagnino (Amatori Modena), i centri Bertuzzi II (Triestina) e Marchetto II (Amatori Modena), le ali destre Brezigar (Triestina) e Gelmini I (Monza) ed i «sinistri» Gelmini II e Levati (Monza), Panagini (Novara) e Vighenzi (Pirelli). Del 12 atleti a disposizione dei tecnici Vici e Gallina, due dovranno venir esclusi dalla lista dei titolari; la scelta questa volta, a differenza di Montreux, è stata fatta per tempo e gli esclusi saranno gli attaccanti Levati e Vighenzi, i quali però rimarranno a disposizione.

In serata verranno schierate due formazioni distinte, che si misureranno contro una squadra allenatrice; la scelta è caduta sul Pistoia, compagine partecipante al campionato di serie «B», che avrà di fronte prima lo schieramento presentato alla «Coppa delle Nazioni» e poi i «moschiettieri». Domenica mattina invece gli «azzurrabili» proseguiranno la preparazione incontrandosi tra loro in una partita a due tempi. L'allenamento del sabato verrà ripreso per televisione.

Da segnalare il completamento dei lavori del fondo della pista del Palazzo dello Sport di Trieste. Tra giorni si darà inizio ai lavori riguardanti le attrezzature per delimitare il recinto, secondo le misure regolamentari, con tavolette e passamano; pure l'impianto elettrico verrà sistemato adeguatamente. Proseguono intanto i lavori del comitato organizzativo preposto al funzionamento per la disputa del girone eliminatorio, che vedrà a Trieste, tra l'altro, le rappresentative della Germania e del Portogallo.

FASE CONCLUSIVA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il giuoco delle parti favorisce ancora il Milan

Nella gara per il secondo seggio l'Udinese si fa preferire - A Trieste si annuncia una partita senza drammi

Tre partite mette in vetrina l'undicesima giornata del girone di ritorno, e precisamente quelle che avranno svolgimento a Milano, Udine e Torino, «metropoli» del calcio. Dopo la magra figura fatta nella gara pareggiata a Novara, con Schiaffino sul banco degli accusati, il Milan si accinge ad ospitare sul terreno di San Siro una tradizionale rivale: la Roma. Con la Roma, i rossoneri di Busini hanno un conto aperto da saldare. L'anno scorso, i capitolini violarono il terreno milanese, impartendo ai rivali una lezione di tecnica; questo anno, essi sono stati i primi ad infrangere il «mito» del Milan. Logico dunque che i tecnici meneghini attribuiscano singolare importanza a questa partita: donde la settimana passata nel «buen ritiro» di Varese. Domani Puricelli non potrà mettere in campo la sua migliore formazione, essendo in predicato la disponibilità di Liedholm e quella di Bergamaschi. Verificandosi l'assenza di uno dei due, si avrebbe l'impiego di Tognon nel ruolo di laterale.

Maggiori guai indubbiamente affliggono Carver, discusso allenatore della Roma: egli dovrà fare a meno del terzino Stucchi, squalificato, mentre è in dubbio sulle «condizioni» di molti altri atleti di «rosa». Inoltre, egli ha avuto nel corso di questa settimana un colpo di testa, l'esclusione dalla squadra di Nyers, che ha eccitato non poco gli ambienti sportivi romani, facendo convergere sul capo testardo di Carver molti e coloriti.... accenti del dialetto romanesco. Tuttavia, il figlio di Albione è ancora propenso a far giocare Cavazzuti al posto del «grande Etienne».

Al pari del Milan, anche l'Udinese ha con la sua avversaria di turno, la Sampdoria, un conto da saldare. Al nome della Samp sono infatti legati gli infausti ricordi della sconfitta casalinga subita nella passata stagione e quella, a Genova, di quest'anno che è poi l'ultima, in ordine di tempo, subita dai friulani prima della «serie» tuttora in corso. Al Polisportivo, Udinese e Sampdoria scenderanno in campo nelle loro formazioni migliori e non è escluso che si possa assistere ad una partita ad alto livello emotivo.

L'altra squadra bianconera, la Juventus, ospita invece l'Inter e dato il rango delle due squadre è da attendersi una partita disputata all'insegna della tecnica pura. Per questa gara, i nerazzurri hanno messo da parte il centrosostegno Bernardin che ha dato più delusioni che soddisfazioni: al suo posto giocherà probabilmente Giacomazzi, mentre Padulazzi si affiancherà a Vincenzi nel ruolo di terzino. Per l'attacco sono invece previsti i rientri di Lorenzi, interno sinistro, e di Brighenti al centro della prima linea. L'allenatore della Juventus ha invece un solo dubbio, che verte sulla disponibilità di Praest. In assenza del danese, il suo sostituto sarebbe Mannucci.

Domenica delle varianti: a Firenze il Napoli presenterà un attacco nuovo di zecca, con Pesaola ala destra e Masoni alla estrema sinistra; inoltre Ciccarelli prenderà quale laterale, il posto dello «stanco» Castelli. Una novità di rilievo annuncia anche la Fiorentina, e precisamente la sostituzione di Costagliola con la giovane riserva Sarti: per la prima linea una sola incertezza che riguarda il ruolo di ala sinistra, in ballottaggio fra Zambaiti e Bizzarri.

Neppure Trieste sfugge alla caratteristica generale della giornata: tanto la Triestina quanto il Torino si presenteranno al pubblico di Valmaura in formazione rimaneggiata. I granata dovranno fare a meno di Grosso, infortunatosi a Roma, e del terzino Cuscela squalificato; essi saranno cioè privi di due terzi della retroguardia titolare. Tuttavia sembra che Frossi abbia già varato lo schieramento per Trieste; uno schieramento che prevede il rientro di Antoniotti, e la sostituzione di Grosso e Cuscela rispettivamente con Grava e Nardi. Quanto alla Triestina il contemporaneo rientro di Curti e Sabbatella non può che far piacere agli sportivi della nostra città, anche perchè si spera che con essi l'attacco possa tornare efficiente e fertile. La partita con il Torino è tale da assicurare l'impegno della Triestina, grande infatti è la considerazione che i granata godono presso i loro colleghi rosso-alabardati.

Il brusco risveglio dell'Atalanta, di cui è stata vittima domenica la Fiorentina, fa pericolo per il Catania che si accinge ad affrontare la trasferta di Bergamo. In formazione immutata l'Atalanta, gli etnei lasceranno a riposo Santamaria, Manenti e Cattaneo; al loro posto saranno schierati Pirola, Spartano e Klein. La Lazio che ospiterà il Novara ripresenterà, forse, il suo centro Vivolo, mentre Fuin e Bergamo rimpiazzeranno Di Veroli e Sassi, l'uno infortunato e l'altro squalificato. Il Genoa, ancora in lotta per la salvezza, ha l'occasione buona per mettersi al riparo da qualsiasi sorpresa: l'«occasione buona» è rappresentata dalla visita della incompleta Pro Patria, al campo di Marassi.

L'undicesima giornata pone inoltre in risalto la disputa del «derby» emiliano, a Ferrara, tra la Spal e il Bologna. La Spal ha confermato l'impiego di Morin all'attacco e del giovane Fermi quale laterale; mentre il Bologna si presenterà nella vicina Ferrara con un attacco d'occasione, schierante al fianco di Pivatelli e Pozzan le «riserve» Randon, Valentinuzzi e Garcia. Tre riserve che, in altra squadra, potrebbero essere tre titolari «insostituibili».

N. V.

La nostra schedina

ATALANTA-CATANIA	1
FIORENTINA-NAPOLI	1 X 2
GENOA-PRO PATRIA	1
JUVENTUS-INTER	X 1
LAZIO-NOVARA	1 X
MILAN-ROMA	1
SPAL-BOLOGNA	1 2
TRIESTINA-TORINO	1 X
UDINESE - SAMPDORIA	1
PADOVA - LANEROSSI	X 1 2
TREVISO-MESSINA	1
CATANZARO - CREMON.	1
MONDIAL-MORINI	2
Sambenedettese-Bari	X 1
Piombino-Sanremese	1

Probabile il debutto del diciannovenne Scala

Nel pomeriggio di ieri allo stadio i giocatori della Triestina hanno completata la preparazione per l'incontro di domani col Torino. E' stato svolto un leggero lavoro di cultura fisica e palleggi. Tutti i titolari hanno partecipato a questa ultima seduta di allenamento e sono apparsi in ottime condizioni fisiche. Anche la partecipazione di Belloni che sino a ieri era ancora incerta è ormai assicurata e il bravo terzino sarà in linea con i compagni di squadra. Dove invece non è stato ancora deciso nulla è per la sostituzione dello squalificato Lucentini per la quale sono sempre in predicato Soerensen Scala e Affinito benchè i tecnici della Triestina sembrano orientati verso il debutto del diciannovenne Scala.

TERZA TAPPA DEL GIRO DI SICILIA

Al traguardo di Catania Guerrini supera Serena

A pochi secondi il grosso - Giovanni Roma conserva il primato della classifica

Catania, 22

Si parte da Messina alle 13.30 precise. Il via è dato dal comandante dell'Arsenale di Messina. Tutti gli arrivati di ieri rispondono all'appello. La giornata è fresca e il sole è coperto da qualche nuvola.

I corridori vanno in gruppo serrato per 15 chilometri circa e cioè fino a quando Zampieri, oggi assai in vena, coadiuvato da Vitali e da Doni, non dà uno strappo obbligando il plotone a sgranarsi. I tre vanno assieme per sei chilometri, poi Zampieri lascia i due suoi compagni e se ne va tutto solo. Egli guadagna gradatamente terreno ed il suo vantaggio è salito a 1'15" alla Stazione di Giardini dove gli inseguitori transitano a ranghi serrati con in testa il napoletano Mastroianni. Più in là si staccano dal plotone Olmi e Faccioli che si gettano all'inseguimento subito imitati da Vitali, da Prisco, da Doni e da Ciappini. Frattanto Zampieri comincia a risentire dello sforzo e la sua pedalata diventa ora piuttosto pesante.

Nelle retrovie assieme al grosso è la maglia giallorossa, Roma, e i difensori della Leo Chlorodont al completo con Serena, vincitore della tappa di ieri. Subito dopo Giarre Zampieri si arrende. Si gira e scorge gli inseguitori a 100 metri e preferisce attenderli. Ora che il ricongiungimento generale è fatto, il gruppo prosegue compatto fino a pochi chilometri da Catania, dove la strada ha una gobba più accentuata delle altre. Qui Serena, Guerrini, Monti e Traina riescono a lasciare il gruppo per dirigersi quindi verso il traguardo.

Sul rettifilo d'arrivo posto nel viale Vittorio Veneto, Serena, a trecento metri, parte come un razzo subito rintuzzato da Guerrini. I protagonisti della volata sono loro due; infatti sia Monti che Traina si accontentano di seguirli a distanza. Negli ultimi 30 metri Guerrini, con uno scatto velocissimo, si fa largo e batte Serena di una gomma.

Il gruppo del plotone giunge dopo pochi secondi e dà vita ad un bellissimo finale. Dall'Agata più veloce piazza la sua ruota davanti a quella di Volpi senza eccessivo impegno. Domani si corre la Catania-Ragusa di km. 165, saranno presenti tutti i concorrenti rimasti in gara, perchè tutti hanno oggi tagliato il traguardo di Catania.

Ecco l'ordine di arrivo ufficiale della terza tappa (Messina-Catania di km. 98): 1) Guerrini Gino che compie il percorso in 2.43'36" alla media di km. 35,652; 2) Serena Walter s.t.; 3) Monti Mario s.t.; 4) Traina Liborio s.t.; 5) Dall'Agata in 2.43'54"; 6) Volpi; 7) Ciapini; 8) Sobrero; 9) Cassano; 10) Giusti; 11) Barducci; 12) Patti; seguono, sempre con lo stesso tempo di Dall'Agata, a pari merito: Accordi, Bertoglio, Bof, Bonini, Di Fiore, Doni, Faccioli, Franchi, Isotti Mascii, Milicia, Mondello, Pecoraro, Prisco, Roma, Verdini Virgillito.

Ecco la classifica generale: 1) Roma Giovanni 14.31'35"; 2) Franchi 14.31'40"; 3) Dall'Agata 14.32'29"; 4) Cassano 14.32'29"; 5) Bertoglio 14.32'29"; 6) Accordi 14.33'31"; 7) Mondello 14.33'31"; 8) Serena 14.34'48"; 9) Giusti 14.35'11"; 10) Sobrero 14.36'44"; 11) Mascii 14.40'58"; 12) Bonini 14.41'04"; 13) Ciapini 14.41'22"; 14) Mastroianni 14.43'53"; 15) Pecoraro 14.48'34"

UN'INIZIATIVA DEL TENNIS TRIESTINO

I campi del Cacciatore problema cittadino urgente

Terreni e sede di via Guido Reni

La presidenza del Tennis Triestino ha convocato in seduta straordinaria i suoi soci per esporre l'attuale situazione dei progettati lavori di ripristino dei campi di tennis del Cacciatore e sul piano di rinnovo e rimodernamento della sede e campi di via Guido Reni.

Con molta chiarezza il dott. Bassani ha fatto il punto sulla ormai annosa questione del Cacciatore, bloccata, nelle delibere a suo tempo prese dal G.M.A. ed uffici collaterali, dalle pastoie burocratiche. Lo scamio di lettere ed i colloqui che il presidente del Tennis Triestino ha avuto con il Commissario Generale del Governo dott. Palamara, con il Sindaco Bartoli, con il prosindaco Visentin, con gli assessori Dulci e Rinaldini, con l'Ente per il turismo ed infine con il Direttorato dei lavori, hanno portato il progetto di ripristino dell'opera pubblica dei campi del Cacciatore alla fase conclusiva. Tutto ciò anche perchè il dott. Bassani si è riferito alla legge N. 1543 — art. 27 — del 1940 in cui lo Stato si obbliga a riparare tutti i danni bellici, opere ed annessi, di proprietà dei Comuni. Il dott. Bassani ha citato ad esempio la spesa di circa un miliardo di lire sostenuta dallo Stato per la sistemazione del campo Ascarelli di Napoli, nonchè quella di sette milioni per la ricostruzione della zona sportiva di Bressanone. Grazie poi al promesso appoggio del Commissario generale del Governo, dovrebbe essere imminente l'inizio dei lavori, opera che garantirebbe ad una città di circa 300 mila abitanti la possibilità di svolgere uno sport che in altre città e nazioni è praticato da fortissime percentuali di cittadini.

Per quanto riguarda i campi di via G. Reni, il presidente ha fatto presente ai convenuti che il decoro del T.T. non può più permettere che questi impianti continuino a funzionare senza poter offrire ai soci quel minimo di conforto senza il quale non si può pretendere d'ospitare squadre e giocatori provenienti sia dall'estero che da altre città italiane. A tal fine lo architetto Frandoli e l'ing. Zelco hanno studiato un progetto di massima che, quest'ultimo ha illustrato ai presenti e prevede la trasformazione dell'attuale sede ed il suo ampliamento. Tenendo presenti rigidi criteri d'economia, il finanziamento dei lavori richiederà, assieme al completo rifacimento dei campi e delle relative attrezzature, una spesa di circa 4 milioni.

Il presidente ha quindi chiesto ai soci d'approvare il progetto e su questo argomento ha aperto la discussione. Molti dei presenti hanno chiesto delucidazioni fra i quali il dott. Chermol che ha osservato come attualmente a Trieste lo sport del tennis sia praticato da una «elite», auspicando perciò il giorno, in cui questa disciplina sportiva, potrà divenfre più popolare

Ha risposto il dott. Bassani osservando che la costruzione del Cacciatore provocherà indubbiamente un notevole aumento dei soci paganti, aumento che oggi non può onestamente essere propagandato dalla Società per la mancanza di attrezzature. Solo così — ha proseguito il dott. Bassani — il bilancio del T.T. potrà consentire l'alimentazione di quel vivaio di giovani destinato ad affermare nel tempo le gloriose tradizioni del sodalizio e divenire poi i «soci effettivi» di domani. Si tratta in sostanza di questioni concatenate che debbono trovare una soluzione unitaria. Soltanto in tal modo lo sport del tennis potrà, non solo essere popolarizzato, ma si potrà anche evitare l'attuale progressiva decadenza. Infine il conte de Nordis a nome della F.I.T. si è in pieno associato alla risposta del dott. Bassani.

Ha avuto quindi luogo la votazione dell'Assemblea Generale che ha approvato gli orientamenti ed i programmi del nuovo consiglio direttivo enunciati dal presidente, facendo voti affinchè le Autorità abbiano ad affrontare finalmente lo inizio dei lavori per il ripristino dell'opera pubblica del Cacciatore.

Ponziana-Muggesana. Onde evitare la concomitanza con la partita della Triestina, Ponziana e Muggesana hanno di comune accordo deciso di postecipare a lunedì la loro partita. Le due squadre s'incontreranno al campo di Sant'Andrea, con inizio alle ore 15.30. In precedenza si avrà l'incontro per il «Torneo della Redenzione» tra le squadre ragazzi della Libertas e del Ponziana che ha recentemente vinto il suo campionato.

CONFERENZA STAMPA DELLA COMMISSIONE DI CONTROLLO

UNA GROSSA SOCIETA' COINVOLTA in uno scandalo per corruzione?

Moro e Nyers deporrebbero come testi d'accusa Si chiedono provvedimenti contro il malcostume

Torino, 22

La commissione di controllo federale del calcio terrà domani, nella sede della Lega nazionale, una riunione ordinaria. Si ha motivo di credere che durante tale riunione la commissione esaminerà il grado delle inchieste in corso relative ai denunciati casi di corruzione.

Sempre domani, presso la commissione di controllo, Rognoni terrà una conferenza stampa alla quale interverrà anche il presidente della Lega nazionale. Verrà illustrata l'attività svolta nei primi quattro mesi di vita della commissione.

Sul tenore di questa conferenza si fanno delle congetture che implicherebbero una grande squadra del settentrione in uno scandalo tale per cui essa perderebbe il brillantissimo posto in classifica. Le indagini sono tuttora in corso ma voci circolano, a Milano e a Roma sul nome della società. Pare che alcuni giocatori recentemente interrogati abbiano fatto delle importanti ammissioni. Fra questi sarebbero Moro e Nyers che avrebbero rifiutato a suo tempo delle proposte.

A Roma la stampa chiede dei provvedimenti atti a frenare il malcostume e da ogni parte si levano voci che, dalla concomitanza con la riunione indetta dal presidente della Commissione di controllo a Milano, sembrano ricevere credito.

E' probabile, comunque, che di questo e di altro si faccia cenno proprio nella conferenza e, ad ogni modo, è bene andare cauti e non lasciarsi prendere dalla fantasia come altre volte era accaduto.

Pravisani a Marsiglia per misurarsi con Famechon

Nel pomeriggio di ieri il peso piuma triestino Aldo Pravisani ha lasciato Trieste diretto a Marsiglia dove domenica incontrerà il pari peso francese Ray Famechon campione d'Europa della categoria. Il combattimento avrà luogo sulla distanza di dieci riprese e il titolo in possesso del francese non sarà in palio.

Il trotto a Montebello

Arrivato Castelli con i suoi cavalli

Nei giorni scorsi è arrivata a Trieste, proveniente da Milano, la condotta di Luigi Castelli. Con il ritorno della bella stagione il simpatico e popolare «Gino» riporta a Montebello i suoi trottatori. Stavolta la condotta comprende Clipper (record 21.9), Crono Worthy (record 23.1), Zinnia e i due «quattro anni» Betrone e Bosisio. Va messo in risalto che tanto Clipper, quanto Crono Worthy, hanno conseguito nelle ultime uscite i migliori ragguagli dell'annata, cioè 22.6 e 23.8, rispettivamente, sulla lunga distanza. Giovedì mattina i cavalli sono scesi in pista per i primi lavori triestini; molto bene ha lavorato Clipper. Come annunciato questa settimana i convegni trottistici a Montebello avranno luogo domani domenica e lunedì, sempre con inizio alle ore 15.

Il torneo di tennis da tavolo

Oggi Bissaldi e Floramo disputano la finalissima

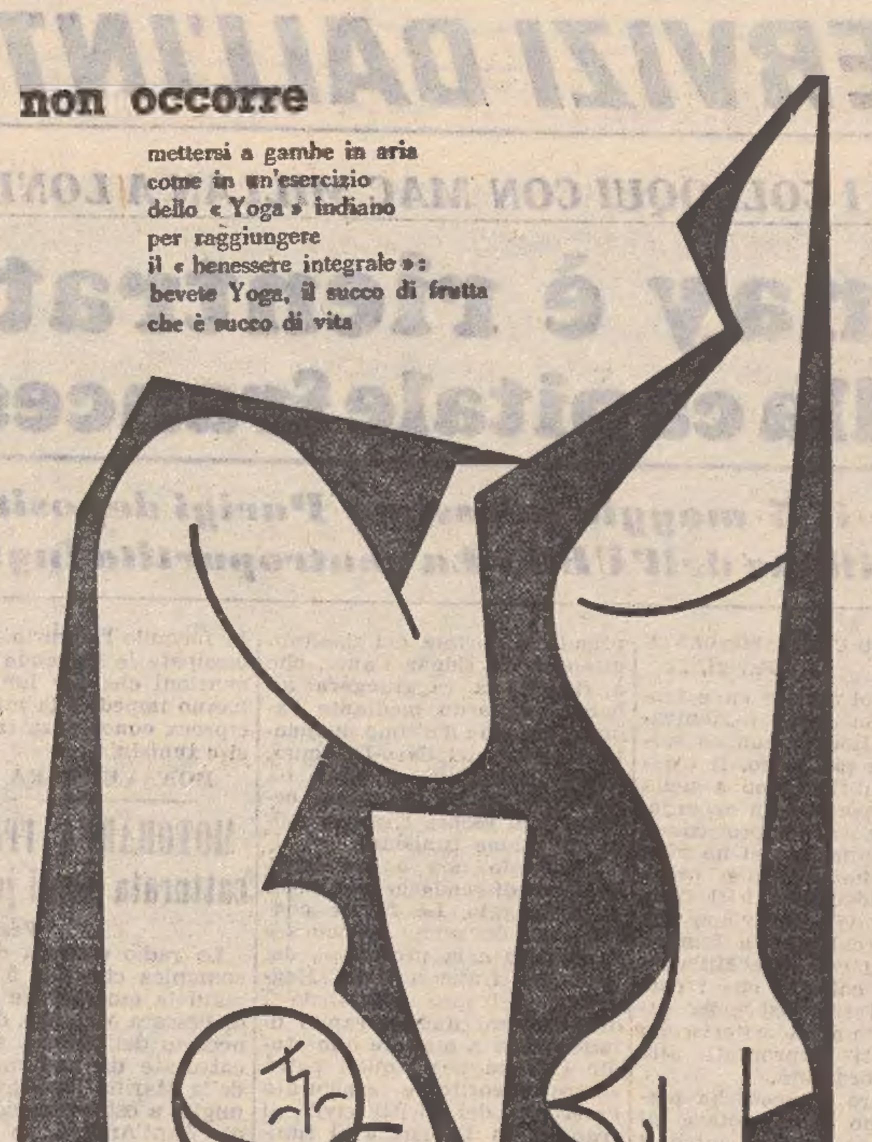
Nella finale del primo tabellone svoltasi ieri sera Floramo (Montegrappa) ha superato Belli (Libertas) per 21-13, 21-18, grazie ad un accorto gioco di difesa. Bissaldi pure della Montegrappa, battendo prima il monfalconese Illusi (21-11, 22-20) e poi Belli (21-13, 21-11) si è qualificato per la finalissima che avrà luogo stasera alle ore 19.30 (via Diaz 12) e che sarà preceduta dallo spareggio per il V e VI posto tra Boscolo e Dambrosi. Virtualmente l'ambita Coppa Primavera è già assegnata alla Montegrappa.

La Gorizia-Trieste-Gorizia per i ciclisti dell'Enal

Domenica 24 corr. sul percorso Gorizia-Trieste-Gorizia, di complessivi km. 100 verrà disputata la gara ciclistica, categoria «amatori» per la Coppa Radio Superla T.V., organizzata dal Cral Internazionale di Straccis. La partenza verrà data alle 8.45, dalla via Leoni, anzichè alle 9.30 come annunciato.

non occorre

mettersi a gambe in aria
come in un'esercizio
dello «Yoga» indiano
per raggiungere
il «benessere integrale»:
bevete Yoga, il succo di frutta
che è succo di vita



fidatevi di Yoga

Una spremuta di frutta fresca
pura come fatta in casa

albicocca pesca
amarena pomodoro
pera prugna
fragola ed ora succo di arancia
dissetante e nutriente:
3 arance in una bottiglietta.

Yoga è frutta fresca e niente altro,
senza alcun antifermentativo chimico.

Yoga S.p.A. Massalombarda - Roma

Yoga è prodotto soltanto dalla Massalombarda

inviando questo tagliando a: Direzione Massalombarda Via Nazionale, 46 - Roma

riceverete gratuitamente una rivista a colori per la moda e la bellezza femminile.

cognome e nome ______ indirizzo ______

COMUNICATO

La Società POLYMER (Gruppo Montecatini)
annuncia che a coronamento di lunghi studi
ed esperienze sulla esaltazione delle proprietà
triboelettriche della fibra

movil m.d.

di sua produzione
è stato possibile
realizzare
il doppio tessuto brevettato
e i nuovissimi indumenti

Reumovil

di cui
si è
recentemente
occupata
la stampa
medica
per i loro
benefici effetti
quali coadiuvanti
nella terapia
delle
forme
reumatiche
ed artritiche

In vendita presso le farmacie

Gli indumenti "REUMOVIL" sono tessuti
e confezionati in esclusiva dalla
REUMOTEX Casella postale 50 Sar

Rappresentante con deposito per le p
Udine - Gorizia
VINICIO BONETTI
Via Rossetti, 15 - Trieste

Concessionari in tutta

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO I COLLOQUI CON MAC MILLAN A LONDRA

Pinay è rientrato nella capitale francese

Entro il 5 maggio prossimo Parigi depositerà le ratifiche dell'UEO - La contropartita inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

Partito col sorriso sulle labbra, Antoine Pinay è rientrato oggi da Londra con un sorriso ancora più largo. Il viaggio è stato fruttuoso e nella valigia ha portato un accordo. Ancora manca l'approvazione di Washington, ma si ha viva speranza che essa non potrà mancare. L'accordo è il frutto di un'abile transazione che Pinay ha realizzato a Londra nei colloqui con Mac Millan e con Eden, colloqui che i corrispondenti francesi nella capitale britannica riferiscono essere stati improntati alla massima cordialità.

Il Ministro francese ha preso l'impegno di depositare gli strumenti di ratifica entro il 5 maggio, dopo l'incontro che egli avrà con Adenauer il 29 e il 30 aprile e che spera conclusivo per le due ultime questioni che rimangono in sospeso, di cui, quella concernente le officine Röchling, sembrava dover richiedere molto tempo.

Assunto l'impegno per gli strumenti di ratifica, il Ministro Pinay ha potuto di conseguenza far accettare ai Ministri inglesi la proposta di convocare a Londra per il 27 corrente la commissione degli esperti che debbono preparare la conferenza a quattro. Manca, come dicevamo, l'approvazione di Washington, la quale, rassicurata dalla decisione francese, si ritiene non potrà non aderire, come ha fatto Londra, alla proposta francese. Con l'arrivo di Antoine Pinay a Parigi si apprende che anche la nota anglo-franco-americana in preparazione presso le tre Cancellerie e in risposta a quella russa dei giorni scorsi è stata perfezionata e presentata a Mosca.

Il successo del viaggio di Pinay a Londra, che i giornali sottolineano con particolare compiacimento, è accompagnato da un altro successo ottenuto da Edgar Faure nelle trattative per la Tunisia. Il Governo francese ha concluso la prima parte delle convenzioni che statuiscono la nuova situazione giuridica e politica della Tunisia. Se si tiene conto che sulla questione dell'Africa del Nord cadde il Governo di Mendes France e che il problema tunisino sembrava sino a ieri insolubile, si comprende la portata del risultato ottenuto da Edgar Faure, che è riuscito a raggiungere un buon traguardo mediante l'aiuto prestato all'ultimo momento dal capo del «Neo-Destour», Habib Bourguiba, il quale ha mostrato anche in questa occasione di essere l'arbitro della situazione tunisina.

L'accordo non è definitivo. Si spera di renderlo tale entro il 30 maggio. Le future convenzioni dovranno assicurare il rispetto e la protezione dei beni dei francesi della Reggenza. Nel loro preambolo i due Governi dichiareranno di impegnarsi a mettere allo studio i mezzi per i quali potrà essere favorito e assicurato l'esercizio dei diritti civili ai francesi in Tunisia e ai tunisini in Francia.

Per il momento la prima parte delle convenzioni concluso prevede di accordare alla Francia la difesa del paese e la politica estera. La giustizia sarà egualmente amministrata dalla Francia per altri tre anni. Così la direzione della polizia rimarrà alla Francia per ancora otto anni. Nei municipi la rappresentanza francese sarà di tre a sette. La lingua francese sarà obbligatoria. Il franco resterà quale moneta del paese.

Edgar Faure ha voluto oggi sottolineare il primo buon risultato delle trattative, dichiarando alla stampa: «Sebbene i negoziati non siano ancora definiti, tuttavia l'accordo intervenuto segna una tappa decisiva. Innanzi tutto perchè una intesa è stata raggiunta sui punti essenziali, in seguito perchè i testi complementari che rimangono da esaminare lo saranno in uno spirito di reciproca comprensione. Le diverse convenzioni debbono, io ritengo, dare realmente soddisfazione ai nostri amici tunisini, poichè esse consacrano la autonomia interna della Tunisia, e anche ai francesi, che ottengono garanzie efficaci».

Anche Habib Bourguiba, al cui intervento ieri sera è in gran parte dovuto l'accordo, quando tutto lasciava ritenere che le trattative fossero giunte a un punto morto, ha voluto esprimere il suo compiacimento: «La nostra sovranità, ormai affermata, sarà fiera di servire la causa che unisce e che porta alla collaborazione. Io formulo l'augurio che siano dissipate le leggende e le prevenzioni che per lungo tempo hanno impedito la migliore reciproca conoscenza tra francesi e tunisini».

BONAVENTURA CALORO

MOTOBARCA ITALIANA catturata dagli jugoslavi

Pescara, 22

La radio costiera di Pescara comunica che alle 5,27 di stamani le motobarche «Torello», di Pescara e «Lina», di San Benedetto del Tronto, sono state catturate da una motovedetta della Marina jugoslava, a 19-20 miglia a ostro-libeccio dell'isola di Sant'Andrea, e dirottate verso l'isola di San Giorgio di Lissa.

Raccapricciante sciagura in una scuola comunale

Padova, 22

Una raccapricciante sciagura è accaduta nella scuola comunale di Treponti di Teolo. Nella tarda mattinata gli alunni uscivano all'aperto per una breve ricreazione, sorvegliati come sempre dai rispettivi insegnanti. All'ingresso del cortile a due colonne erano agganciate due robuste catene in mancanza del cancello. Ora mentre alcuni alunni maschi e femmine si divertivano a dondolarsi sulle catene stesse improvvisamente una delle colonne cedeva rovinando paurosamente. Uno degli insegnanti accortosi del cedimento alzava le mani e gridava atterrito agli alunni di scappare. I più riuscivano a porsi in salvo ma purtroppo un gruppetto di essi era raggiunto da pesanti blocchi di materiale.

Nel grave frangente la bambina Francesca Lazzarini di nove anni trovava la morte mentre altre quattro bimbe e due bimbi rimanevano feriti, però in maniera non grave. Gli insegnanti e alcuni volonterosi accorrevano e traevano dalle macerie i piccoli e la salma della Lazzarini che era deceduta per la frattura del cranio. Mentre i feriti venivano avviati d'urgenza all'ospedale la salma della piccina era trasportata alla vicina abitazione.

OTTO TAPPE DIPLOMATICHE E POLITICHE

I PROGRAMMI AUSTRIACI PER LA PIENA INDIPENDENZA

Dichiarazioni del Sottosegretario Graf sulle elezioni e sullo sgombero delle truppe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 22

Il quotidiano viennese «Neue Tageszeitung», che può essere considerato come il portavoce del Cancelliere Raab e del suo partito popolare (democristiano) pubblica oggi in un articolo di fondo quella che dovrebbe essere la linea programmatica del Governo austriaco per arrivare alla piena sovranità del paese.

In particolare il giornale prevede otto tappe successive, a partire dall'assicurazione delle quattro grandi potenze di dare piena garanzia di rispetto della neutralità austriaca, fino alla dichiarazione di neutralità da parte del Parlamento austriaco. In un primo tempo le quattro grandi potenze dovrebbero assicurare solennemente di essere disposte, dopo la firma del trattato di Stato, a garantire l'indipendenza, l'integrità e l'inviolabilità dell'Austria, a riconoscere la neutralità austriaca, sottolineando che la violazione di uno dei punti contenuti nella garanzia sarebbe considerata come *casus belli*. La garanzia conterrebbe anche un paragrafo sull'Anschluss e dovrebbe proteggere l'Austria anche contro eventuali violazioni da parte di una delle potenze garanti.

La seconda tappa sarebbe la conferenza delle quattro potenze a Vienna per la firma del trattato di Stato. Seguirebbe poi, come terzo punto, la ratifica del documento da parte del Parlamento austriaco, sia dal Consiglio nazionale (Camera Bassa) che dal Consiglio federale (Camera Alta).

La terza tappa è la ratifica del trattato da parte dei Parlamenti delle potenze firmatarie. Il documento sarà depositato a Mosca. Quarta tappa: partenza delle truppe d'occupazione, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del trattato (cioè entro 90 giorni dalla ratifica da parte delle potenze firmatarie).

Dopo la partenza delle truppe entrerà in scena il Parlamento austriaco che dovrà votare una legge costituzionale, nella quale la neutralità austriaca venga fissata nella formula più semplice e chiara.

Come ultima tappa l'Austria porterà ufficialmente a conoscenza delle quattro potenze la sua dichiarazione di neutralità.

Interrogato sulle voci di nuove elezioni che verrebbero indette in Austria, il Sottosegretario Graf ha sottolineato che nei dieci anni trascorsi si sono avute tre elezioni parlamentari alla presenza delle truppe di occupazione. Le prossime elezioni perciò saranno tenute solo quando anche l'ultimo soldato straniero avrà lasciato l'Austria.

E' stato chiesto al Sottosegretario se la partenza delle truppe di occupazione si svolgerà prevedibilmente in pieno ordine o se si temono incidenti. Il Sottosegretario ha risposto: «Dopo dieci anni di occupazione non serbiamo rancore alle truppe straniere. Siamo certi che dall'Austria truppe e comandi si congederanno in maniera dignitosa, non seguendo l'esempio di quanto è successo a Trieste».

ARRIGO MAUCCI

DURA ESISTENZA DOPO IL DISASTROSO TERREMOTO

LA POPOLAZIONE DI VOLOS sotto tende e in carri ferroviari

Continua impressionante l'esodo dalla città distrutta - Il Governo ha deciso la sua immediata ricostruzione

Atene, 22

Dopo un primo bilancio sulla catastrofe, la città di Volos, porto principale della Tessaglia, è considerata distrutta e quindi inabitabile per il 90-95 per cento. Molte case appaiono a prima vista ancora in piedi, ma le due scosse sussultorie di estrema violenza hanno lesionato in misura irreparabile i muri maestri e fatto crollare quelli interni.

Durante la giornata di ieri e nella notte scorsa l'esodo della intera popolazione verso Lamia, Trikkala, Kardizza, Larissa e altri centri risparmiati della Tessaglia, e soprattutto verso Salonicco e Atene, ha assunto aspetti drammatici, anche perchè ulteriori scosse, seppur leggere, hanno mantenuto uno stato di disperazione continui.

La prima valutazione dei danni, certamente incompleta, arriva ad una cifra, in dracme, equivalente a sette miliardi di lire. Secondo un rapporto ufficiale redatto dal comando del Genio, i danni provocati all'abitato si riassumono come segue: il 35 per cento delle case è crollato, un altro 35 per cento risulta inabitabile, il 20 per cento esige riparazioni, il 10 per cento è indenne.

La notte scorsa a Volos varie migliaia di donne e bambini sono stati ricoverati sotto circa 500 tende, entro questa sera verranno rizzate altre duemila tende trasportate nella regione a mezzo di autocarri, treni, aerei e navi da guerra. L'ingente numero di senzatetto fa sì che il numero delle tende e delle coperte disponibili non sia ancora sufficiente. Nella zona sono stati inviati anche tutti i carri ferroviari disponibili per cercare di alleviare in parte, mediante ricoveri provvisori, le sofferenze della popolazione che vive da martedì all'aperto, con delle notti eccezionalmente fredde per la stagione.

Le autorità militari hanno cominciato stamane a distribuire razioni di viveri alle decine di migliaia di persone rimaste senza tetto. Si prevede che per i primi sette giorni siano necessarie centomila razioni quotidiane; infatti anche nei centri minori della zona le possibilità di approvvigionamento sono pressochè nulle. D'altra parte, un grave problema è determinato dalla situazione di circa 10 mila operai delle manifatture di tabacchi, delle fabbriche di cementi e delle filature (tutte distrutte dal terremoto), i quali saranno condannati alla inattività per almeno 10 mesi.

Reduce da una visita a Volos, il vice Primo Ministro Canellopoulos ha confermato oggi la totale distruzione della città. Egli ha detto: «La città dovrà essere interamente ricostruita. Volos era il terzo centro industriale della Grecia dopo Pireo e Salonicco. Questa nuova catastrofe succeduta a quelle delle isole Jonie nell'agosto 1953 e della Tessaglia centrale nel maggio 1954, pone un grave problema al Governo ellenico, il quale aveva appena terminato di mettere a punto un piano di ricostruzione delle isole Jonie».

In seguito a questo rapporto il Consiglio dei Ministri ha deciso l'immediata ed effettiva ricostruzione della città, escludendo cioè le fasi intermedie dei baraccamenti provvisori come fu fatto a suo tempo per le isole Jonie.

Stamane i Sovrani di Grecia accompagnati dal Principe ereditario Costantino sono partiti col cacciatorpediniere «Navarino» per effettuare una visita alla zona terremotata.

LA BRUTTA AVVENTURA DI UN CAMIONISTA PRESSO CIVIDALE

Dopo una scarica di pugni si risvegliò in Jugoslavia

Il «socio» titino si era dileguato assieme all'autocarro Carcere, legnate ed espulsione dopo il ricorso alle autorità

Udine, 22

Protagonista di una strana avventura è stato il camionista Ulrico Giovani, di 35 anni, da Grosseto, ma residente a Santa Concordia di Lucca. Il Giovani era riuscito ad acquistare con i pochi risparmi realizzati in diversi anni si sacrifici e con alcuni debiti un camion a tre assi per poter svolgere indipendentemente il suo mestiere di camionista e si era portato nell'Alta Italia, dove aveva cominciato a lavorare con risultati abbastanza soddisfacenti.

Mentre si trovava a Padova, verso i primi del mese scorso, il camionista incontrava uno jugoslavo, certo Branko Stefanovich non meglio identificato, il quale gli proponeva di iniziare in comune un'attività per il trasporto di legnami fra Udine e Cividale. Il Giovani si metteva subito d'accordo, sembrandogli, quella dello Stefanovich un'ottima proposta, e, caricata una partita di bombole di proprietà dello slavo, partiva da Padova alla volta di Cividale, seguito dal «socio», che si trovava a bordo di una «Balilla» da lui stesso pilotata.

Giunti a pochi chilometri da Cividale, nei pressi di un bosco il piccolo convoglio si fermava e lo Stefanovich si allontanava per un attimo dicendo al Giovani di aspettare per qualche minuto. Poco dopo ritornava ed avvicinatosi al camionista lo colpiva improvvisamente con due violentissimi pugni alla mascella e al petto, facendogli perdere i sensi. Il povero camionista, che al momento dello svenimento supponeva di tro[illegible] pressi del confine ita[illegible] venendo consta[illegible]

[illegible] TEMPO

[illegible]tava di trovarsi in territorio jugoslavo, circondato da soldati titini.

Subito dopo veniva caricato su una «jeep», che cominciava a girare circolarmente attorno alla zona nella quale aveva ripreso i sensi, con l'evidente scopo di fargli perdere l'orientamento e di non permettergli di fissare qualche punto di riferimento; dopo la singolare «gimcana» veniva condotto nei pressi del confine ed invitato a tornarsene in territorio italiano, sulla scorta di alcune indicazioni fornitegli.

Rientrato in Italia (senza lo autocarro, naturalmente) il Giovani, si metteva subito all'opera per risolvere il mistero della sua avventura e di rintracciare il suo automezzo. La sua idea fissa era quella di ritornare in Jugoslavia e di far valere i suoi diritti ed a tale scopo aveva continuato ad aggirarsi prima nella zona di Tarvisio, poi in quella di Trieste, dove era stato consigliato a desistere dal suo tentativo perchè non scevro di pericoli, ed infine a Gorizia, dove riusciva a varcare il confine il 20 marzo.

Appena giunto in Jugoslavia, egli si dirigeva immediatamente verso Nova Gorica, dove sapeva esistere un comando dell'UDBA. Qui il Giovani raccontava tutta la sua avventura, ma veniva tacciato di menzogna e di simulazione e, quindi gettato in carcere, dopo aver subito una solenne bastonatura. In cella, dove è stato trattenuto per quattro giorni, il toscano trovava altri due cittadini italiani e precisamente Armando Basso, residente a Gorizia in Piazza Municipio, e Mario Basini di Novara, oltre a uno slavo imputato di espatrio clandestino. Alla fine della sua cattività, una pattuglia lo conduceva nuovamente presso il filo spinato del confine e lo invitava a saltarlo, accompagnando l'in[illegible]to con la raccomandazione di [illegible] più vedere da quelle [illegible] altro particolare al [illegible] Giovani: al co[illegible]vo gli veniva ri[illegible]lli cose non ac[illegible]goslavia socia[illegible]

[illegible]mente in Pa[illegible] si recava di[illegible] a denuncia[illegible]ratore della [illegible]nuncia egli [illegible]parecchi al[illegible]con gli sla[illegible]949-50 era [illegible]maltratta[illegible]to dei no[illegible]ane di per[illegible] prigionia [illegible] La denuncia si conclude con l'esortazione ad avvertire dei fatti la moglie e la figlia (il Giovani, infatti, pur essendosi recato a Lucca, non ha messo piede a casa sua) e a non cercarlo, perchè aveva intenzione di tornare in Jugoslavia a cercare il suo camion, che rappresentava per lui l'unico mezzo di vita e per il quale si era coperto di debiti. Ora sembra che egli sia riuscito a mettere in atto il suo proposito, perchè da diverso tempo il Giovani non ha dato più segno di vita nè alla famiglia nè alle autorità.

CONCLUSO IL PROCESSO DEGLI STUPEFACENTI

Il Migliardi sconterà otto anni di reclusione

Nel pomeriggio di ieri il professore si è costituito

Torino, 22

Il prof. Carlo Migliardi, imputato di spaccio di stupefacenti e di sottrazione degli stessi dalla Società Schiapparelli presso il cui stabilimento farmaceutico è stato direttore tecnico generale, è stato condannato dal Tribunale di Torino a 11 anni di reclusione, di cui tre condonati. L'imputato, che era latitante, si è costituito nelle prime ore del pomeriggio ai carabinieri della squadra presso il Tribunale. Poco prima delle ore 16, il prof. Migliardi, accompagnato dal suo difensore avv. Delitala, si è presentato ai tutori dell'ordine che lo hanno dichiarato in arresto, in esecuzione del mandato a suo tempo emesso dall'autorità giudiziaria. L'imputato ha quindi assistito nel pomeriggio all'ultima arringa del collegio di difesa.

Prima che la Corte si ritirasse, il Presidente ha chiesto all'imputato se aveva nulla da aggiungere, e questi, al riguardo dei 62 chilogrammi di morfina grezza portati in inventario al 31 dicembre 1951 e spariti il 7 gennaio 1952, ha precisato che il quantitativo era regolarmente conteggiato dal 18 novembre (data della ultima operazione) nei semilavorati, nelle «acque madri» e nella rimanenza del grezzo. Circa la alta resa pattuita con la «S.A. C.E.» sui 640 kg. di oppio da questa forniti, il prof. Migliardi ha asserito che essendo l'oppio ad alto titolo e mancando in quel periodo la «Schiapparelli» di ordinazioni, egli accettò quelle condizioni che altre ditte offrivano alla «S.A. C.E.». «Non mi sono costituito prima — ha soggiunto — perchè, essendo innocente, non volevo trascorrere lunghi mesi in carcere. E non mi sono presentato sin dall'inizio di questo dibattimento perchè temevo che venisse ancora una volta rinviato».

Dopo avere stigmatizzato questo comportamento dell'imputato il Presidente ha dichiarato chiuso il dibattimento. Il Tribunale si è trattenuto in Camera di consiglio per un'ora e 40 minuti. Rientrato in aula, il Presidente dott. Bruno ha letto la sentenza: «Il Tribunale ritiene Carlo Migliardi responsabile dei reati di produzione e commercio di stupefacenti ed appropriazione indebita aggravata e lo condanna alla pena complessiva di anni 11 di reclusione ed a 270 mila lire di multa, oltre alle spese e tasse, al risarcimento dei danni alla Parte Civile da liquidarsi in separata sede, ed alle spese di registrazione. Lo condanna inoltre alla interdizione perpetua dai pubblici uffici

LO SCANDALO DEI SERVIZI D'IMMIGRAZIONE

Rinviata «sine die» l'inchiesta sul caso Corsi

All'ex consigliere del Dipartimento di Stato è stato offerto un importante incarico a New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 22

L'inchiesta sul licenziamento di Edward Corsi dal Dipartimento di Stato dove era stato chiamato all'inizio dell'anno per accelerare l'ammissione di circa 200 mila emigranti europei, dei quali 60 mila italiani, è stata rinviata «sine die». La seduta di oggi è stata più tranquilla delle precedenti, ma alla fine di essa Corsi ha detto che «la sola differenza fra me e dozzine di altri uomini chiamati a Washington per servire il paese e che sono stati presi a calci è che io non sono disposto nè a essere preso a calci nè a star zitto. E non ho ancora raccontato tutto...».

Anche se l'«affare Corsi» è temporaneamente chiuso nella fase di inchiesta senatoriale, è certo che esso continuerà a essere una bomba politica di prima potenza durante le prossime elezioni. Harriman, il governatore democratico dello Stato di New York ha offerto oggi a Corsi, che durante tutta la sua carriera politica è stato un repubblicano, di partecipare alla ricostituzione dell'ufficio statale per la sistemazione degli immigranti qualificati «displaced persons». E' un ufficio con giurisdizione limitata allo Stato di New York, e quindi non consente decisioni nell'ammissione di nuovi immigranti, decisioni che sono riservate alle autorità federali. D'altra parte, dato che questo Stato ha una massima densità di popolazione di recente immigrazione e che i nuovi immigranti fuori quota devono ottenere garanzie di impiego prima di essere ammessi, il posto offerto a Corsi è tale da mettere a eccellente profitto le qualità che egli ha dimostrato di possedere nel campo organizzativo e in particolare in quello dell'immigrazione avendo servito già in tale posto durante l'amministrazione di Roosevelt.

Non occorre dire che dietro l'offerta di Harriman ci sono anche delle ragioni politiche: anzitutto essa costituisce un aperto rimbrotto a Dulles che di fronte al conflitto di competenza fra Corsi e Mac Leod decise di licenziare il primo; in secondo luogo, e a portata più lontana, l'offerta mira a spostare ulteriormente il «voto italiano» a favore del candidato democratico alle prossime elezioni, comprese quelle senatoriali per le quali nel 1956 vi è in gioco il posto del senatore Lehman, democratico di sinistra.

Lo Stato di New York, con la metropoli a forte maggioranza democratica e le campagne nelle quali la preponderanza è repubblicana, è sempre stato uno Stato elettoralmente «incerto» e lo si è visto durante le ultime elezioni governatoriali che sono state vinte da Harriman con uno scarto del mezzo per cento sull'avversario repubblicano.

L. R.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancature semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI a giornata offresi. Mastromauro Teresa, Ricci 2-I. 63449 A

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato offresi. Telefonare 24434. 63418 C

AUTISTA 2.a completo, altri lavori, cantiniere, giardiniere, ortofrutticultore offresi. Scrivere Grandi, Coazze Bondanello, Mantova. 5638 C

AUTISTA meccanico giardiniere offresi casa signorile. Telefono 42764. 63446 C

DISOCCUPATA offresi corrispondenza tedesco, traduzioni, mitissime pretese. Cass. 21496 C UPI.

GIOVANE 21.enne con maturità scientifica conoscenza francese, dattilografia, primo impiego offresi praticante ufficio. Offerte Cass. 11228 C UPI.

MECCANICO equiparato ultraventennale esperienza cantieri navali, referenziatissimo, esaminerebbe offerta seria ditta. Coldante, Piangipane 71, Ferrara. 5632 C

PITTORE appartamenti cucine, coloriture olio offresi. Telefono 51484. 63413 C

STENODATTILOGRAFA tedesco-italiano, ottime referenze offresi anche per mezza giornata. Cass. 21496 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 63348 CC

SARTORIA confeziona su misura tailleurs, vestiti uomo con stoffe pura lana. Facilitazioni pagamento. Rossetti 11. 63480 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A Torino ditta commerciale cerca perfetta stenodattilografa conoscenza tedesco. Indicare età, precedenti impieghi, referenze, pretese. Scrivere Casella 312 C, SPI, Milano. 5631 D

ACCREDITATA rivista turistica cerca abili produttori pubblicità. Cass. 974 D UPI.

BANCONIERA giovane, bella presenza, anche primo impiego cercasi. Offerte Cassetta 2487 D UPI.

INTERNISTA pratica buffet cercasi. Bar buffet, via Ghega n. 2. 63454 D

RIMAGLIATRICE calze pratica cercasi. Negozio, via Bramante 1. 65470 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata pulita affittasi serio stabile. Via Milano 7-IV. 63441 F

CAMERA due amici affitta persona distinta, vedova. Stoch, via Udine 27-I. 63475 F

CAMERE diverse matrimoniali, una persona. Quartieri 2, 4, 5 con spese. Magazzini vari senza spese affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 63463 F

CENTRALISSIMA indipendente confort, volendo vitto affittasi distinto. Telefonare 40453. 63453 F

MATRIMONIALE bella, volendo soggiorno, comodo cucina, indipendenti subaffittasi mesi antecipati. Offerte Cass. 21491 F UPI.

MATRIMONIALI vuote mobiliate 10.000; appartamento mobiliato elegante 30.000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto stabile. Ponchielli 3, porta 4. 63486 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità: 2 mesi (3.500). ICCO, Teatro 1. 63485 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO libero via Ginnastica, 2 stanze, stanzetta, bagno, cucina, riscaldamento autonomo lussuosamente mobiliato affittasi. San Lazzaro 8, Bar Alpino. 1250 I

APPARTAMENTO centro 4 stanze bagno accessori scambiasi con 2 stanze. Via Commerciale 3, Agenzia, tel. 32198. 63481 I

APPARTAMENTO ammezzato, vasti locali e salone con servizi, centralissimo, paraggi Carducci affittasi uso uffici o altre attività commerciali. Cassetta 21486 I UPI.

NEGOZIETTO due fori adatto fiori, fotografo, stireria ecc. cedesi affitto. Carli, S. Maurizio 4. 43328 I

NEGOZIO vastissimo, bello, paraggi via Udine affittasi. Bar Moncenisio, Francesco. 63450 I

QUARTIERE mobiliato 3 stanze giardino, indipendente 25 mila; altro vuoto 4 stanze centro accessori 25.000 compenso spese 500.000 affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 63481 I

QUARTIERINO pianoterra camera cucina affitto 5000 piccolo compenso. Agenzia Montina, Caccia 3. 63464 I

VILLETTA 3 stanze, bagno, cucina, grande vista mare 12 mila senza compenso, 3 anni anticipati, affittasi. Non telefonare. S. Lazzaro 8, Bar Alpino. 1260 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERE 2-3 stanze vuoto mobiliato cercano urgentemente coniugi forestieri pagando buon compenso spese. Cassetta 21506 L UPI.

QUARTIERE 2 stanze e cucina cercasi. Tel. 40469. 63463 L

M Vendite d'occ. L. 25

A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino. Vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 63477 M

A. BAGNI completi, scaldabagni, rubinetterie, cucine economiche, prezzi fabbrica. Commerciale Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 63360 M

ENCICLOPEDIA MODERNA Vallardi, 5 volumi 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 828 M

MACCHINA cucire Necchi-Singer occasione vendonsi. Lezioni ricamo-taglio gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 43282 M

MACCHINE da scrivere Underwood a 250 spazi ed altre vendonsi occasione. Fabio Severo 4, Queirolo. 63459 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili; tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 316 M

PELLI scamosciate americane per giacca signora occasione. Coroneo 5, sartoria. 63461 M

TAPPETO nazionale tessuto nuovo 2,50x1,45 vendesi occasione. Slataper 1, porta 6, ore 10-16. 63451 M

TAVOLI d'occasione, bagno completo vendonsi. Telefono 38196. 63472 M

VASCA scaldabagno, materassi lana, crine, letti, suste vendonsi. Bosco 12, magazzino. 63488 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 42145 N

SPARHERD, affettatrice, frigidaire, seggiole, tavoli e batteria completa per cucina ristorante acquistansi. Cassetta 21317 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA». Matrimoniali, cucine, tinelli, salotti, mobililetto, guardaroba, sediame, materassi, carrozzine, lettini, ecc. Ricordatevi sempre: assortimento, prezzi, qualità. Rossetti 4, Zanchi. 63443 NN

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 63360 NN

A. STANZE letto, cucine vendonsi occasione. Zovenzoni 6, Mobili. 63487 NN

PIANINO marca mondiale rara occasione vendesi scambiasi. Via Carducci 32-II. 13 NN

O Commercia'i L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

PONTONI semoventi completi alto Adriatico vendonsi occasionissima. Rimater, Casella Postale 8, Ancona. 5642 O

P Rapp. piazzisti L 25

IMPORTANTE ditta liquori cerca per Trieste e provincia abile bene introdotto rappresentante. Scrivere Pubbliman, Casella 24 A, Alessandria. 5633 P

NOTA Casa succhi frutta cerca elementi introdottissimi caffè e bar Trieste. Cestinansi offerte non corredate da primarie referenze e dimostrata capacità. Cass. 21455 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI tutte le misure pagamento sei mesi. Felice Venezian 25, tel. 24564. 63456 Q

ARDEA, 1100 TV, Aprilia, 1100 E, 1100 Cabriolet, 1900. Via Genova 21, Ban. 63479 Q

AUTOMOTODIESEL! Mondialpiston. Lamel. Ari Cordsrings. Officina rettifiche Cremascoli, Motoguzzi, Fabio Severo 18. 63471 Q

Prenotate per tempo un superbo
FRIGORIFERO FIAT
Nessun versamento in contanti
Rateazioni di L. 4900 mensili
I Frigoriferi Fiat sono garantiti per tre anni
Rivolgetevi con fiducia alla Commissionaria
UNIVERSAL TECNICA
Corso Garibaldi 4
Via dell'Istria 13

BARCA da pesca (topo) vela e motore vendesi. Rivolgersi custode Circolo Adriaco. 63388 Q

FIAT 1100/103 TV nuova da immatricolare, 1400 cabriolet e berlina, 1900, Giardinetta 1100. Autorimessa, via Brunner 14. 63444 Q

FURGONCINO C privato vende a privato vera occasione. Telefono 90770. 63448 Q

GILERA 250 seminuova vendo. Magazzino Friulano (tessuti), Piazza Pollame, Udine. 5622 Q

OCCASIONE Cabriolet 1100. Trattasi solo privati; facilitazioni, accordo. Tel. 44031. 63440 Q

1100 E buone condizioni acquisterei escluso intermediari. Telefonare 40725. 63455 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LATTERIA e caffè comperasi. Cassetta 21493 R UPI.

30.000 affittasi reparto parrucchiere per signora. Udine, Pelliccerie 2, Ennio. 5621 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. ABITAZIONE nuova centro stanza soggiorno, cucinino, W.C. bagno, libero saldo contanti 1.000.000, Tamanini, Lavatoio 5. 63462 S

APPARTAMENTI 3-4 stanze vicinanza via Besenghi prossima costruzione vendonsi. Facilitazioni pagamento. Telefonare 37511. 63382 S

APPARTAMENTI condominio liberi, occupato, case, ville, terreni, magazzini, bar, trattorie vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 63478 S

APPARTAMENTO condominio anche occupato acquistasi contante impiego capitale. Telefonare 93520, ore ufficio. 60 S

CONDOMINIO paraggi Foscolo 3 camere, cameretta, bagno vendesi libero 2.000.000. Indirizzo UPI 63417 S.

CONDOMINIO stanza soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, pronto maggio vendesi condizioni favorevoli. Agenzia Montina, Caccia 3. 63464 S

CONDOMINIO moderno, vista mare, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo vendesi condizioni favorevoli. Agenzia Montina, via Caccia 3. 63463 S

MONFALCONE terreni costruzione vendonsi, posizione centralissima, agevolazioni pagamento 50 %. Telefonare 2857 Gino. 2482 S

VILLA 4 stanze garage 900 m. giardino paraggi Rossetti vendesi. Indirizzo UPI 63466 S.

1955: L'ANNO DELLA Lambretta 150 DECISAMENTE SUPERIORE